ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 - Numero 162

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.500, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. 57.75 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Martedì 21 - Mercoledì 22 Luglio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 665-477 Genova, via 12 ottobre [illegible], tel. [illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 300) posti, e date prestabilite aum. 30% Finanziari, Legali L. 800 (lunedì 700) il mm. - Necrologi L. 500, partecip. L. 680 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fes. 1200) la linea - Esen. vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. senza Posti contr. con asterisco): *Argentina [illegible] 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 5; Eritrea cents 40; *Finlandia nmk. 0,60; Francia n. fr. 0,80; Germania D. M. 0,80; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,80; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Oggi fase decisiva per la composizione del governo

I nuovi ministri designati dai partiti

Al termine di una seduta della direzione

Il psi propone Pieraccini per il dicastero del Bilancio

NENNI (secondo le indicazioni dei socialisti) dovrebbe conservare la vice-presidenza, MANCINI assumere i lavori pubblici, MARIOTTI la sanità, ARNAUDI la ricerca scientifica, CORONA il turismo - Un passo di RUMOR per decidere l'eventuale partecipazione dei fanfaniani al governo - I candidati democristiani LA MALFA (a titolo personale) avrebbe l'incarico, senza portafoglio, di coordinare la politica economica

Roma, martedì sera.

Moro, quasi certamente, non ce la farà per stasera a portare al Quirinale la lista dei ministri e a dare contemporaneamente l'annuncio dello scioglimento della riserva con cui ha accettato di formare il governo.

Nonostante l'intenzione del presidente incaricato e dei segretari dei quattro partiti della coalizione di «congelare» la struttura del precedente governo, provvedendo solo alla sostituzione di Giolitti e degli altri lombardiani, difficoltà sono insorte nel psi e nella dc che probabilmente faranno rinviare a domani la visita di Moro al Quirinale.

I socialisti, dopo una prima discussione ieri sera in direzione, sono tornati a riunirsi stamane. Era attesa una risposta definitiva di Giolitti all'estremo invito rivoltogli da De Martino perché resti nel governo. La risposta è venuta stamane ed è negativa.

Giolitti non si è neppure recato alla sede della direzione in via del Corso. Dopo le dimissioni di Lombardi dall'*Avanti!* — dimissioni di cui ieri sera la direzione del psi ha preso atto decidendo di rinviare al prossimo comitato centrale (27 e 28 luglio) la nomina del successore — il gruppo lombardiano sembra ben deciso a lasciare tutti gli incarichi che implicano una adesione alla politica di centro-sinistra sulla linea di Moro.

La direzione socialista ha poi concordato le designazioni per il governo:

Nenni, vice-presidenza;

Pieraccini, ministero del Bilancio;

Mancini, Lavori Pubblici;

Mariotti, Sanità;

Arnaudi, Ricerca Scientifica;

Corona, Turismo.

Dalla [illegible] dei ministri socialisti esce quindi Giolitti e vi entra Mariotti, capo dei senatori. Pieraccini si sposterebbe dai Lavori [illegible] lasciando il posto a Mancini. Questi lascerebbe la Sanità a Mariotti, mentre Arnaudi e Corona dovrebbero conservare gli incarichi che avevano nel precedente governo.

I nomi dei sottosegretari socialisti saranno deliberati nel corso di una nuova riunione della direzione prevista per domani. Al termine della riunione di oggi Nenni è andato subito a Palazzo Chigi per informare Moro delle decisioni del suo partito.

Moro, in mattinata, aveva esaminato la situazione insieme a Rumor, Gava e Zaccagnini, cercando di risolvere il nuovo serio problema creato dalla decisione dei fanfaniani di non entrare nel governo. I fanfaniani dopo essersi astenuti dall'approvare l'accordo politico di villa Madama si sono poi rifiutati, nei direttivi dei gruppi parlamentari, di designare i nomi per gli incarichi di ministro e di sottosegretario.

Ieri sera Rumor ha avuto un colloquio con Fanfani per indurlo a ritirare il veto alla partecipazione dei fanfaniani presenti nel precedente governo: Bosco (Lavoro) e Bo (Partecipazioni statali).

Il senatore Bosco, interpellato sui suoi propositi, avrebbe dichiarato di non voler entrare nel governo.

Per il senatore Bo c'è il fatto nuovo della sua designazione, nel direttivo dc del Senato, da parte della sinistra e della corrente morotea, e su ciò potrebbe insistere l'on. Moro per indurre il ministro delle Partecipazioni statali a rimanere al suo posto.

Obbiettivo di Moro e di Rumor è infatti quello di non [illegible] il più possibile inalterata la struttura del Ministero, ma anche di veder rappresentate nella delegazione democristiana [illegible] le correnti del partito, anche quelle di opposizione. Trova credito, su questa base, la voce di un invito alla corrente scelbiana, che non aveva rappresentanti nel precedente gabinetto, di entrare nella nuova formazione. Se l'invito fosse accettato, molto probabilmente entrerebbe nel governo l'on. Martinelli.

Un'altra novità del nuovo Ministero sarebbe l'ingresso dell'on. Ugo La Malfa. Egli entrerebbe a titolo personale, in modo da evitare che si ponga per l'altro repubblicano, l'on. Oronzo Reale, il problema di lasciare il Ministero della Giustizia.

All'on. La Malfa sarebbe affidato l'incarico, senza portafoglio, di coordinatore della politica economica.

La composizione del Gabinetto sarebbe probabilmente la seguente:

Presidente: Moro.

Vice Presidente: Nenni.

Cassa Mezzogiorno: Pastore.

Senza portafoglio: Piccioni.

Senza portafoglio: Scaglia o Salizzoni.

Coordinamento politica economica: La Malfa.

Rapporti con il Parlamento: Delle Fave.

Riforma burocratica: [illegible]

Ricerca scientifica: Arnaudi.

Esteri: Saragat.

Interni: Taviani.

Giustizia: Reale

Bilancio: Pieraccini.

Finanze: Tremelloni.

Tesoro: Colombo.

Difesa: Andreotti.

Istruzione: Gui.

Lavori Pubblici: Mancini.

Agricoltura: Ferrari Aggradi.

Trasporti: De Cocci.

Poste: Russo.

Industria: Medici (o Sullo).

Lavoro: Storchi (o Donat Cattin o Scaglia).

Commercio estero: Mattarella (o Martinelli).

Marina mercantile: Spagnolli.

Partecipazioni statali: Bo.

Sanità: Mariotti.

Turismo: Corona.

Fausto De Luca

La direzione socialista al tavolo dei lavori. Da sinistra a destra, gli onorevoli Lombardi, Lezzi, Vittorelli, De Martino, Nenni, Tolloy, Bartoldi, Mosca e Paolicchi (Telefoto «Associated Press» a «Stampa Sera»)

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

La pressione delle vendite determina nuovi minimi

A TORINO — L'avvio alla liquidazione abbinata di agosto-settembre rivela un'ulteriore pesantezza del mercato. Le prime aperture sono deboli e su questa base il mercato, muovendosi su uno schema operativo modesto, mette in luce qualche accenno di assestamento. Nella seconda metà della riunione affluiscono nuove offerte, cui non si contrappone un assorbimento adeguato.

Il mercato è ristretto perciò in chiusura a mettere in luce nuovi pesanti minimi, con perdite diffuse dai prezzi di ieri. Le perdite assumono un rilievo maggiore se si tiene conto dello scarto di interesse fra ieri ed oggi.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa invariato.

I seguenti titoli sono quotati da oggi ex-dividendo: Talco e Grafite L. 815 lorde; Stet L. 150; Assicurazioni Generali L. 850; Assicurazioni Torino ordin. e priv. L. 85; Finelettrica L. 85; Ferro L. 6; Finsider L. 60; Cir L. 290.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,60; dollaro canad. 574,05; franco svizzero 144,50; corona danese 90,27; corona norvegese 87,38; corona svedese 121,30; fiorino oland. 172,07; franco belga 12,47; franco francese 127,37.

A MILANO — Mercato contrastato, con prevalenza di assestamenti. Il nuovo ciclo operativo si è iniziato senza apportare alcun mutamento favorevole all'andamento irregolare della borsa. Stamane si è registrato qualche recupero sulle voci che ieri erano state maggiormente colpite; tra queste la Edison, la Pozzi e altri titoli particolari, mentre il resto della quota, dopo alterne oscillazioni, chiudeva ancora in ribasso. Deboli anche le Fiat, Montecatini, Viscosa, Pirelli; pesantissime le Bianchi.

Tono molto fiacco nelle ultime battute, con ulteriore assestamento dei corsi. Meglio tenuti i valori di Stato, con oscillazioni frazionali. Calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 40,000; Bastogi 1000; Finelettrica 169; Finmare 431; Finsider 750; Mittel 1003; Gim 3600; Invest 2700; La Centrale 9650; Sviluppo 1465; Ass. Generali 87,000; Fond. Incendio 7350; Assic. Italiana 17,300; Ras 30,300; Toro 3900; Toro priv. 3900; Saici 146.

Ferr. N. Ord. 710.

Châtillon 4810; Cantoni 14.100; Olcese 115; Cucirini C. C. 5700; De Angelis 1908; Cascami Seta 3890; Gavardo 1905; Lanificio Rossi 2340; Linif. e Canap. 676; Rossari e Varzi 31.700; Rotondi 24.300; Tosi 2470; Snia Viscosa ord. 3808; Snia Viscosa priv. 3870; Marzotto 1796; Un. Manifatture 31.900; Fisac 196.

Dalmine 1580; Italsider 1020; Metalli 3590; M. Amiata 7250; Montecatini 1871; Montepomi 388; Sielo 5040.

Bianchi 30; Fiat 1730; Fiat privileg. 1640; Falk 4185; Trafilerie 905; Olivetti pr. 1630; Westinghouse 940; Nebiolo 605.

Sade 926; Cieli 2040; Dinamo 1780; Edison 2325; Edison Volta 1770; Bresciana 1780; Sarda 3780; Valdarno 2226; Emiliana 1540; Magneti Marelli 984; Ercole Marelli 650; Orobia 1650; Romana Elettr. [illegible]0; Sesso 1835; Sip 1180; Meridelettrica 1770; Siet 2325; Termomeccanico 1405; Teti 2025; Terni 434; Unes 2085; Vizzola 2780.

Dist. Italiano 1710; Eridania 1570; Romana Zuccheri 147; Motta 11.000.

Anic 1044; Italgas 956; Liquigas 168,50; Mira Lanza 33.170; Pibigas 80; Rumianca 1755; Larderello 2650; Saffa 5180; Carlo Erba 7150.

Aedes 1070; Beni Stabili 2680; Immobiliare 540; Risanamento 5020; Silos Genova 3550.

Cart. Burgo 18.310; C.I.g.a. 3700; Eternit 6400; Linoleum 1810; Italcementi 18.155; Cementir 1280; La Rinascente 424,50; Pirelli S.p.A. 3590; Pirelli e C. 3160; Condotte 484; Ceramiche Pozzi 580; Ledoga 4750.

A GENOVA — Dopo un'apertura debole il mercato ha accentuato il regresso al traguardo del listino. Gli scambi sono stati scarsi ma sufficienti, per la pressione delle offerte, a portare la quota su nuovi minimi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 8830; Generali 87.025 ex; Ras 29.850 ex; Meridionali 1685; Nai 10.850; Viscosa ord. 3810; Viscosa priv. 3880; Finsider 748 ex; Cotini 1380; Italsider 1002; Fiat ordin. 1734; Fiat priv. 1630; Sip 1180; Teti 2005; Edison 2311.

A FIRENZE — Mercato debole in tutti i settori. Le perdite sono tanto più sensibili in quanto da oggi i prezzi si intendono per fine settembre, e cioè maggiorati di due mesi d'interessi.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1890; Centrale 8000; Fondiaria Incendio 7325; Fondiaria Vita 10.300; Viscosa ordinaria 3000; Montecatini 1865; Magona 1025; Fiat 1726; Valdarno 2210; Immobiliare 545.

A TORINO

	20	21		20	21
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
			TESSILI E MANIFATT.	[illegible]	[illegible]
			CHIMICI	[illegible]	[illegible]
			MINERARI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
			ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
			IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
AZIONI			DIVERSI	[illegible]	[illegible]
FINANZ. ASSIC. - FINANZ.	[illegible]	[illegible]			

Goldwater visto da un caricaturista

«Fiaccola della Libertà? Ma è una cosa del passato...»

...ma la palla da gioco è diversa...

(Disegni di Franklin sul londinese «Daily Mirror»)

«Stabilizzare l'economia»

Commento americano sulla crisi in Italia

New York, martedì sera.

(s. p.) Il *New York Times* pubblica oggi un editoriale sulla soluzione della crisi governativa in Italia, in cui tra l'altro dichiara:

«*Dopo una crisi che si è trascinata per quasi un mese, i quattro partiti che hanno costituito il primo governo di centro-sinistra in Italia nello scorso dicembre hanno deciso di ricostituirlo sotto lo stesso primo ministro, Aldo Moro.*

«*La crisi ha fornito una prova per stabilire se l'apertura a sinistra, che ha portato i socialisti di Nenni al governo, sia in grado di dar vita ad un governo veramente stabile e responsabile. La risposta non è ancora definitiva dato che il nuovo governo deve ottenere l'approvazione del Parlamento, ma per il momento il premier Moro ne esce come un vincitore. La vera questione però sta il compito più importante che sta di fronte al governo è di frenare l'inflazione, mettere fine alla fuga dei capitali e stabilizzare l'economia*».

Nikita Kruscev stamane a Varsavia

VARSAVIA, mart. sera.

Il Primo ministro sovietico Nikita Kruscev è giunto stamane a Varsavia per prender parte alle celebrazioni del XX anniversario dell'avvento del comunismo in Polonia.

Il «premier» durante la sua sosta in Polonia, che si protrarrà per due giorni, oltre a prender parte a numerose cerimonie avrà colloqui con il «leader» comunista polacco Gomulka e con i capi del comunismo cecoslovacco e tedesco orientale, e cioè Antonin Novotny e Walter Ulbricht.

Un nuovo apparecchio per stimolare il cuore

E' il cardiotelestimolatore - Il prof. Achille Dogliotti presenterà la tecnica chirurgica del nuovo ritrovato

Milano, martedì sera.

Già una ventina di persone in Italia vivono col cuore praticamente «automatizzato»: il loro cuore, minato dal blocco atrioventricolare che va sotto il nome di «sindrome di Morgagni-Adams-Stokes», e incapace di provvedere da solo ai regolari battiti, viene fatto pulsare dall'esterno per mezzo di minuscole apparecchiature a transistor, senza alcun filo collegato al muscolo cardiaco, bensì mediante un processo di trasmissione per induzione.

Il complesso di questa apparecchiatura, una recente realizzazione della ricerca scientifica italiana, si chiama «cardiotelestimolatore». Ne hanno beneficiato per ultimi, nei giorni scorsi, tre uomini di età avanzata (66, 69 e 73 anni), ai quali il cuore è stato «automatizzato» a Torino dal prof. A. M. Dogliotti, con difficili interventi chirurgici.

Il prof. A. M. Dogliotti e il cardiologo prof. Rigoletti, pure di Torino, hanno studiato e perfezionato una originale tecnica di applicazione chirurgica del nuovo cardiotelestimolatore.

Ed ecco come funziona il «cardiotelestimolatore»: direttamente sul cuore, in una sacca di tessuto pericardico, viene applicato un ricevitore: anche se si tratta di un'apparecchiatura complessa, esso si presenta come un dischetto del diametro della moneta da 100 lire e del peso di 4 grammi, munito di due elettrodi in platino e iridio.

All'esterno del corpo, appeso ad una normale cintura, il paziente porta il generatore-trasmettitore degli impulsi, una scatoletta grande come un pacchetto di sigarette da dieci. Questo apparecchietto è collegato con una sottile «piattina» da antenna, che gira attorno al collo del paziente come una collana. Il generatore produce degli impulsi che, attraverso la «collana», creano un campo elettro-magnetico, il quale, per induzione, trasmette gli impulsi al ricevitore interno. Questo «stimola» il cuore facendolo battere ritmicamente.

Questa realizzazione della ricerca scientifica italiana ha destato grande interesse e il prof. Dogliotti si accinge a dimostrare la sua tecnica chirurgica di installazione dell'apparecchio, nel prossimo futuro, ad accademie mondiali.

Manifestazione di nazisti all'arrivo a Washington del senatore Goldwater

Washington, martedì sera.

La pioggia e le urla di alcuni simpatizzanti nazisti hanno guastato ieri quello che avrebbe dovuto essere il «trionfale» ritorno di Barry Goldwater a Washington.

All'aeroporto circa 500 «fedelissimi» avevano affrontato stoicamente l'inclemenza del tempo per salutare Goldwater. Ma quando il senatore è salito su un podio improvvisato ed ha cominciato a parlare, un gruppetto di giovani ha cominciato a gridare: «Vogliamo Rockwell». Si riferivano evidentemente a George Lincoln Rockwell, capo del partito nazista americano.

Le urla dei neonazisti sono state coperte da quelle ben più potenti dei seguaci di Goldwater. Quando è tornato il silenzio, il candidato repubblicano ha detto: «E' veramente pietoso ciò che dei giovani possono fare in questo paese se non hanno altro da fare. Ma, [illegible] la Costituzione è un loro diritto».

A questo punto, i neonazisti hanno ripreso ad urlare, ripetendo fino alla monotonia: «Vogliamo Rockwell, vogliamo Rockwell». Infine Goldwater scuro in volto, è sceso dal podio per salire in automobile.

Uno dei giovani nazisti ha dichiarato che il suo movimento è contro Goldwater e che la dimostrazione era stata organizzata per protestare contro «il passato liberale» del candidato repubblicano.

CRONACA CITTADINA

La percentuale di umidità è ancora salita

Un temporale non basta

Previsioni confortanti: comincia un periodo di precipitazioni

Un breve temporale, a mezzanotte, ha rinfrescato temporaneamente l'aria. Ma è stata una delusione. I torinesi, oppressi dall'afa, speravano in un abbondante acquazzone, di quelli che abbassano notevolmente la temperatura e rendono il clima più sopportabile per parecchio tempo. Invece sono cadute appena poche gocce (i meteorologi calcolano una media di un millimetro), qualche fulmine ha attraversato il cielo, il vento ristoratore è durato poco.

Alle otto di stamane la temperatura era di nuovo al di sopra dei 21 gradi e salirà ancora in giornata fino a sfiorare 30 gradi. E' già un miglioramento, ma impercettibile. Tanto più che il senso di maggior oppressione non deriva dal livello raggiunto dalla colonnina del mercurio, ma dall'umidità che ristagna nell'aria e rende difficile la traspirazione.

Ci si sente come avvolti da una cappa pesante, i movimenti sono faticosi, anche se si sosta all'ombra il sollievo è scarso. Parecchi hanno passato parte della notte sui balconi, lungo i viali, in collina alla ricerca di un po' di refrigerio: sono ore tolte al sonno, ma hanno un effetto benefico sull'organismo. Meglio respirare aria fresca che rivoltarsi nel letto senza dormire.

Anche oggi l'afa si preannuncia pesante, se si considera che il tasso di umidità è salito al livello di 86 per cento. Ma l'equilibrio meteorologico s'è rotto e ci sono nuove possibilità di mutamenti. Una perturbazione proveniente dalla Svizzera ha provocato ieri temporali sull'arco alpino, l'afflusso di aria fredda e umida promette nuovi acquazzoni. Gli esperti affermano che è cominciato un periodo di temporali che potrà durare una settimana: forse già nel pomeriggio o in serata cadrà nella nostra zona un po' di pioggia.

La città ha ormai assunto un aspetto estivo (si calcola che 150 mila persone siano in vacanza al mare o in montagna), ma il periodo delle grandi ferie comincerà soltanto ai primi di agosto con la chiusura dei più importanti stabilimenti industriali. E' il momento, quindi, dell'affollamento nelle piscine, delle brevi gite nei dintorni, delle soste serali all'Eremo, al Pian o al Parco Europa.

La canicola ha favorito il «boom» delle bibite e delle acque minerali. Nei bar è un continuo andirivieni, nelle aziende i distributori automatici di bevande non hanno sosta.

TEMPERATURA DI OGGI	
Massima	+32,8
Minima	+20,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +[illegible]; ore 8: +21,6; press. 744; umid. 86%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità in aumento verso sera. Temperatura a Caselle: mass. 30,6; minima 19; ore 8: 21.

La produzione di bibite e birra procede senza soste

Incredibile impresa in corso Giulio Cesare

Ladri con gruppo autogeno per svuotare la gioielleria

Forata dalla fiamma ossidrica una poderosa porta metallica - Il bottino si aggira sui cinque milioni - Il negozio era stato già saccheggiato altre cinque volte

Incredibile audacia di ladri, stanotte, in corso Giulio Cesare 5, nella oreficeria dei fratelli Girardi, Giuseppe di 32 anni e Mario di 61. Bottino: circa 5 milioni.

Gli ignoti sono arrivati portando addirittura un gruppo autogeno montato su ruote per tagliare con la fiamma ossidrica una pesante porta metallica che i proprietari, perseguitati da furti e rapine, avevano fatto approntare.

Sospingendo tranquillamente tutto il loro apparato come se fossero onesti lavoratori, i due ladri hanno sollevato l'apparecchio per fargli superare due bassi gradini e l'hanno piazzato nell'androne che dà su via Borgodora. Uno dei proprietari del Ristorante S. Giorgio, che si trova accanto, li ha visti, ma erano così disinvolti che non gli è neppure passato per il cervello che fossero ladri.

Con un ampio telo da materassi uno dei due si è coperto in modo da nascondere il bagliore della fiamma ossidrica. L'altro faceva da «palo».

In pochi minuti un ampio varco è stato aperto nella porta metallica. Il più era fatto. Non hanno neppure tentato di attaccare la cassaforte e si sono accontentati di quanto era esposto nelle vetrine. Oggetti d'oro, macchine fotografiche di valore, orologi.

I ladri hanno lavorato senza lasciare la minima traccia, usando i guanti. Ne hanno abbandonato uno sul posto. Prima di attaccare la porta metallica avevano infranto un vetro di una porta che nasconde quella di sicurezza.

I signori Girardi hanno una triste esperienza in fatti del genere. Nel gennaio del 1954 Carlo Girardi, padre degli attuali titolari, rincasando una sera con la moglie Margherita fu aggredito sulle scale di casa in via Noè 4 da due giovani che gli rubarono una borsa con un milione di gioielli.

L'apparecchiatura ossidrica abbandonata dai ladri

Mario Girardi, il derubato

In seguito allo «choc» l'anziano orafico si ammalò e morì non molto tempo dopo. Nel novembre dello stesso anno uno dei figli fu rapinato in auto. Nel '60 venne svaligiata l'oreficeria di corso Orbassano ed gestita da un altro figlio, Giuseppe. Il 17 maggio del '62 i ladri scavarono un enorme buco nella volta della cantina del signor Mario Olivetti proprietario del bar Roma, adiacente alla oreficeria e, entrati nel negozio, rubarono gioielli per 16 milioni.

Ancora due mesi fa un altro colpo. Un ragazzo di 16 anni approfittava di un attimo di distrazione della signora Girardi che sostituiva per qualche minuto il marito e si impadroniva di una collana.

In libertà provvisoria il guardacaccia che uccise l'agricoltore di Mazzè

E' stato rimesso stamane in libertà provvisoria Domenico Vallà, il guardacaccia di 44 anni che la notte del 7 luglio uccise con un colpo di pistola, in una riserva di Mazzè, l'agricoltore Luigi Bruno, di 41 anni. Lo aveva sorpreso a spostare le paline che delimitano la bandita. Il Bruno, sposato e padre di due figli, era consigliere comunale di Tonengo. Nelle riunioni in Municipio si era sempre opposto alla costituzione della riserva, il cui recinto passava per un tratto nei suoi campi.

Il guardacaccia, aveva dichiarato di avere sparato involontariamente nel corso di una colluttazione. La versione era confermata da un altro agente che era con lui. Il Bruno morì la mattina seguente all'ospedale di Chivasso; il Vallà fu arrestato: si era presentato egli stesso ai carabinieri dando l'allarme affinché venisse soccorso il ferito.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Marasch, accogliendo la richiesta degli avvocati difensori Gianni e Paola Oberto, ha concesso al Vallà la libertà provvisoria.

* Lo stesso magistrato ha concesso la libertà provvisoria a Fortunato Calcelari, 48 anni, che la sera del 15 maggio in corso IV Novembre 12, colpì e martellate l'amica Giuseppina Ravina di 54 anni. Le aveva chiesto un prestito, ma non avendolo ottenuto, aveva cercato di prenderle il denaro con la forza. L'imputazione contro di lui in un primo tempo era di tentato omicidio. Ora è stato invece considerato responsabile di lesioni gravi volontarie.

Catturato di notte lungo la strada Gassino-Rivodora

Rubò l'auto del Sindaco ora ne ha presa un'altra

Il tragico episodio del febbraio '63: uno dei ladri che avevano trafugato la Flaminia dell'ing. Anselmetti fu ucciso da un vigile con una rivoltellata - Del gruppo faceva parte Vittorio Bertocchi: scontata la condanna, è tornato al furto

Vittorio Bertocchi, 21 anni

Uno dei giovani che lo scorso anno rubarono la «Flaminia» del sindaco ing. Anselmetti è tornato al furto. Si è impadronito di una «600» ma, anche questa volta, è stato sorpreso e catturato. Ora è alle «Nuove» in attesa dell'istruttoria e del processo. Si chiama Vittorio Bertocchi, ha 21 anni e risiede a Gassino con gli zii. Era già discolo da bambino. Ragazzo, stava fuori notti intere; diceva che andava a lavorare ed invece vagabondava con cattive compagnie. A 17 anni abbandonava gli zii e prendeva una camera d'affitto a Gassino. La sua esistenza diveniva misteriosa, non si sapeva come facesse a campare. Nel novembre del '62 venne arrestato una prima volta a Chiavari su un'auto rubata. Uscì presto di prigione e da allora si vide di rado a Gassino. Viveva a Torino, ma non si sapeva che cosa facesse.

Del Bertocchi si parlò molto il 17 febbraio dello scorso anno quando con Pasquale Torres di 27 anni e Marciso Prin di 20, si impadronì della macchina del Sindaco. I vigili urbani cominciarono a pattugliare la città. Videro la «Flaminia» in corso Giulio Cesare e l'inseguirono. I ladri raggiunsero via Defendente Ferrari, saltarono a terra e scapparono. Uno dei vigili, sparando per intimorirli, colpì e uccise il Torres.

Il tragico episodio diede origine a molte polemiche. Nell'aprile successivo il vigile, il Bertocchi ed il Prin comparvero dinanzi ai giudici della Corte d'Assise. Il processo si concluse con la condanna del Bertocchi a 8 mesi di reclusione ed a 30 mila lire di multa e con l'assoluzione del Prin.

Quell'episodio avrebbe dovuto finalmente far riflettere il Bertocchi, indurlo ad abbandonare la vita scioperata ed a guadagnarsi l'esistenza con il lavoro. E' probabile, invece, che scontata la condanna abbia continuato a rubare; anche se non lo si può affermare con certezza, i sospetti sul suo conto da parte dei carabinieri c'erano. Comunque questa volta è stato colto sul fatto.

Di sera passando dinanzi al ristorante del Mulino, a Castiglione di Gassino, vedeva la «600» del proprietario dinanzi al locale. L'apriva, saliva e infilava la strada per Rivodora. Il furto veniva subito scoperto ed i proprietari stessi del ristorante inseguivano il Bertocchi, lo catturavano quasi subito e lo consegnavano ai carabinieri di Gassino. Il giovane non opponeva resistenza. Dopo l'interrogatorio i carabinieri dichiaravano il giovane in arresto e lo accompagnavano a Torino alle «Nuove».

Affiora un annegato alla diga del Pascolo

Stamattina alle 10 il cadavere di un annegato è affiorato nel Po, contro lo sbarramento della diga di strada del Pascolo. Con il medico municipale è accorso un funzionario del Commissariato Barriera Milano.

Il corpo dello sconosciuto è rimasto in acqua per molto tempo, non meno di un mese. Addosso aveva soltanto un camiciotto scuro. Il medico non ha potuto pronunciarsi nemmeno sull'età dello sventurato. Si suppone che sia annegato a molta distanza dalla diga.

Ieri dalle 9,30 alle 17

Quasi isolata Torino per una interruzione ai cavi telefonici

Un guasto si è verificato ieri mattina alle 9,30 al cavo coassiale dell'Azienda telefoni di Stato fra Casale Monferrato e Milano ed ha messo in crisi per quasi tutta la giornata i collegamenti telefonici di Torino, che è risultata quasi completamente isolata dal resto d'Italia. Il centralino delle comunicazioni interurbane accettava solo le comunicazioni urgenti, che venivano deviate su circuiti di fortuna stabiliti attraverso i ponti radio, ma che non erano in grado di far fronte a tutte le esigenze.

Il guasto ha potuto essere riparato soltanto nel pomeriggio; i collegamenti sono stati riattivati alle 17,30. Per parecchie ore però — all'incirca fin dopo le 20 — non sono state accettate comunicazioni normali, in quanto era necessario prima provvedere allo smaltimento di quelle s'erano accumulate.

Anche i collegamenti in teleselezione ne hanno risentito, in quanto le linee sono risultate sovraccariche e bisognava ripetere decine di volte il prefisso prima di poter comporre il numero dell'abbonato richiesto.

Stamattina il servizio è normale in tutte le direzioni, anche se particolarmente pesante, in quanto molte persone che ieri avevano dovuto rinunciare a parlare hanno ripetuto le chiamate fin dalle prime ore del mattino.

L'Azienda dei telefoni di Stato sta intanto accelerando i lavori per l'estensione del collegamento diretto in teleselezione fra Torino, la Liguria e la Toscana. Il servizio funziona normalmente con i distretti di Rapallo (prefisso 0185, comuni di Rapallo, Chiavari, Moneglia, Portofino, Sestri Levante), di Massa (prefisso 0585, comuni di Massa, Carrara e Montignoso), di Viareggio (prefisso 0584, comuni di Viareggio, Forte dei Marmi, Lido di Camaiore, Pietrasanta, Le Focette), di Montecatini Terme (prefisso 0572, comuni di Montecatini e Monsummano).

Saltuariamente è già stato possibile parlare — durante i periodi di prova della linea — con i distretti di Savona (prefisso 019).

Aveva solo 47 anni, stava per andare in ferie

Stroncato da un infarto l'industriale Chiavacci

Con il padre aveva creato dal nulla una grande organizzazione nel campo dei gelati - Lascia quattro figlie, la maggiore ha diciannove anni

L'improvvisa morte di Angelo Chiavacci, a soli 47 anni, ha destato viva emozione nell'ambiente industriale dell'Italia settentrionale. Angelo Chiavacci, in molti anni di duro lavoro, era riuscito a creare una potente organizzazione nel campo dei gelati.

Aveva cominciato a lavorare giovanissimo aiutando il padre, Augusto, proprietario di un modesto chiosco in corso Re Umberto angolo via Cristoforo Colombo. Si era nel 1930; Angelo Chiavacci andava anche a casa dei clienti a portare caldarroste. Durante il conflitto un bombardamento aveva distrutto la piccola impresa familiare che i due avevano iniziato in via Cibrario. L'attività era ancora sotto forma artigianale in un bar con laboratorio di corso Sommeiller quando Augusto Chiavacci a 63 anni morì per infarto.

Un anno dopo il figlio fondava la società in accomandita semplice dando inizio alla produzione dei gelati su scala industriale.

In questi ultimi anni, avendo ormai raggiunto il successo, Angelo Chiavacci aveva rallentato il ritmo di lavoro concedendosi un po' di riposo. Giocava a tennis, era appassionato di fotografia, godeva di un'ottima salute. Domenica era solo in casa con la maggiore delle sue quattro figlie, Silvia di 19 anni che sta sostenendo gli esami di maturità classica: con lei avrebbe raggiunto poi la famiglia al mare.

Si è sentito male al mattino. E' accorso il medico di famiglia che gli ha somministrato qualche cardiotonico. Alle 19 una seconda crisi lo ha fulminato. Oggi alle 18 si svolgeranno i funerali.

Angelo Chiavacci

E' morto il prof. Marani

Stamattina alle 9 si sono svolti i funerali del prof. dott. Claudio Marani, studioso molto noto in tutta la città. Il professore aveva 74 anni; è stato per molti anni docente di economia agraria all'Università di Torino e direttore generale dell'Istituto di Credito Agrario per il Piemonte e la Liguria di cui era stato uno dei fondatori. Faceva parte dell'Accademia di Agricoltura di Torino. Dopo la cerimonia, cui erano presenti numerose autorità, le spoglie del prof. Marani sono state trasportate a Quistello di Mantova per essere tumulate nella cappella di famiglia.

Panico nella notte a Cascine Vica, presso Rivoli

Sfollati cinque piani: si temeva uno scoppio

Le fiamme si erano sviluppate nello scantinato, in un magazzino adibito a fabbrica di lampadari - L'intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato ogni pericolo

Ieri sera a mezzanotte, a Cascine Vica — una frazione di Rivoli — è scoppiato un violento incendio negli scantinati di uno stabile di cinque piani. Una trentina di famiglie hanno abbandonato gli alloggi e son fuggite nella strada. Si temeva una esplosione di gas.

L'edificio dove è accaduto l'episodio è in via Orbetello angolo via Rivara. Di costruzione recente, è abitato soprattutto da operai che lavorano nelle fabbriche della zona. Appartiene ad Antonio Turzio, residente a Torino. Il sotterraneo è occupato da una fabbrica di lampadari, la Safair.

E' stato un inquilino ad accorgersi di quanto stava accadendo, Giovanni Colasanto, cuoco del ristorante Tre Re di Rivoli. Egli è rincasato qualche minuto dopo mezzanotte. Pioveva forte, era in corso un violento temporale. Il Colasanto è andato a chiudere porte e finestre. Mentre si affacciava, ha sentito un acutissimo odore di bruciato. Allora è ridisceso nel cortile, ha fatto un giro ed ha dato un'occhiata dalle finestruole nel sotterraneo del laboratorio.

Ha capito che là dentro qualcosa stava bruciando. Dalla porta della cantina, verso l'androne usciva fumo. Poi all'improvviso il Colasanto ha visto balenare una fiammata. Si è ricordato che nel laboratorio, dove lavorano una quindicina di operai, c'è l'impianto del gas.

Ha temuto che l'intero sotterraneo, in seguito ad una fuga, stesse per saltare in aria. Allora ha dato l'allarme. In breve tutti gli inquilini sono usciti sulle scale in preda al panico e subito si son riversati nella strada. Alcuni volonterosi hanno cercato di arginare le fiamme mentre si telefonava ai vigili del fuoco.

Le proporzioni del sinistro per fortuna non erano vaste come si era creduto in un primo tempo. Effettivamente c'era stata una fuga di gas, ma dalla falla le esalazioni si erano subito incendiate forse per una scintilla dell'impianto elettrico.

Discussioni all'Atm sulla vertenza per l'incentivo

Nella sede dell'Atm i dirigenti delle organizzazioni sindacali autoferrotranvieri della Cisl, Uil e Cgil si sono incontrati stamane con la direzione dell'azienda per discutere la nota vertenza della decurtazione dell'incentivo in seguito alla diminuzione dei passeggeri. La riunione s'è protratta fino oltre a mezzogiorno. L'Atm ha proposto di compensare la riduzione dell'incentivo con un aumento equivalente nel rinnovo del contratto per le competenze accessorie: la busta paga, in sostanza, rimarrebbe immutata.

Gravissimo un bimbo colpito dal tetano

Un bambino di 10 anni è in gravissime condizioni, per tetano, all'ospedale Amedeo di Savoia. Vi è stato ricoverato ieri sera e stamane alle 8 il prof. Gazzera gli ha praticato la tracheotomia poiché minacciava di morire per soffocamento.

Il bambino si chiama Pier Aldo Barbetta ed abita a Villafranca Piemonte. Lunedì della scorsa settimana giocando era caduto e si era fatta una profonda ferita al ginocchio sinistro. Portato in ospedale era stato medicato ed anche sottoposto a radiografia poiché si temeva che si fosse fratturato il ginocchio.

Nei giorni successivi era migliorato; ma venerdì gli era venuta la febbre e le sue condizioni si erano poi gradualmente aggravate. Ieri il medico di Villafranca riscontrava i sintomi del tetano e faceva subito portare il bambino all'Amedeo di Savoia.

Ricordi di Riccardo Strauss

Nel ciclo della fortuna di Riccardo Strauss sinfonista e melodrammaturgo è cominciata, sembra, da qualche anno, quella stagione di lento e parziale oblio che solitamente segue al favore enorme, ed enorme perché le sue opere, pur ricche di arte, recano il gravame d'una qualche esagerazione, d'un'enfasi troppo compiaciuta. La sua arte risuonò alla fine dell'Ottocento, e soprattutto nella Salomè, nell'Elettra, [illegible] ponderosa voce, drammatica, veemente, eccitante. E tale era, ed è. E pur bisognava, e bisogna, notarne un eccesso, quella materia gonfia, tronfia, [illegible], che imbottisce tante opere non solo dell'età così detta «barocca», i cui limiti nell'arte musicale sono assai incerti, ma anche d'ogni secolo e d'ogni generazione.

Ma non si vuol qui ricominciare la critica all'arte di Strauss nell'occasione del centesimo anniversario della nascita, bensì annotare qualche suo momento e pensiero.

Strauss aveva diciotto o diciannove anni quando incontrò Hans von Bülow, più che quarantenne, celeberrimo nella direzione. Già si sentiva incline al comporre, ma l'orchestra [illegible] necessaria esperienza. Le lettere, nell'83, [illegible] la sua discrezione nell'inviare i primi saggi a colui che, benevolmente giudicatili, avrebbe potuto presentarli in pubblici concerti. E Bülow gli diede un consiglio, che va ricordato perché [illegible] l'importanza della filologia nell'interpretazione: frequentare la sua classe di pianoforte nel Raffkonservatorium di Francoforte, perché, diceva, il «metodo di leggere, analizzare, penetrare, è in ogni caso uno solo». Alle pagine giovanili, sollecitamente scorse e simpaticamente mostrate ad altri competenti, il Bülow fece buon viso, e non esitò a lodare «la personalità, l'eccezionale talento». Subito lo volle suo coadiutore nella famosa Cappella della corte di Meiningen, e dopo qualche mese gliela affidò, sicuro e contento.

Un episodio che Strauss rammentava volentieri fu l'incontro nientemeno con Brahms, il quale aveva accolto l'invito ad ascoltare la sua giovanile *Sinfonia in fa minore*. «Proprio carina», commentò; e cordialmente soggiunse: «Giovanotto, consideri bene le *Danze* di Schubert, e cerchi melodie più semplici, e chiuse nel giro di otto battute». Francamente diceva Strauss: «Gli serbai molta riconoscenza, e da allora non mi vergognai di inserire nei miei lavori qualche melodia popolare». Un'altra osservazione di Brahms: «La sua *Sinfonia* troppo predilige i giochetti tematici». E Strauss: «Da allora ho ritenuto che il contrappunto ha ragion d'essere soltanto se una poetica necessità vuole temi contrastanti, e non soltanto nel ritmo, ma anche nell'armonia».

Poco noto è l'unico carteggio di Strauss con Verdi. Con ossequiosa ammirazione l'autore di *Guntram* inviò da Monaco, 18 gennaio 1895, una copia di quell'opera, «primo tentativo», al «vero maestro dell'opera italiana». Non sapeva descrivergli «la grande impressione provata per la straordinaria bellezza del *Falstaff*. Si augurava di incontrare almeno una volta Verdi e «discorrere della divina arte, la musica», e riceverne consigli, poiché sfortunatamente il «protettore e amico Hans von Bülow era morto».

Verdi gli rispose da Genova, 27 gennaio 1895. Ricevuto da alcuni giorni lo spartito, che già otteneva tanto successo, non aveva avuto il tempo di leggerlo; ripartiva per Milano; con fugaci sguardi alla partitura aveva scorto il lavoro d'una mano esperta; gli rincresceva di non intendere la lingua tedesca, non perché gli toccasse dare un parere, ma per meglio apprezzare, e rallegrarsi con l'autore.

Curioso ricordo è quello, tramandato da Paul Ludikar eccellente Ochs, della concertazione del *Cavalier della rosa*, alla Scala, 1911. Buono ed esperto della lingua italiana, giovava ai colloqui del Tedesco con Tullio Serafin. Poiché la primadonna, l'Agostinelli, veemente nel fervore meridionale, esagerava appassionatamente le ultime battute nel monologo della Marescialla, Strauss pregò il Ludikar di riferirle che non occorreva dibattersi come in un dubbio tremendo. Ecco, semplicemente: era una donna del gran mondo, della quale parecchi, prima d'Ottavio, s'erano innamorati, e che non avrebbe evitato altri amanti. Non doveva strapparsi i capelli. Soprattutto esprimere la malinconia d'una donna, che sente il passar degli anni. A sua volta Serafin rammenta che, sorpreso della sua cura nella nitidezza nel concertare, Strauss lo esortò a minori esigenze: il tessuto della partitura s'addiceva un procedimento «a macchie».

L'arte non contemporanea lo infastidiva, e neppure la più alta lo interessava. In parecchie occasioni Romain Rolland tentò di indurlo a gustare l'ieri e l'oggi. Poco conosceva e non aveva alcuna curiosità delle *Beatitudini* di Franck. Ammiratore illimitatamente del *Dante* e del *Faust* di Liszt, spregiava Händel, «musica formale, monotona, fredda, inglese, danza di elefanti». Ascoltando *Pelléas et Mélisande* di Debussy, commentava dopo il primo atto: «Continua sempre così? Non c'è altro?... Non v'è niente... Non c'è musica... Non c'è coerenza... Le frasi musicali mancano e anche gli sviluppi». Rolland accennò alla poesia, alla delicatezza, alle sfumature. Rispose: «Io sono innanzi tutto musicista. Poiché la musica dev'entrare in un'opera, voglio che domini e non sia subordinata ad altra cosa. Non dico che la poesia è inferiore alla musica... Schiller, Goethe, Shakespeare, non han bisogno di musica. Ma la musica non può esser subordinata alla poesia. Seguo l'idea di Wagner. Vedete, il *Tristano*! Qui nel *Pelléas* non v'è abbastanza musica, per me. Armonie finissime, effetti orchestrali di buonissimo gusto. Ma è niente del tutto. E' il dramma di Maeterlink, senza musica».

Così, del tutto ignaro di ciò che a lui stesso avveniva nel bene e fortemente esprimere musicali personaggi e drammi, ripeteva le stolte frasucce dei gazzettieri insensibili e incompetenti.

Una sua lettera da Garmisch nel settembre del '45 all'amico Anton Kippenberg descrive i penosi momenti negli anni di guerra: «Di noi posso dirle soltanto che mia moglie, durante cinque mesi ammalata, è ora del tutto guarita. Anche io e i figliuoli, che nel dicembre dell'anno passato, salvandoci dalle bombe su Vienna, ci rifugiammo qui, siamo in buona salute. Qui la mia casa è rimasta indenne. Dalle truppe americane sono stato accolto con gentilezza e deferenza. La mia casa a Vienna, danneggiata, sta ancora in piedi, ma fu occupata da ufficiali inglesi e probabilmente saccheggiata dai russi. Ma, tutto sommato, bisogna esser contenti se ancora si è vivi, seppur si può dir vita, quella della povera e distrutta Germania. Si può [illegible] confronto, certamente commovente, con la distruzione di Atene. Ma la Germania ha compiuto, con l'istruzione della musica tedesca, l'ultima e più alta missione culturale. E con questo pensiero voglio [illegible] aspettare [illegible] nell'Olimpo, con la religione del classico, nel cuore».

A. Della Corte

Lettera aperta a...
Una signora che non sa dove andare in vacanza

Vi è sempre una soluzione anche se non è la più moderna: la villeggiatura in villa come usava un tempo - Fascino delle vecchie case con i giardini cintati, un poco selvaggi, in cui è dolce cogliere i primi aliti della sera

... alla signora Erminia C. di Milano, la quale mi scrive quanto segue:

«Gentile signora, forse la mia lettera le sembrerà, più che una richiesta di consiglio o uno scambio di pareri, uno sfogo, ma tant'è, ho bisogno di scriverle. Voglio parlarle di un argomento che in questo periodo è all'ordine del giorno: le vacanze. Dopo undici mesi di vita in una città come Milano, senza fiume e senza alberi, un essere umano è stanco ed ha bisogno di riposare occhi, orecchie, naso, nervi e spirito. Niente di più necessario, quindi, di un po' di villeggiatura. Ma ecco il problema: dove andare? Dove andare, per lo meno, per una persona di mezza età quale io sono, forse un po' noiosa, ma abituata alle sue comodità?

Da quindici giorni mi scervo il cervello per trovare in Italia un luogo tranquillo e bello ma andarci a riposare. (Se ci pensi ancora un po', starai a Milano, mi dicono gli amici, poiché sarà passata l'estate oppure non avrai trovato un buco dove rifugiarti...). Ma ecco il fatto grave, secondo me: non riesco più a trovare un luogo di villeggiatura confacente ai miei gusti ed anche alle esigenze della mia età. Ho abolito il mare e la spiaggia perché non faccio più bagni; e non fare bagni, in una stazione balneare, significa soffrire un caldo atroce sotto uno dei tanti ombrelloni, ascoltare le chiacchiere futili delle vicine, ricevere sulla testa le varie palle dei bambini maleducati e negli occhi la sabbia di tutti quelli che passano e ripassano davanti. Ho abolito l'alta montagna perché ho la pressione che mi fa qualche scherzo ed anche perché, non potendo più fare lunghe gite ed arrampicate, non so come uccidere il tempo distesa tutto il giorno in una sdraio davanti all'albergo. Ho abolito il lago perché vi respiro un'aria che sa d'acqua stagnante e perché le zanzare mi divorano; ho abolito la bassa collina perché ho trovato che il paesaggio è deprimente ai miei nervi. A questi miei gusti e impedimenti, si aggiunge la paura che ho da qualche tempo dei vari campeggi e turisti stranieri che riescono a deformare qualsiasi luogo panoramico e a rompere l'incanto della solitudine. Siamo già in molti in Italia; d'estate vi si aggiungono i turisti ed allora siamo fritti! I turisti portano valuta estera, va bene, ed ogni cittadino deve sacrificarsi per il bene del proprio paese, ma perché sacrificarsi proprio nelle uniche settimane che la stagione ci concede per riposare?

A questa domanda, lei signora, che cosa può rispondere? Credo che converrà con me che scegliere un luogo di villeggiatura ameno, silenzioso, senza bambini e senza turisti sia, oggi, col dilagare delle vacanze di massa, impresa quasi impossibile... ».

Impossibile per lei, certo. Ma lei è bizzosa, di spirito indipendente, piuttosto reazionaria e un poco egoista; pensa alla propria villeggiatura, ed è un pensiero giusto, ma è giusto anche per migliaia e migliaia di lavoratori che abitano Milano ed hanno assoluto bisogno, dopo un anno di duro lavoro, di riposo. Lei vuole silenzio e solitudine. Per chi vuole silenzio e solitudine non c'è che una villeggiatura possibile: quella in villa. Sì, la ottocentesca villeggiatura dei signori, i quali avevano alle porte della città che abitavano una comoda villa e vi arrivavano in carrozza alla fine di giugno per rimanervi fino alla fine di ottobre. Non glielo dico in tono scherzoso, ma serio. Del resto, la villeggiatura in villa è una moda che sta per tornare. Molti pensano come lei; molti, stanchi di alberghi, di campeggi, di viaggi, sognano una tranquilla villeggiatura sotto gli alberi di un giardino privato e il più chiuso possibile ad ogni sguardo; molti hanno capito che il vero riposo è rimanere oziosi, distesi ed anche annoiati, nel silenzio e nella solitudine di un parco, almeno venti giorni.

Io stessa, se proprio voglio essere sincera, da un anno a questa parte penso con nostalgia alle villeggiature in villa che ho fatto durante l'infanzia, l'adolescenza e la prima giovinezza e che l'insano bisogno di frequentare luoghi nuovi, spiagge alla moda e paesi stranieri mi aveva fatto abolire. Avevo una casa nell'Astigiano che era una delizia. Una grande casa del settecento, di quella signorilità semplice e nello stesso tempo solida di molte case di campagna piemontesi, a due piani, con le persiane color ruggine, il grande portone d'entrata (vero «porte cochère»), che si apriva nel cuore di un piccolo paese, sulla piazza acciottolata e che sembrava un bel presbiterio tanto era solenne e chiusa. Sembrava, anche, piccola, fredda. Ma passato il portone, la casa si dispiegava in un grande cortile a portici e quindi in un magnifico giardino che occupava, sul lato posteriore, una intera collina; una di quelle colline astigiane, dolci come un'onda, di una pace ferma, coltivata a vite degradante, rotta da qualche boschetto di pioppi, da qualche prato in declivio sul quale correvano immensi alberi di fichi neri. Fichi lunghi, dolcissimi, che spaccati in due lasciavano vedere una polpa scarlatta ed avevano sempre in fondo una goccia d'amore più buona del miele. Avevo una tale casa e l'ho venduta. Il giardino era selvaggio perché l'abitavo solo due mesi all'anno e il contadino-giardiniere se ne curava poco, ma a me piaceva così. Vi erano grandi aiole cintate chiuse da alte siepi di bosso. Quel bosso, riscaldato dal sole, mandava un odore amaro ma penetrante come un elisir. Enormi cespi di rose rosse, poco [illegible], si sfogliavano sul bosso. Il profumo delle rose è unico al mondo (delle rose di giardino di campagna intendo), si univa a quello del bosso, ed era una fusione misteriosa, sottile, cattivante, che non ho mai più ritrovata. Al tramonto, era intenso l'odore dei girasoli. Non so se lei, signora, abbia mai carpito (dico carpito perché bisogna proprio rubarlo) l'odore dei girasoli quando il sole muore ed essi sono estenuati dal caldo. E' un odore secco, crepitante, potrei dire, che ricorda le stoppie riarse e le grandi distese di grano prima della mietitura. Al tramonto, nel mio giardino, pochi momenti prima che il giardiniere venisse ad innaffiare, vi era un attimo in cui gli odori del bosso, delle rose e dei girasoli si univano; e si univano nell'aria immobile, colorata dai raggi rosei del sole quasi fermo all'orizzonte, ma già presaga della notte, della rugiada e della luna. Attimi indimenticabili, che afferravo e che venivano presto sopraffatti da altre innumerevoli fragranze, umide queste poiché il giardiniere col suo zampillo d'acqua era arrivato. Allora, bagnate, impazzivano le verbene, le petunie, le violaciocche amaranto a filamenti blu. Era la fragranza terrestre e terrena del fiore; una fragranza fresca, giovane, che usciva dalla terra, sembrava una emanazione della terra. Su di essa aleggiava l'aria porosa del suolo imbevuto d'acqua e il canto roco di un rospo che abitava sotto un gradino d'ardesia ed aspettava da ore lo zampillo del giardiniere e i primi aliti della sera.

Era il fiato dell'estate che saliva a me da un giardino piemontese ed era la espressione vera della quiete, del riposo, della bellezza del giorno e dell'agosto. In quel giardino, difatti, io godevo l'estate e riposavo. Abbandonavo il libro che sempre mi era a portata di mano e guardavo intorno. Belle colline si aprivano davanti a me, lunghe e sinuose fino all'orizzonte visibile ed erano calme come la sera calante, andavano lontano, oltre la linea dell'orizzonte, senza mutamento pareva, verso l'infinito, portando [illegible] di casolari, grandi vigneti e il segno appena percettibile perché era bianco, del torrente in secca. Belle colline fluenti come un pensiero, lunghe come un fiume. Lasciavo che la sera, inoltrandosi, incurvasse su di esse fino a svelare, in fondo, la prima stella, la più lustra, il cielo e mi pareva che anche il cielo fosse lungo, e andasse lontano, lontano, senza mutamento...

Ebbene, io insana e stupida, ho venduto quella casa. Oggi la rimpiango con tutto il cuore. Mi dico: se l'avessi non avrei che da lasciare la casa di città, fare un baule, ordinare di aprire le stanze, ed arrivare ad un'altra casa mia, con le mie abitudini, con i miei libri e le mie cose. Arriverei, una sera di luglio, e l'odore della mia casa mi verrebbe subito incontro. Entrando non farei che riprendere quel filo stesso punto in cui li avevo lasciati l'anno prima, il dialogo con il paese, le colline, i fiori e la stagione. Troverei subito riposo, pace... ».

Ma ho rinunciato, per stupidaggine, a [illegible] civiltà. Che cosa mi rimane da fare? quello che dovrebbe fare anche lei, signora; cercare di ricostruire, finché ne ha il tempo, una villeggiatura intima e familiare.

Marise Ferro

Mostra di Manzù a Venezia con i bozzetti di San Pietro

VENEZIA, martedì sera.

E' stata aperta oggi, nella Sala Napoleonica a San Marco, la mostra di studi e progetti per la porta bronzea in San Pietro di Giacomo Manzù, installata nello scorso settimane a Roma.

L'esposizione, che si svolge nel quadro della 32ª Biennale di Venezia, comprende 31 bronzi, tra cui il primo e l'ultimo bozzetto della porta.

Gioia del mare lontano dal caldo delle città

Una piccola comitiva di milanesi in vacanza si diverte con le onde nel mare di Portovenere (Foto Molsio)

Irresponsabile l'assassino del comandante delle guardie di Roma

Dieci anni di manicomio al vigile che ha ucciso il generale Tobia

Il giudice istruttore ha accolto le richieste del P. M. basate su una perizia psichiatrica che dichiarava Domenico Franco totalmente incapace di intendere e di volere - Allo scadere del periodo d'internamento un nuovo esame peritale stabilirà se l'omicida, affetto da grave mania di persecuzione, potrà essere liberato senza pericolo

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Domenico Franco non comparirà mai in un'aula di giustizia: il vigile urbano che il 24 marzo del 1962, in un accesso di follia, sparando all'impazzata uccise il comandante del corpo dei vigili urbani di Roma, gen. Mario Tobia, e ferì gravemente il capitano Mario Capparucci e il maresciallo Felice Martino, non subirà alcun processo, ma dovrà trascorrere dieci anni della sua vita in un manicomio criminale. Tra dieci anni, Domenico Franco, riconosciuto completamente incapace di intendere e di volere al momento del delitto, sarà sottoposto ad una nuova visita psichiatrica, dalla quale dipenderà il resto dei suoi giorni.

La decisione è stata presa dal giudice istruttore, dott. Salvatore Zara Buda, dopo che, tre mesi or sono, alle medesime conclusioni era giunto il P. M. dott. Mario Bruno.

Nella sede del comando generale del corpo dei vigili urbani, in via della Consolazione, sotto il Campidoglio, il vigile Domenico Franco, aveva esploso sette colpi di rivoltella contro i tre suoi superiori per vendicarsi di un provvedimento disciplinare preso nei suoi confronti.

Domenico Franco era considerato dai suoi superiori la pecora nera del III reparto, cui era arrivato dopo una serie di trasferimenti. Il cap. Capparucci, nello scorrere le cartelle personali dei dipendenti quando aveva assunto il comando del reparto, era rimasto colpito dalla sequela di richiami e di note di biasimo riguardanti Domenico Franco: più di venti.

Dalle informazioni che aveva raccolto sul carattere del vigile, era uscito un ritratto piuttosto sconcertante. Estremamente ligio al servizio, puntiglioso fino all'incredibile, nervoso, suscettibile. Qualcuno arrivava a definirlo «incorreggibile, caporalesco, intrattabile». Basti dire che nel corpo dei vigili di Roma nacque un florilegio di episodi attribuiti a Domenico Franco. Uno scontro verbale, più grave degli altri, con il capitano Capparucci, portò il vigile davanti alla commissione di disciplina.

Il maresciallo Martino si recò in casa del Franco per notificargli la sospensione dal grado e dal servizio a tempo indeterminato. Il vigile avrebbe dovuto firmare il foglio dell'ordinanza e avrebbe dovuto consegnare al suo superiore la rivoltella, le manette, il tesserino e la piastrina».

«Io non firmo niente — rispose deciso Domenico Franco — [illegible] per parlare personalmente con il gen. Tobia e consegnerò a lui la pistola e tutto il resto». Quando il maresciallo se ne fu andato, [illegible]. Un'ora più tardi [illegible] in borghese per recarsi al comando.

Fuori della porta del comandante gen. Tobia, il maresciallo Martino [illegible] Domenico Franco se avesse portato con sè la pistola. Questi rispose con un cenno di diniego e poi entrò nell'ufficio seguito dai sottufficiali. Era presente anche il capitano Capparucci, l'ufficiale che aveva steso il rapporto contro il vigile. Il colloquio fu drammatico. Il vigile protestò la sua innocenza, [illegible]. Per commuovere il comandante, sostenne che i figli avrebbero rimasti senza alcun sostentamento.

Visti inutili i suoi sforzi, il vigile si avviò verso l'uscio: improvvisamente, si voltò di scatto e trasse di sotto il pastrano la pistola. «Fermi tutti», gridò, e senza un attimo di esitazione scaricò sette colpi contro i tre superiori.

Il maresciallo Martino fu ferito alla fronte, il capitano Capparucci fu colpito al braccio. Il generale Tobia, raggiunto da due pallottole all'addome morì dopo otto giorni di agonia.

Risultò che Domenico Franco era affetto da una forma di mania di persecuzione e turbato da continue crisi nervose. I medici che lo sottoposero a perizia psichiatrica conclusero che l'assassino al momento della sparatoria era totalmente incapace di intendere e di volere.

Ora, il magistrato, facendo proprie le conclusioni dei periti, ha stabilito che l'ex-vigile urbano trascorra i prossimi dieci anni della sua vita in un manicomio criminale.

g. g.

Tragica fine di un assistente edile

Ucciso da tifo dei topi per il morso d'una pulce

Il parassita che ha trasmesso la malattia l'avrebbe contratta da un roditore infetto in un cantiere di Luino

Luino, martedì sera.

(a. c.) Un caso di «typhus murinum» o tifo dei topi, detto anche tifo murino o morbo di Brill, si è verificato ad Induno Olona, nel Varesotto, con conseguenze letali. Vittima ne è rimasto un assistente edile del luogo, Egidio Cassani, di 44 anni. [illegible] il Cassani, un ex-alpino dal fisico assai prestante, si era recato a Luino sul Lago Maggiore, ov'è occupato come assistente in un grosso cantiere edile. Tornato dalla cittadina del Verbano alla sua abitazione, il Cassani si è messo a letto con una febbre altissima che doveva portarlo rapidamente alla morte.

Pare che l'ex alpino sia stato morsicato da una pulce che poco prima era stata su un grosso topo di fogna affetto da tifo murino. L'infezione si è trasmessa immediatamente all'uomo con decorso fulminante. Il caso, che può essere ritenuto del tutto eccezionale, è fortunatamente isolato ed i medici che hanno [illegible] il batterio nelle indagini di laboratorio lo stanno studiando. Casi di tifo murino, rarissimi in Italia non sono infrequenti nei Balcani e ne ebbe più d'uno tra le nostre truppe d'occupazione in Bosnia e Montenegro tra il 1941 ed il 1943.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono a Urano, sestile a Saturno; Mercurio in sestile a Venere. Iniziative ben inquadrate, per cui avrete un «sicuro» del buon esito dei vostri interessi. Tuttavia non camminate con la testa nel sacco, ma ponderate bene ogni minimo particolare. [illegible] Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine - Lavoro: [illegible]

[illegible] beranza di una persona. Gemelli: le influenze saranno benigne, e le difese approntate per il superamento saranno superflue. Impulsività che comenterà un rapporto [illegible]. [illegible]

T. Falamidessi

La moda

Tessuti di maglia di seta

Da qualche tempo le donne americane guardano con un sempre maggiore interesse ai tessuti di maglia di seta che così vasto impiego hanno trovato nella moda francese e in quella italiana. Anche quest'anno, come si prevedeva, l'interesse non è stato minore che in passato sebbene si tratti di tessuti il cui prezzo è in genere piuttosto elevato. Eppure ciò non ha impedito alle donne americane di fare qualche sacrificio pur di includere nel loro guardaroba un abito così spiccatamente «europeo». A ciò ha certamente contribuito il successo che ha ottenuto a New York l'ultima collezione di Sator, importata da Parigi.

Sebbene tali tessuti, e gli abiti con essi confezionati, non possano definirsi particolarmente «rivoluzionari» per quanto ■■■■■■■ soprattutto lo stile, eppure si distinguono sempre per un tocco che li rende oltremodo eleganti e quindi accetti al pubblico femminile.

Quello che oggi abbiamo il piacere di presentare alle nostre gentili lettrici è appunto un modello di Sator in maglia di seta. La linea è semplicissima: si tratta di un due pezzi con blusa e gonna. La parte più interessante è la blusa che nella parte anteriore è lavorata in verde con disegni geometrici in nero che è la tinta base delle maniche e della gonna. Il contrasto di colore è molto indovinato, come lo sono il piccolo collo ad anello «cannelé», i polsini e lo stesso bordo inferiore della blusa. La gonna, molto aderente, rende anche più affusolata la figura.

Un genere d'abito come quello descritto presenta il vantaggio di potere essere indossato tutto il giorno e in qualunque stagione.

La salute

Il cancro allo stomaco e i cavoli

«Mi è stato detto che il cavolo può essere la causa del cancro. E' vero?».

Risponderemo alla sua domanda facendole notare che nei Paesi nei quali le migliorate condizioni economiche hanno favorito un adeguato tenore di vita, i casi di cancro allo stomaco sono nettamente diminuiti. Ciò è stato osservato non solo negli Stati Uniti, ma anche in numerosi Paesi europei. Per contro nei Paesi cosiddetti «depressi», dove il consumo di carne è ridotto al minimo e l'alimentazione si basa specialmente sui cavoli, i casi di tumore allo stomaco sono più numerosi. Ciò non sta tuttavia ad indicare che sia il cavolo a provocare il cancro, semmai la malattia è favorita da una povertà dietetica, caratteristica questa delle popolazioni il cui tenore di vita è molto basso.

Uno strano formicolio

«Da qualche tempo — ci scrive la signora Z. L. — avverto dei formicolii alle braccia e alle mani, ma molto più spesso al braccio e alla sinistra. Da che cosa può dipendere? Ho 70 anni».

Può trattarsi di un fatto nervoso, oppure difficoltà di circolazione. La seconda causa è più probabile. Nel suo caso è meglio consultare un medico.

Lo fanno i Bantù

Uno studente di Bienna ci scrive: «Il mio labbro superiore è talmente sottile che quando rido quasi scompare. Desidererei sapere se è possibile ovviare a tale inconveniente senza dovere ricorrere alla chirurgia plastica».

E' possibile in quanto alcune tribù Bantù della regione dell'Ubanghi da secoli aumentano artificiosamente la grossezza del labbro superiore tirandolo verso il basso. Se proprio lo desidera, provi anche lei.

La bellezza

Un po' di ginnastica

Ora che piscine e spiagge sono sovraffollate è bene porre particolare cura alla propria persona. Ovviamente ciò vale molto più per le donne che per gli uomini, vogliamo infatti riferirci alla linea. E' venuto il momento di mostrarsi in costume da bagno, ossia di affrontare gli sguardi del nostro prossimo che, specie se donna, non è mai molto tenero con le proprie simili. Bene, detto ciò tocchiamo un punto un po' delicato dell'argomento: le braccia. Queste ultime sono più esposte agli sguardi di altrui in quanto anche se siete in acqua e sapete nuotare sono proprio esse che si sollevano ritmicamente fuori dell'acqua per aiutare la spinta delle gambe. Ora poi che il crawl è diventato la nuotata classica, la bellezza delle braccia ha assunto un'importanza anche maggiore. Se vi capitasse di notare che i vostri omeri sono un po' troppo grassocci c'è il modo di ovviare a tale inconveniente. Anzitutto il massaggio vero e proprio oppure il semplice massaggio che potete fare voi stesse asciugandovi dopo la doccia. E' consigliabile pertanto munirsi di una fascia di crine (di quelle usate comunemente durante il bagno in casa) e passarla ripetutamente sugli omeri in modo da rimuovere le cellule di grasso. Se volete c'è anche un altro sistema: la ginnastica. Assumete una posizione supina con le ginocchia leggermente flesse, sollevate le braccia al di sopra del capo, quindi abbassatele rapidamente fino a toccare il terreno. Ripetete questo esercizio almeno una dozzina di volte. Poi, stando sedute sul pavimento potete inoltre provare quest'altro: alzate le braccia parallelamente sopra il capo quindi spingetele contemporaneamente all'indietro, aiutandovi, se lo desiderate, con una cordicella che terrete stretta fra i pugni. Anche quest'esercizio dovrà essere fatto almeno una decina di volte. Infine, stando in piedi fate ruotare prima alternativamente le braccia e poi simultaneamente curando che esse si mantengano il più possibile parallele. Non sono esercizi che impegnano e sono facili ad eseguirsi. Provateli e vedrete che ne avrete un vantaggio non trascurabile. Non dimenticate: dopo tali esercizi avvolgetevi in un accappatoio di ■■■■ per evitare un raffreddore.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/13466 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,80 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa ■ .... Torino», computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 150 per parola

ALTERNATORI, trasformatori, motori, isolatori, contatori. Saracco, corso Vercelli 68, telefono 851-836.

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, motori, alternatori. Sipator, via Cigna 2, telefono 481-012.

BINDE, morse, paranchi, martinetti, sechetti, smerigliatrici, trapani. Tebucchi, Valeggio 4. A74327

(Continua a pag. 4)

La Gabor a Montecarlo

Zsa Zsa Gabor col marito Herbert Hunter a un «gala» di Montecarlo. L'attrice ha dichiarato di non voler tornare a Hollywood dove c'è da lavorare troppo. Vorrebbe stabilirsi sulla Costa Azzurra (Telefoto)

Stamane alla ripresa del processo Ippolito

Il prof. Saraceno ed altri testi parlano delle sovvenzioni del Cnen

Enti e organismi vennero aiutati finanziariamente per proseguire la loro attività - Il prof. Saraceno, presidente dello Svimez (Sviluppo Mezzogiorno) sostiene l'utilità delle ricerche scientifiche - Tre milioni a un quotidiano romano come rimborso spese per articoli sull'energia nucleare

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

Accenti polemici scheggiano nell'aula fin dalla deposizione del primo testimone che depone stamane nel processo del Cnen. E' l'avv. Giuseppe Belli, capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Industria. Il tema sul ruolo si riferisce ad un episodio attorno al quale si è già molto discusso nel corso del dibattimento. Si tratta di quel provvedimento del ministro Emilio Colombo, presidente del Cnen, in virtù del quale il prof. Felice Ippolito era autorizzato a firmare convenzioni e contratti fino all'importo di 100 milioni. Secondo l'accusa, questo provvedimento sarebbe stato il risultato di un'abile opera compiuta dall'ex segretario generale nell'intento di avere un'amplissima latitudine di movimenti.

Venerdì scorso, nel corso della sua deposizione, l'on. Emilio Colombo spiegò di avere adottato egli stesso, di propria iniziativa, il provvedimento nell'intento non già di estendere i poteri del segretario generale, ma bensì di limitarli: infatti la legge istitutiva del Cnen attribuiva agli «organi esecutivi» le facoltà riflettenti tutti i contratti e le convenzioni che non si riferissero strettamente alla ricerca scientifica.

Avv. Belli — Nell'intento di determinare il funzionamento amministrativo del Cnen fu nominata una Commissione per la redazione del regolamento dell'ente. Io feci parte di questo organismo, al quale partecipavano un rappresentante della Ragioneria dello Stato e parecchie altre persone. In sede di Commissione furono redatti gli art. 14 e 15 del regolamento.

In questi articoli è stata travasata la sostanza del provvedimento del ministro Colombo, attribuente al segretario generale la facoltà di firmare contratti sino a 100 milioni. Il teste prosegue con una impennata polemica:

Avv. Belli — La Commissione ministeriale di indagine nominata il 30 agosto '63, nella sua relazione ha affermato che gli artt. 14 e 15 furono introdotti quasi di nascosto nel regolamento. Dagli amici mi guardi Iddio! Dico questo perché due dei componenti la Commissione di indagine ministeriale sono miei carissimi amici. Eppure la loro affermazione non risponde affatto alla realtà. La bozza del regolamento contenente i due articoli fu trasmessa al ministro Colombo per le normali vie burocratiche.

La Commissione d'inchiesta ha fatto pure carico al segretario generale di non avere sottoposto all'esame della Commissione direttiva il regolamento. Il teste dichiara di ignorare il motivo per cui ciò sia accaduto.

Avv. Belli — Anche nella stesura definitiva del regolamento, approvato nell'autunno 1963, la delega al segretario generale è stata confermata. Si è soltanto ridotta la cifra dei contratti che possono essere firmati dal segretario generale. Questo argomento era stato discusso ampiamente anche nella nostra Commissione. Alcuni fra i membri avevano prospettato la opportunità di assegnare al segretario generale la competenza a firmare solo fino a 50 milioni. Poi, prevalse l'altra tesi.

Avv. Gatti — Il teste era a conoscenza del fatto che il Cnen si serviva di consulenti?

La domanda del difensore è importante, perché fra gli addebiti di peculato contestati al prof. Felice Ippolito, uno si riferisce appunto alle cifre spese in consulenze, spese che, secondo l'accusa, sarebbero del tutto ingiustificate. Su questo argomento il teste dichiara.

Avvocato Belli — Sì, sono a conoscenza che il Cnen si serviva di consulenti. Per esempio, conosco il prof. Arangio Ruiz, specializzato in diritto internazionale.

Il teste successivo è l'ing. De Marchi. Alto, imponente, capelli candidi, pizzo bianchissimo, ha una strana rassomiglianza con la figura di Giuseppe Mazzini. E' coetaneo e collega del prof. Girolamo Ippolito, a favore del quale ora depone, illustrandone l'attività nel campo dell'ingegneria sanitaria.

Avv. Lia — Il teste è stato invitato dal prof. Girolamo Ippolito ad entrare nella lista dei consulenti della «Società Archimedes»?

Teste — Sì. Il prof. Ippolito mi spiegò che la «Società Archimedes» si prefiggeva lo scopo di assumere lavori e studi di progettazione fuori dell'Italia: io ed altri colleghi accettammo di prestare la nostra opera di consulenti.

Ora si presenta a deporre il dott. Felice Di Falco, direttore generale del Commercio estero. Quando l'on. La Malfa era ministro del Bilancio egli ricoprì la carica di capo gabinetto.

P. M. dott. Pietroni — Lei è al corrente della erogazione di un milione che il prof. Ippolito deliberò a favore della prof.ssa Ebe Flamini del Movimento di cooperazione civica?

L'argomento al quale si riferisce il P. M. rientra nel tema di quel capo d'imputazione per cui si attribuisce al prof. Felice Ippolito il reato di peculato continuato per aver egli distribuito contributi a vari enti ed organismi.

Dott. Di Falco — La professoressa Flamini mi chiese di presentarla al prof. Ippolito, al quale desiderava chiedere un contributo a favore del suo movimento. Io conoscevo la professoressa Flamini e le finalità educative e culturali del suo Movimento. Pregai pertanto il prof. Ippolito di riceverla, il che egli cortesemente fece.

Avv. Gatti — Il Centro italiano di ricerche e documentazioni svolge un'opera utile?

(Anche a questo Centro il Cnen, per iniziativa del prof. Ippolito, versò un contributo, che nell'attuale processo l'Accusa gli addebita come un altro peculato).

Di Falco — La materia di cui si occupa il Centro italiano ricerche e documentazioni è molto vasta.

Ora depone il dott. Giovanni Magnaldi, direttore generale presso la presidenza del Consiglio dei ministri. In qualità di esperto egli partecipò alle indagini della Commissione ministeriale di inchiesta.

Avv. Gatti — Il teste, in istruttoria, ha dichiarato di confermare integralmente la relazione della Commissione di indagine. Desidererei sapere se egli assistette agli interrogatori.

Magnaldi — Io non assistetti agli interrogatori, ma sua eccellenza Berutti e l'eccellenza Amatucci riferirono a me e al mio collega consulente tecnico in materia finanziaria il contenuto dei vari interrogatori. Perciò fui in grado di confermare la relazione.

Avv. Gatti — Desidererei sapere se il teste conferma che la Commissione di indagine, per stabilire se i viaggi del prof. Ippolito derivavano da ragioni di ufficio o da motivi personali, seguì il seguente criterio: vedere se il prof. Ippolito aveva riscosso le diarie.

Magnaldi — Sì.

Come è noto il prof. Ippolito, nel suo interrogatorio in udienza, spiegò che questo criterio non era attendibile perché egli molte volte, recatosi all'estero in missione, non si fece rimborsare diarie perché era ospite degli organismi che lo avevano invitato a riunioni e convegni.

Avv. Gatti — Quale fu l'atteggiamento del prof. Ippolito, quando gli furono mosse contestazioni riflettenti le spese di viaggio?

Magnaldi — Alle contestazioni io non assistetti. Ebbi notizie da sua eccellenza Berutti (com'è noto, questa eccellenza è uno dei tre componenti la commissione ministeriale di inchiesta). Egli mi disse che il prof. Ippolito, ad un certo momento, affermando che certe notizie assunte dalla commissione presso gli impiegati non corrispondevano alla verità, esclamò: «Se fossi ancora io prenderei provvedimenti: in ventiquattr'ore quegli impiegati non ci sarebbero più».

Depone poi brevemente il prof. Saverio Ilardi, il consulente legale di cui si è parlato più sopra. Egli dà notizie sulla propria specializzazione.

Il prof. Adriano Buzzati Traverso, già direttore del Laboratorio internazionale di genetica e biofisica dell'Università di Napoli, dice di essere egli stesso suggerito i nomi dei consulenti in biologia occorrenti al Cnen.

Buzzati Traverso — Diedi le indicazioni ai colleghi Amaldi, Caglioti e allo stesso prof. Ippolito.

Avv Gatti — Il laboratorio internazionale di genetica e biofisica era collegato al Cnen?

Buzzati Traverso — Il Cnen finanziava in parte il Laboratorio che dipende amministrativamente dal Comitato di ricerche nucleari.

Il prof. Adriano Buzzati Traverso, rispondendo a una domanda della difesa, spiega di aver dato recentemente le dimissioni da direttore del Laboratorio per mettere in certo modo gli organismi amministrativi che hanno la responsabilità del funzionamento del Laboratorio stesso, di fronte alle proprie responsabilità. I finanziamenti, dal settembre dell'anno scorso, epoca della crisi del Cnen, hanno assunto un andamento irregolare. Codesti finanziamenti si riallacciavano a un contratto di associazione stipulato fra il Comitato nazionale delle ricerche, il Cnen e l'Euratom. Dal settembre dello scorso anno, il Cnen non ha più fatto fronte ai propri impegni derivanti da quel contratto.

Il prof. Felice Ippolito è accusato di peculato anche per aver sovvenzionato l'ente Svimez (Sviluppo Mezzogiorno). Su questo argomento depone ora il prof. Pasquale Saraceno, presidente dello Svimez. Egli spiega che l'ente è stato creato nel 1946 da un gruppo di personalità, fra cui l'allora ministro dell'Industria, il prof. Giordani, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche: lo scopo era di studiare sistematicamente problemi dell'industrializzazione del Mezzogiorno. Per il suo funzionamento, lo Svimez si affidò ai contributi volontari, di organismi, enti ecc. Al bilancio annuale dello Svimez viene sempre allegato l'elenco dei contribuenti, fra cui figurano le principali banche, grandi industrie, ecc. Anche il Cnen diede il suo contributo. La fondazione Ford nel 1953 deliberò la corresponsione di [illegible] mila dollari annui, per un periodo di cinque anni. Nel 1958, al termine del quinquennio, rinnovò l'accordo per altri cinque anni. Il prof. Saraceno, come è noto, ha redatto il rapporto per la programmazione in Italia. Rispondendo a una domanda della difesa, egli dice che nel suo rapporto si parla anche dell'energia nucleare.

Prof. Saraceno — Sono di fondamentale importanza le previsioni sul fabbisogno dell'energia elettrica nei prossimi dieci anni. Ne consegue la necessità di esaminare le fonti da cui l'energia può essere tratta. Ecco perché un capitolo del mio studio sulla programmazione è dedicato all'energia nucleare.

Com'è noto, al prof. Ippolito è stato addebitato un peculato di 4 milioni per essersi appropriato — dice l'accusa — di una parte del fondo segreto di [illegible] milioni provenienti da extra interessi corrisposti dalla Banca Nazionale del Lavoro. In udienza, nel corso del suo interrogatorio, il prof. Ippolito spiegò la destinazione di quei 4 milioni: 3 erano stati versati al quotidiano La Voce Repubblicana e uno ad un settimanale. Ora compare a deporre il dott. Pasquale Bandiera, direttore responsabile de La Voce Repubblicana. Egli dichiara:

Dott. Bandiera — Quei tre milioni non sono stati né una elargizione, né un regalo: si è trattato di un rimborso forfettario per spese sostenute dal giornale per la redazione di articoli riflettenti l'energia nucleare.

[illegible] Testi — In che cosa sono consistite queste spese?

Dott. Bandiera — Era in corso la polemica riflettente il problema della energia nucleare. Si dibatteva il dilemma: le iniziative devono essere lasciate ai privati o debbono essere assunte dallo Stato? Il prof. Ippolito in quel periodo prese contatto con il nostro giornale illustrandoci i termini del problema. La Voce Repubblicana ne condivideva l'impostazione. Il nostro giornale, perciò, fece un'inchiesta sull'argomento; si dovettero sostenere spese di viaggio per la visita di impianti, reattori, ecc. Inoltre il prof. Ippolito ci diede un elenco di 800 nominativi ai quali inviare i giornali contenenti gli articoli riflettenti il problema dell'energia nucleare.

Dopo queste dichiarazioni del dott. Bandiera, il P. M. dott. Pietroni fa una istanza al tribunale: chiede che l'addebito di «peculato per appropriazione» sia modificato e rubricato quale «peculato per distrazione».

L'udienza continua.

Furio Fasolo

Un aspetto dell'aula del Tribunale durante l'udienza (Telef. a «Stampa Sera»)

Lo scoppio del cristallo della camera di decompressione

Tutti assolti per l'incidente in cui morì un «sub» torinese

Il Tribunale di Genova ha ritenuto esenti da colpa costruttore, progettisti e collaudatore dell'apparecchio esploso durante il trattamento al nuotatore minacciato di embolia - Il medico che assisteva il pericolante ha perduto un occhio

Dal nostro corrispondente

GENOVA, martedì sera.

La tragica fine di un «sub» torinese, avvenuta per lo scoppio del cristallo di una camera di decompressione, è stata celebrata davanti alla II Sezione del tribunale di Genova, a quasi cinque anni dalla mortale disgrazia.

Il 5 agosto del 1959, il torinese Ferdinando Cuffaro di trent'anni, lasciato un «camping» presso Varigotti dove trascorreva le ferie, si era immerso, essendo un appassionato dello sport subacqueo, ad una notevole profondità: esattamente a circa 45 metri. Ad un tratto si era vista nella necessità di emergere senza quella cautela che si impone nei casi del genere, cosicché nel pomeriggio aveva cominciato ad avvertire sintomi di embolia gassosa. Verso le 23 di quello stesso giorno, avendo appreso che la pubblica assistenza di Savona era dotata di una camera di decompressione, si era recato colà chiedendo di esservi rinchiuso.

Il trattamento avveniva con l'assistenza del medico dott. Giovanni Pastorino che si trovava nell'ambulatorio. C'era anche il signor Giobatta Cerisola, cinquantaseienne, residente a Savona in via XX Settembre 25/1, il quale aveva preso parte alla progettazione di detta camera di decompressione e si era assunto il compito di sorvegliarne l'impiego.

Il Cuffaro veniva riportato alla pressione atmosferica esistente quando, la mattinata, ... sceso in mare. Ad un dato momento il vetro dello «spioncino» saltava all'improvviso. Una scheggia colpiva il dott. Pastorino in modo tale da togliergli per sempre l'uso di un occhio: anche il Cerisola rimaneva abbastanza seriamente ferito; ferite leggere riportavano altre persone.

Il «sub» veniva trasportato d'urgenza prima all'ospedale di Savona e poi a quello genovese di San Martino. Ad un miglioramento iniziale faceva seguito, purtroppo, un peggioramento che doveva condurre alla morte, tre giorni dopo, il povero Cuffaro.

Ne nasceva un lunghissimo procedimento penale che coinvolgeva quattro persone: l'industriale Angelo Delfino, di [illegible] anni, residente a Savona in corso Italia 4/3, il quale, costruttore di simili apparecchi, si era lasciato convincere a fabbricare (ed a donare) alla «Croce Bianca» di Savona una camera di decompressione; Guido Pagnoni, cinquantottenne, anch'egli residente a Savona, che aveva disegnato e progettato l'apparecchio; Giobatta Cerisola, il quale aveva anche [illegible] l'applicazione dello «sportello-spia» ed infine l'ing. Lucio Pietropaoli di 38 anni, residente nella nostra città in via F. Cavosi 5, funzionario dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione il quale aveva collaudato la camera di decompressione in questione.

Al processo il P. M. dottor Cosmo ha chiesto l'affermazione di responsabilità di tutti gli imputati e, precisamente, 8 mesi di reclusione per l'ingegnere collaudatore e 7 mesi per ciascuno degli altri tre. Il tribunale, invece, ha mandato assolti tutti e quattro «perché il fatto non costituisce reato». n. b.

Alla 28ª rassegna della moda italiana a Firenze

Nei tessuti trionfa il colore viola

Molta lana *double-face* per i mantelli - Tutti i capi sportivi sono stati presentati con le famose ghette tanto care alle nostre nonne - Le giacche dei *tailleurs* e le altre numerose novità

Nostro servizio particolare

Firenze, martedì sera.

«Inferno bianco», mormoravano ieri sera [illegible] le quinte le bellissime indossatrici della principessa Galitzine di Roma pochi secondi prima di presentare una lunga teoria di modelli dedicati agli sport invernali. Tutto immacolato e puro per l'eleganza duemila metri: completi raffinatissimi formati da giacche e pantaloni lineari realizzati in pesante gabardine di lana completati da natroni e vaporosi cappelli in preziosi animali polari: l'unica nota di colore era qualche pennellata vivace che spiccava sui maglioncini intonati ai sofisticati capi da sci.

Alla seconda «uscita», la visione dei panorami invernali, miraggio costante del numeroso pubblico che affolla la Sala bianca, si era già dileguata come neve al sole con la parata coloratissima dei modelli balneari edizione 1965. Qui al Pitti presentano molte Case tenendo conto che c'è tutt'un pubblico che si sposta agevolmente in varie latitudini. Abbandonato lo stile «Biancaneve», le mannequins si muovevano in libertà nei minuscoli bikini coperti da sarong annodati sul fianco e nei costumi interi, dalle scollature profondissime che scivolano a punta sul davanti e sul dorso e sotto le braccia per arrestarsi alla vita.

Per l'eleganza intima per un risveglio di sogno, sono stati proposti cinematografici pantaloni ornati da volants e camicie da notte di satino tagliate in sbieco ricoperte da vaporose vestaglie di tonalità contrastanti in chiffon. Pensando all'eleganza formale di città, la nobildonna romana ha [illegible] una linea in «movimento», che, [illegible] davanti scivola sui fianchi lasciando molta ampiezza nel dietro, spesso trattenuta da martingale. Nei mantelli e nelle giacche dei *tailleurs* molti tagli orizzontali, maniche attaccate basse, giacche corte, scostate sul dorso e portate con sottane delineate da pannelli volanti. Tutti i capi sportivi e per auto sono stati presentati con le famose ghette tanto care alle nostre nonne.

Nei tessuti, molta lana *double-face* per i mantelli, con accostamenti di viola e cammello, beige e bianco. Quest'anno, a dispetto di una superstizione nata negli ambienti teatrali, dovrebbe trionfare dal mattino alla sera il viola, oltre al russo, al verde giada. Splendidi i tessuti per *cocktail* e sera: broccati laminati lussuosissimi, *[illegible]* e *poj-fré*. La ricchezza di un broccato argento impiegato per un *chemisier* lungo dalla linea purissima, ravvivato da ricami in cristalli alle maniche, ha conquistato il pubblico.

Nell'intervallo, grandi commenti alla donna «eskimo» creata da Forquet (il sarto di Rossella Falk e di molte altre attrici) che rappresenta una creatura freddolosa ricoperta da morbidi mantelli dominati da immensi cappucci profilati in pelliccia. Molti commenti favorevoli, tra una ventagliata e l'altra, sono andati ad Emilio Pucci, il portabandiera ufficiale della moda italiana nel mondo, per la sua linea «cupola» a cui s'è ispirato per l'alta moda e per il suo ostracismo al «[illegible]», indice, egli dice, di volgare esibizionismo e, per avvalorare le sue opinioni, ha presentato dei superbi gran sera ispirati al Quattrocento fiorentino.

Ha chiuso la serata il giovane Lancet di Roma con uno stile giovane ed una carrellata di splendidi colori dai riflessi tenui e romantici distribuiti saggiamente in una collezione la cui linea segue la figura arrotondandone le spalle, il busto ed i fianchi, la vita, spostata verso l'alto, scende sul dietro formando una linea curva. Finalmente una donna senza spigoli!

Elsa Rossetti

Casacche in maglia di lana con cappuccio a soggolo impreziosite da balza ricamata a piccolo punto. Pantaloni tipo ciclista 1910 (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un «sub» milanese annega mentre caccia una cernia

Cagliari, martedì sera.

(g. m.) Un milanese, Giuseppe Romagnoli di 38 anni, è annegato nelle acque dell'isola dei Cavoli nel golfo di Villasimius mentre in compagnia di un amico era impegnato in una partita di pesca subacquea. Giuseppe Romagnoli e l'amico Domenico Caretti di 34 anni, anch'egli di Milano, che già da venti giorni si trovavano in vacanza a Villasimius, avevano lasciato ieri mattina verso le 10 la spiaggia per una partita di caccia.

Giunti nelle acque dell'isola dei Cavoli e precisamente in località Veraglione, i due amici avevano ancorato la barca ed avevano iniziato la pesca. Quando già si avvicinava l'ora del ritorno, erano circa le 13, il Romagnoli ha avvistato una grossa cernia e l'ha inseguita. La cernia, ferita da un colpo sparato dal cacciatore, ha cercato rifugio nelle rocce ad una profondità di circa 20 metri.

Il Romagnoli l'ha inseguita senza respiratore, ed è stato colto da collasso, senza riuscire a ritornare a galla. L'amico, allarmato dalla sua lunga assenza, dopo averlo invano cercato è rientrato alla spiaggia, dove ha trovato ad attenderlo la moglie del Romagnoli, Lunella Primaverili. La signora, accortasi dell'assenza del marito e comprendendo che doveva essere accaduta una disgrazia, è svenuta. La salma, ripescata e portata a riva, dopo le constatazioni di legge è stata composta nel cimitero di Villasimius. Domani verrà trasportata a Milano.

"Giallo„ alle porte di Milano

Ferito a rivoltellate fa «autostop» e scompare

Coperto di sangue dopo uno scontro a fuoco nella campagna di Cusago, un «duro» della malavita, pistola in pugno, ha raggiunto in camion e «taxi» un sicuro rifugio in città

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

«Regolamento di conti» nel mondo della malavita; vendetta della mafia o sanguinosa conclusione di una sparatoria tra «protettori»; queste le ipotesi che ruotano intorno ad una misteriosa vicenda avvenuta a Boschetti, sulla strada fra Baggio e Cusago, alle porte della città. Si tratta di un vero e proprio «giallo»: un uomo sanguinante per numerose ferite, si è avvicinato con una pistola in pugno ad alcuni contadini. Lo sconosciuto ha chiesto aiuto; poi, puntata la pistola contro un camionista di passaggio, lo ha obbligato ad ospitarlo nella cabina sino ad un'autorimessa della zona. L'uomo ferito successivamente si è fatto condurre dal garagista sino in piazza Napoli; qui è sceso e, allontanandosi barcollando, ha fatto perdere le sue tracce.

Il fatto è accaduto alle 15,30 di ieri alla periferia di Cusago. Il contadino Giovanni Lava, di 67 anni, stava lavorando in mezzo ad un campo quando si è visto davanti un uomo sui trent'anni, grondante sangue, che impugnava una pistola. Lo sconosciuto si è aggrappato al braccio del contadino ed ha balbettato: «Aiutatemi, sto morendo». Il Lava, superato il primo attimo di sbalordimento, è fuggito impaurito. Analoga scena si è ripetuta con altri due contadini.

L'uomo ferito è riuscito infine ad avvicinare un camionista di passaggio. Questi, sotto la minaccia della pistola, è stato costretto ad ospitare lo sconosciuto, che appariva agli estremi. Alla periferia di Cusago il camionista è riuscito a convincere il ferito a scendere dal camion, a recarsi in un autonoleggio e a cercare una macchina che lo portasse a Milano.

Lo sconosciuto ha raggiunto il garage di cui è titolare il signor Rinaldo Balossi; qui ha noleggiato una «600» e sulla vettura guidata dallo stesso Balossi ha raggiunto il centro di Milano. L'uomo si è fatto portare in piazza Napoli, dove è sceso ed è scomparso in una via laterale. A Cusago frattanto si erano recate due «pantere» della «Volante» e le indagini sul misterioso episodio sono subito cominciate. Gli agenti della squadra mobile — che erano intervenuti su segnalazione del camionista — hanno accertato che nella zona dov'era apparso l'uomo ferito erano state viste due auto, una «Giulia» ed una «1100» sulla quale si trovavano tre uomini e una donna. Alcuni testimoni hanno dichiarato di aver udito numerosi colpi di pistola.

Il misterioso ferito fino a questo momento non è stato rintracciato. L'uomo, sebbene gravemente provato dalla perdita di sangue conseguente a due o più colpi d'arma da fuoco, non si è presentato presso alcun ospedale cittadino. Probabilmente qualche medico compiacente lo cura nel suo rifugio.

c. b.

Nella notte in Val Tanaro

Morente una donna caduta dalla motoretta

Ceva, martedì sera.

(r. r.) Rinvenuta in gravi condizioni oltre la profonda scarpata della statale del Colle di Nava, presso l'abitato di Pievetta di Priola, una donna di Garessio, Anna Cristoforetti di 46 anni, è morente al nostro ospedale ove ha trascorso l'intera notte in una penosa agonia.

La sventurata stava rincasando a tarda ora di ieri sera in sella a una motoretta guidata da un compaesano, il pensionato Agostino Tornatore, di 64 anni. Nessuno ha potuto finora conoscere per quali cause i due siano finiti fuori strada in pieno rettilineo, schiantandosi rovinosamente contro una struttura in cemento, ma è probabile che il guidatore abbia perso il controllo del mezzo per un improvviso malore o perché abbagliato dai fari di qualche veicolo incrociante.

Un operaio che passava in bicicletta ha recato i primi soccorsi ai due sventurati, dopo essere stato richiamato dai deboli lamenti dall'uomo che era rimasto riverso sotto i rottami della motoretta. Al nostro ospedale, dove i feriti venivano ricoverati in ambulanza, i sanitari riscontravano al Tornatore la sospetta frattura della colonna vertebrale e ferite lacero-contuse al volto. La sorte peggiore era però toccata alla Cristoforetti, accolta con prognosi riservatissima per la frattura della base cranica. Nonostante un immediato intervento chirurgico, cui era stata sottoposta, non ha più ripreso conoscenza e stamane le sue condizioni appaiono talmente gravi che i medici disperano di salvarla.

Rita a pranzo col fidanzato

La giovane cantante colta dall'obiettivo in compagnia del fidanzato, Luiz Franco Thomaz, e della madre in una trattoria della Val di Susa

La tragica scalata del Pizzo Badile

Seconda notte di angoscia degli alpinisti sospesi nel vuoto

Solo stamane è stato possibile iniziare l'opera di soccorso: vi partecipano 50 uomini e alcuni elicotteri - Ancora impreciso il conto delle vittime: i morti sono almeno due, almeno cinque i feriti - Si teme per i tre più gravi, dato il freddo intenso della notte scorsa

Dal nostro corrispondente

Sondrio, martedì sera.

Da stamane all'alba è in pieno svolgimento una vastissima opera di soccorso che ha come base la punta della parete nord-est del Pizzo Badile. Una cinquantina di uomini che si sono calati dall'alto della cima dovrebbero a quest'ora avere raggiunto già gli alpinisti infortunati. Tutti sperano che il freddo intensissimo che si è abbattuto durante la notte sulla zona non abbia aumentato il numero delle vittime. Alcuni elicotteri devono avere già trasportato i feriti all'ospedale civile di Samedan (Cantone dei Grigioni - Svizzera), mentre le salme dovrebbero a quest'ora trovarsi alla capanna Gianetti, sul versante italiano, nell'alta Val Masino.

La terribile parete nord-est del Pizzo Badile è così purtroppo tornata alla ribalta della cronaca col bilancio di 2 morti e 6 feriti, di cui tre in gravi condizioni. Uno dei due morti è un alpinista italiano di Gallarate, il ventinovenne Franco Praderio; l'altro è invece un tedesco di cui si ignorano le generalità. Anche per quanto riguarda i feriti si sa ben poco, almeno sino a questo momento, in quanto la tragedia che ha coinvolto una decina di cordate intente a scalare la parete nord-est del terribile Badile è avvenuta a circa 200 m. dalla vetta; quindi tutti si trovano nella impossibilità di sapere esattamente cosa sia successo il pomeriggio di domenica scorsa.

Quello che si è potuto apprendere durante la notte a Bondo, un piccolo paesino della valle omonima in territorio elvetico, punto di partenza per le escursioni in tutta la la zona e sede del Corpo di soccorso alpino svizzero, lo si è saputo dalla voce di una ragazza svizzera di Friburgo, Danielle Carrard, che stava scalando in cordata con il fratello la parete nord-est del Badile. Il fratello è uno dei feriti e si trova tuttora in parete. Il racconto della giovane alpinista elvetica è un poco frammentario ma dà però un'idea dei terribili momenti che una ventina di rocciatori, legati due a due ad una corda e aggrappati agli spigoli della parete, hanno passato in attesa che la tragedia, della quale erano diventati improvvisamente attori, si concludesse.

Cinque cordate — ha detto la ragazza — avevano quasi raggiunto il cosiddetto «camino» della parete nord-est del Pizzo che immette alla parte terminale della scalata quando d'improvviso il cielo si rabbuiava e scoppiava un violentissimo uragano, accompagnato da un numero spaventoso di fulmini e da grandine.

Le cordate, lontane fra loro sì e no un tiro di schioppo, si lanciavano ogni tanto, nel turbinio della tempesta, la voce, quando, preannunciato dal caratteristico boato, si abbatteva sui dieci alpinisti una tremenda scarica di sassi che si erano staccati dall'alto del Pizzo Badile. I sassi colpirono come proiettili micidiali sette od otto dei componenti le cordate e due in modo talmente grave che morirono nel breve volgere di pochi minuti.

La prima ad essere investita è stata la cordata composta dal Praderio e da un certo Bosisio di Merate; quindi la scarica di pietre colpiva la seconda cordata, composta dai fratelli Carrard, di cui solo la ragazza è uscita quasi illesa mentre il fratello ha riportato ferite piuttosto serie. Una terza cordata, formata da due tedeschi, ha avuto la peggio: uno dei due rocciatori, infatti, è rimasto ucciso sul colpo, mentre l'altro per le ferite riportate si trovava, almeno nella giornata di ieri, nella impossibilità di muoversi.

La frana di sassi, sempre di rimbalzo e con violenza inaudita investiva ancora un'altra cordata composta da due inglesi, che rimanevano entrambi feriti e pare anche in modo piuttosto serio. Ancora più sotto altre cordate stavano scalando la parete mortale, ma di questo non si è riusciti a sapere nulla.

A Bondo le guide del soccorso alpino svizzero hanno la bocca tappata, ma purtroppo si teme che il numero delle vittime debba aumentare. L'allarme è stato lanciato con molto ritardo in quanto nessuno immaginava che le cordate partite domenica mattina dalla capanna Sciora, in territorio svizzero, fossero state investite dall'uragano e tanto meno dalla valanga di sassi. Solo ieri mattina un ragazzo elvetico che stava col binocolo scrutando la parete del Badile si accorgeva delle numerose cordate che si trovavano in parete e dava l'allarme. In questo momento, come si è detto, è in pieno svolgimento l'opera di recupero dei morti e dei feriti.

m. b.

Bimbo si ferisce al petto maneggiando una carabina

Alessandria, martedì sera.

(x. c.) Un bimbo di sei anni, Giancarlo Vio, residente nel rione Cristo di Alessandria, giocando con una carabina rinvenuta in un sottoscala è rimasto ferito in modo abbastanza grave, per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Alessandria con prognosi di 30 giorni. Ieri sera il piccino, mentre si trovava nell'alloggio di conoscenti dei suoi familiari ha rinvenuto l'arma in uno stanzino; afferratala, ha cercato di smontarla, ma dalla carabina è partito un colpo che lo ha colpito al petto.

Mortale caduta dalle scale di un mandriano a Verrès

Aosta, martedì sera.

(t. c.) Una banale caduta dalle scale è costata la vita a un giovane immigrato che lavorava in una cascina di Verrès. Lo sventurato, Angelo Lorenzo di 28 anni, nativo di Polistena (Reggio Calabria) e domiciliato ad Aosta, corso Padre Lorenzo 22, ieri sera poco dopo mezzanotte, mentre saliva le scale della cascina «Florin» di Verrès, dove era stato assunto da poco come garzone di stalla, forse colto da malore è caduto dalla ringhiera ed ha battuto il capo sul selciato.

Immediatamente soccorso dai proprietari e trasportato al nostro ospedale Mauriziano, vi è stato ricoverato in fin di vita per frattura della base cranica e stamane alle 5,40 è deceduto. I carabinieri di Verrès hanno aperto un'indagine, ma sembra debbano escludersi responsabilità di terzi.

La stagione balneare nelle due Riviere è in pieno svolgimento

Come si divertono i famosi divi dello schermo il pretendente al trono di Spagna e l'Aga Khan

Macario (come Ornella Vanoni) trascorre le vacanze a S. Margherita dove sta preparando il suo nuovo spettacolo che andrà in scena a settembre - Ad Alassio i «giovani leoni» torinesi e milanesi hanno lanciato una grottesca moda-matrimonio: girano con la fede al dito e si dànno arie da intellettuali annoiati - Gli albergatori, però, non sono ancora soddisfatti: attendono la «massa»

Nostro servizio particolare

Genova, martedì sera.

Siamo ormai entrati nel pieno della grande stagione turistico-balneare in tutta la costa ligure. Da ogni centro più o meno importante delle due Riviere, cominciano infatti ad affluire notizie e curiosità sul conto degli ospiti, famosi o no che siano, e sulla vita mondana, di spiaggia e notturna.

Iniziamo la nostra panoramica da Santa Margherita, dove Erminio Macario, come di solito, trascorre le vacanze nella sua bellissima villa affacciata sul Tigullio: «El ciabot». Ma si tratta di vacanze per modo di dire, perché il comico torinese è impegnatissimo nella preparazione del suo nuovo spettacolo, che andrà in scena il 9 settembre al teatro Sistina di Roma, per spostarsi quindi a Milano, a Torino e a Genova. Si tratta di un rifacimento di «Febbre azzurra», una rivista di vent'anni fa, che costituisce il maggiore dei successi di Macario. Questo spettacolo andò in scena a Roma nell'ottobre del 1944, quando ancora nel Nord Italia infuriava la guerra, e fu rappresentato per cento sere. Quindi, nell'autunno seguente, dopo la Liberazione, «Febbre azzurra» si spostò al Lirico di Milano, dove tenne il cartello per altre cento sere. Un primato italiano.

Ornella Vanoni è ospite da qualche tempo a Santa Margherita Ligure. La cantante della «mala» ha raggiunto la mamma e il suo figlioletto e se ne sta quasi sempre rinchiusa nel suo appartamento in villa.

E' stato ospite di Zoagli il pretendente al trono di Spagna, Don Juan Bautista di Borbone, Conte di Barcellona. Proveniente da Sanremo, dove era giunto a bordo del suo yacht, Don Juan è giunto nell'appartata località del Castellaro atteso dalla sorella Cristina. Qui, infatti, l'infanta Cristina di Spagna, sposata al conte Enrico Marone Cinzano, abita con la famiglia in una maestosa villa sul mare, dominante l'intero arco del Golfo Tigullio. Don Juan, che da tempo vive ad Estoril, in Portogallo, ha fatto alcune brevi crociere nel golfo a bordo del motoscafo del nipote.

A S. Margherita il popolare maestro di sci acquatico Gigi Figoli ha lanciato tra le sue numerose allieve la moda anti-topless. Bellissime fanciulle bionde scivolano sulle onde o volano nel cielo, in «aquilone» (nuovo sport che fa furori a S. Margherita) con sgargianti costumi ottocenteschi che le coprono dal collo alle caviglie.

Karim, il giovane e mondanissimo Aga Khan, è stato ospite di Sanremo per alcune ore. Era diretto a Varazze per il varo di un suo panfilo da crociere. Karim si è fermato per fare un bagno ed è sceso allo stabilimento «Italia». Dapprima gli altri bagnanti non riconobbero l'illustre ospite, che si era cambiato in un batter d'occhio e si era gettato in acqua. Poi mentre cominciavano a giungere i primi agenti di polizia chiamati dal seguito del principe, due belle inglesi sono corse incontro al principe per chiedergli l'autografo. Questione di un lampo: intorno a Karim si stringeva, silenziosa, una vera e propria folla che voleva vederlo e che i bagnini e gli agenti a stento riuscivano a trattenere. Senza alcun cenno di stupore, dopo essere stato alcuni minuti al bar dello stabilimento, l'Aga Khan, in accappatoio, si è allontanato dalla spiaggia.

Il popolare mondo del calcio è bene rappresentato a Finale. Al «Moroni» come di consueto, è ospite il comm. Pianelli, presidente del «Torino», mentre, passeggiando, è facile incontrarsi con Boniperti che a Finale è di casa. Una buona rappresentanza del calcio elvetico con giocatori del «Servette» del «Sion» e del «Cantonal». Sono otto giocatori che corrispondono ai nomi di: Ruggiero Maffioli, Heinz Schneiter (capitano della nazionale elvetica), André Daina, pure lui nazionale; Tacchella II, Georges Perroud, Mike Speidel, Robert Guttmann, Serge Ballaman.

Ad Alassio, non è ancora tempo di «pieno». Sono cominciati ad arrivare soltanto i «giovani leoni» torinesi e milanesi che non avevano esami di maturità. Alcuni di loro hanno lanciato la moda-matrimonio: girano con la fede al dito e si dànno arie da intellettuali annoiati.

La «Casa della gioventù» per tedeschi e il villaggio olandese «Mira Maurizio», l'uno e l'altro nascosti fra gli ulivi in piena campagna, lontano da ogni rumore, forniscono ad Imperia stuoli di ragazze, per cui alla sera si animano ogni sorta di locali. I preferiti sono quelli dislocati in campagna, sovente rustiche osterie.

In genere gli albergatori delle due Riviere non sono contenti dell'andamento turistico. Dicono: sì, ci sono già taluni grandi nomi, ma manca ancora la massa, ed è quella che conta. Speriamo bene nelle prossime settimane...

Ernesto Pianciola

Il tempo oggi in Italia

SERENO · SEMICOPERTO · NUVOLE · PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

La bandita di Tassarolo

Invalidata l'assemblea dei riservisti discordi

La sentenza del Tribunale di Alessandria pone fine (forse) alla vertenza che si trascina da cinque anni con quattro ricorsi alla Magistratura e due al Ministero dell'Agricoltura

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Con una sentenza della I Sezione del Tribunale di Alessandria, si è risolta la complessa vicenda della riserva di caccia di Tassarolo, in corso da 5 anni e che ha dato vita a ben quattro ricorsi in Tribunale e due al Ministero dell'Agricoltura e foreste per nominare il direttore.

Come si è recentemente riferito, un'aspra guerra a base di carta bollata era in corso da tempo: cinque assemblee si erano tenute a Tassarolo, a partire dal '59, quando i cacciatori del luogo riuniti in consorzio indissero la prima riunione onde designare il nuovo direttore della riserva, dopo la morte del comm. Davide Morasso che ricopriva la carica. Fu eletto il rag. Augusto Morasso, ma il marchese Paolo Spinola impugnò la delibera e il Ministero, per motivi di merito, negò la ratifica. Convocata una nuova assemblea questa designò presidente del Consorzio il dottor Lionello Raviolo e direttore il marchese Spinola, che nel '60 rinunciò all'incarico.

Una successiva assemblea si pronunciò a favore ancora del rag. Augusto Morasso, ma il Ministero non ratificò la votazione, richiedendo una quarta assemblea che riconfermò quale direttore lo stesso Morasso. La deliberazione fu impugnata dal dott. Raviolo avanti il Tribunale di Alessandria, che appunto si è ora pronunciato in merito.

Frattanto lo scorso anno il Ministero dell'Agricoltura, per sbloccare la situazione, designò quale direttore provvisorio il dott. Raviolo in attesa che, a norma dello statuto, i consorziati provvedessero all'elezione di un nuovo direttore: ciò induceva il rag. Morasso a impugnare subito il decreto avanti il Consiglio di Stato.

In attesa della soluzione della vertenza, negli scorsi mesi 37 rappresentanti del consorzio ricorsero al Tribunale, affinché, tramite un notaio, fosse indetta l'assemblea, non avendolo fatto il direttore provvisorio. La riunione si è svolta nel giugno scorso e a grande maggioranza è stato eletto il dott. Carlo Morasso, fratello del rag. Augusto. Subito dopo il dott. Raviolo annunciava di riservarsi il diritto di impugnare la deliberazione.

L'odierna sentenza ha posto fine alla contesa. I giudici hanno infatti dichiarato nulle tutte le deliberazioni dell'assemblea che aveva eletto a direttore il rag. Morasso nonché quella successiva, mentre è stata dichiarata valida la riunione con cui fu nominato presidente il dott. Raviolo e direttore il marchese Spinola. Anche l'elezione del dott. Carlo Morasso è stata infine dichiarata non valida.

L'avv. Robiglio, di Alessandria, legale del dott. Raviolo, venuto a conoscenza del deposito della predetta sentenza, a nome del proprio cliente e di altri 25 consorziati ha subito citato il dott. Carlo Morasso a comparire il 18 settembre prossimo avanti il nostro tribunale, per ivi sentire la dichiarazione di nullità dell'assemblea del mese scorso.

g. c.

Notti insonni in Liguria per l'afa e il caldo

I temporali mitigano la temperatura in Piemonte

Genova, martedì sera.

Foschia estesa su tutte le coste della Liguria. L'ondata di caldo non accenna minimamente ad attenuarsi e l'afa persiste anche nelle ore notturne, rendendo molto difficoltoso il sonno. Molte persone, specialmente le più anziane, sono costrette a trascorrere sulle passeggiate a mare le prime ore della notte, alla ricerca di un refrigerio che il solleone nega durante il giorno. Altri si sono improvvisati dei lettini sulle terrazze. Stamane alle 8 il termometro preannunciava un'altra giornata di caldo intenso: 28 gradi a Genova, 20 al Passo dei Giovi, 28 ad Arenzano, Santa Margherita e Rapallo; 29 a La Spezia. Nel corso della giornata il mercurio raggiungerà certamente almeno i 32 gradi. Il mare è generalmente piatto e non si avverte un filo di vento. Le spiagge sono affollate fin dall'alba, specialmente dai bambini più piccini i quali non possono sopportare la calura delle ore meridiane. Molte persone, specialmente sulle spiagge cittadine, si affrettano a fare il bagno tra le 6,30 e le 7,30 prima di recarsi al lavoro. Genova, comunque, nelle ore diurne appare quasi deserta, come nelle giornate di Ferragosto.

Rapallo, martedì sera.

Anche sul Tigullio incombe la [illegible]. Fin dalle prime ore di stamane è cominciato l'afflusso dei turisti sulle spiagge. Il mare è calmissimo. Alle 8 la temperatura era di 27°.

Varazze, martedì sera.

La temperatura continua a mantenersi elevata e il tempo bello. Ieri il termometro ha raggiunto la punta massima di questa calda estate con 33 gradi all'ombra. Questa mattina il cielo è sereno, il mare calmo; la temperatura alle 7,45 era di gradi 28,5.

Savona, martedì sera.

Nella Riviera di Ponente continua a fare molto caldo. Stamane alle 7.30 il termometro registrava 27 gradi. La temperatura è comunque resa più sopportabile da una leggera brezza marina. Sul mare ristagna una fitta foschia, mentre il cielo appare leggermente velato.

Alassio, martedì sera.

Cielo sereno con leggera foschia; stamane temperatura massima 29,5° a Laigueglia 29,4°. Mare calmo.

Sanremo, martedì sera.

Aria afosa, con vasti banchi di foschia. Temperatura alle 8 di stamane, 30°.

Casale, martedì sera.

Questa notte un violento temporale si è abbattuto sulla zona collinare, colpendo in modo particolare la parte che confina con la provincia di Torino. Un fulmine è caduto sulla cascina dell'agricoltore Giovanni Canepa, sito nella frazione di Cantavenna di Gabiano Monferrato, provocando l'incendio del fienile ove si trovavano ammassati notevoli quantitativi di grano e di fieno, che sono andati distrutti unitamente a buona parte del tetto, a parecchi attrezzi agricoli e a macchinari.

Alessandria, martedì sera.

Perdura l'ondata di caldo torrido su tutto il territorio di Alessandria. La temperatura ha raggiunto la punta massima di 31°. Stamane in città il termometro era già a 27°.

Asti, martedì sera.

Il temporale abbattutosi ieri sera ha mitigato il caldo torrido che da alcuni giorni opprimeva anche la provincia astigiana. Stamane il cielo era sereno e alle sette il termometro segnava 22°. Ieri la massima è stata di 33.

Cuneo, martedì sera.

Continua l'ondata canicolare. Il termometro alle ore 7.30 di stamane segnava già 25 gradi. Il cielo è quasi interamente sereno e splende il sole.

Ivrea, martedì sera.

Dopo il violento temporale di questa notte, durato parecchie ore, stamane il cielo, pur essendo ancora parzialmente coperto, non fa prevedere ulteriori rovesci. Nelle vicine colline eporediesi, oltre alla pioggia è scesa anche la grandine, che comunque pare non abbia arrecato gravi danni alle colture. La temperatura torrida dei giorni scorsi in seguito al temporale di questa notte è scesa notevolmente e stamane il termometro superava di poco i 20°.

Aosta, martedì sera.

Anche stamane il cielo è sereno su quasi tutta la Valle d'Aosta ed esistono tutte le buone premesse perché il caldo si debba far sentire come ieri e come i giorni scorsi. La visibilità sui massicci alpini è buona. Scoperto il versante italiano del Monte Bianco, qualche nube sul Cervino e il Gran Paradiso. Ieri sera si è avuto anche un tentativo di temporale risoltosi poi in pochi minuti di pioggia, che hanno pur fatto lievemente scendere il termometro, specie in città, a temperature meno canicolari. Nella notte il termometro ad Aosta ha segnato 24 gradi; stamane alle 9 era però già risalito a 28 gradi. Ieri a mezzogiorno si erano raggiunti i 31 gradi.

Biella, martedì sera.

Il nubifragio che ieri a tarda sera ha flagellato una vasta zona del Biellese, ha provocato un sensibile abbassamento della temperatura; ma stamane il termometro ha ripreso a salire con buon ritmo. Sono segnalati danni provocati dai fulmini.

Vercelli, martedì sera.

Temporale, ieri sera, nel Vercellese, durato fin verso la mezzanotte. Stamattina splende il sole. La temperatura alle ore sette era di 20°.

Verbania, martedì sera.

Una serie di temporali si sono succeduti ieri sera e stanotte su tutta la zona del Verbano-Cusio-Ossola. Vi sono stata anche bufere di vento, mentre forti acquazzoni hanno investito in particolare le valli e la parte nord del bacino del Lago Maggiore, sensibilmente attenuando la calura. Stamane sul Lago Maggiore il tempo si è rimesso al bello: vi sono cumuli di nubi attorno ai rilievi e la temperatura alle 7,30 era di 20,5° a Lavena, contro i 25,8° di ieri alla stessa ora.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Gli italiani spendono 270 miliardi in divertimenti

ROMA, martedì sera.

Gli italiani nel 1963 hanno speso per spettacoli e divertimenti pubblici 270,5 miliardi di lire, contro i 248 miliardi 373 milioni 469 mila dell'anno precedente. Lo ha detto il direttore generale della Siae, avv. Ciampi, nella relazione all'assemblea delle commissioni riunite della società.

La spesa, secondo i dati ufficiali non ancora definitivi, risulta così ripartita:

CINEMA: 145,5 miliardi (138 miliardi 470 milioni 864 mila nel 1962), con un aumento del 5,50%;

TRATTENIMENTI VARI: 36,2 miliardi (27 miliardi 963 milioni 383.000);

SPORT: 17 miliardi (15 miliardi 521 milioni 974.000);

TEATRO: 9,0 miliardi (8 miliardi 375 milioni 337.000);

RADIO - TELEVISIONE: 66,8 miliardi (56 miliardi 41 milioni).

Da queste cifre risulta che la tv ha ancora ottenuto un forte incremento rispetto all'anno precedente, così come i dischi e i «juke-boxes» (compresi sotto la dizione «divertimenti vari»). I due fenomeni, del resto, sono collegati, dal momento che il successo di un cantante contribuisce in maniera decisiva il piccolo schermo.

Un aumento notevole è stato registrato anche dal cinematografo e dal teatro; ma più che ad una maggiore affluenza di spettatori, il fenomeno è dovuto ad un aumento dei prezzi.

L'ACQUAZZONE HA INTERROTTO LA RECITA NEI GIARDINI REALI

Rinverdita (tra lampi e tuoni) la più celebre vicenda d'amore

Il regista Zeffirelli ha allestito un'edizione di «Romeo e Giulietta» all'insegna della gioventù - Il rifiuto delle convenzioni romantiche e il realismo delle scene e dell'interpretazione - Anna Maria Guarnieri ideale protagonista

Anna Maria Guarnieri (Giulietta) e Giancarlo Giannini nelle vesti di Romeo

Sposati dal buon frate Lorenzo quando già il cielo lampeggiava, Romeo e Giulietta hanno avuto guastata dalla pioggia la loro prima, e unica, notte di nozze: mentre Tebaldo e Mercuzio s'affrontavano spavaldi in duello, l'acquazzone ha sospeso la recita del dramma scespiriano allestito da Franco Zeffirelli nel teatro all'aperto dei giardini di Palazzo Reale. Tuttavia, quasi due ore di spettacolo sono state sufficienti a dare un'idea non troppo approssimativa della qualità, indubbiamente assai buona, della rappresentazione; e del tono e dello stile di essa, che non si discostano molto da quelli usati dallo stesso regista per l'edizione in lingua inglese allestita con l'Old Vic tre anni fa (e che venne anche a Torino per le manifestazioni di Italia 61).

Si disse allora che Zeffirelli aveva fatto indossare i blue-jeans ai suoi personaggi. Evidente esagerazione, per amore della battuta: sarebbe bastato dire, come infatti fu detto, che il regista aveva rinverdita, quasi resa acerba, la celebre storia d'amore. E infatti freschezza e impeto ci appaiono ancora le componenti principali di uno spettacolo che ha il suo centro nella giovinezza ardente e persino un po' goffa dei due protagonisti e dei loro amici; e la sua cornice in una società rinsecchita e abbarbicata a rancori e impossibili inimicizie. Di questa società è specchio la Verona inventata dallo Zeffirelli nelle sue realistiche scene: mura scrostate, grigie, corrose dal tempo.

Ma che Romeo s'arrampichi acrobaticamente sul balcone, o brilli una lama, o echeggi il motto beffardo di Mercuzio, e tutto prende luce e colore: una tempesta di gioventù che scuote le vecchie pietre e le ricopre del tenero muschio dell'amore. Ecco allora Giulietta tornare quella ingenua eppure ardente fanciulla che essa deve essere, ecco Romeo correrle incontro esaltato e precipitoso, e i due abbracciarsi deliziosamente maldestri (la scena del balcone, tutta slanci ed esitazioni, è tra le più incantevoli che regista scespiriano abbia mai concepito), e ancora nella piazza i giovani Capuleti e Montecchi rissare come ragazzacci e rimanere tuttavia uniti, come Romeo e Giulietta, in una sorta di solidarietà contro l'incomprensione degli anziani.

A una regia che come questa risolutamente rifiuta ogni convenzione romantica, va da sé che dovrebbe corrispondere una interpretazione realistica, quasi spezzettata nel discorso, disordinata nell'azione. Con i pericoli — sciatteria, arbitrio, confusione — che naturalmente essa comporta. Non sempre questi pericoli sono stati evitati, ma in compenso la tragedia è stata come purificata, o, se preferite, scarnita nei suoi elementi essenziali, liberata dai barocchismi che, folgoranti con la loro stravaganza nel testo, sono poi insopportabili se vengono resi con i vezzi di una recitazione stantia.

Giovani, giovanissimi, addirittura inesperti di teatro avrebbe forse voluto i protagonisti il regista. Ardita concezione, affatto consona all'impostazione del lavoro; e tuttavia impossibile, per ragioni evidenti, ad essere tradotta in realtà. Ma il compromesso a cui Zeffirelli ha dovuto sottostare si è dimostrato assai meno equivoco di quanto si temesse grazie ad Anna Maria Guarnieri che alla bravura professionale unisce ancora, beata lei, e grazia e candore e freschezza quanto se ne possono desiderare in un'ideale Giulietta; accanto a lei, più acerbo, ma galoppante e agile come Zeffirelli ha immaginato un Romeo scalmanato, non sfigura Giancarlo Giannini.

L'arguzia e la malizia della nutrice, eccellentemente interpretata da Lina Volonghi, hanno avuto egualmente modo di brillare, così come si è potuto notare la penetrante interpretazione che Paolo Graziosi ha offerto del difficile personaggio di Mercuzio, e la sicurezza e anche la baldanza degli altri, dal Terrani al Cappuccio e al Ruggieri, ottimamente coadiuvati da Michele Riccardini, da Marina Dolfin, da Alfredo Bianchini, che è stato un piacevole anche se non ortodosso frate Lorenzo, e da tutti gli altri numerosi loro compagni, ottimamente addestrati. E' stato proprio un peccato che il temporale abbia costretto a sospendere un pezzo di carattere bravura come appunto si presentava il duello fra Mercuzio e Tebaldo. Lo raccomandiamo agli spettatori delle repliche che, più fortunati di quelli della prima rappresentazione, dovrebbero da stasera poderlo spettacolo intero ed applaudirlo con lo stesso schietto calore con cui è stata accolta ieri sera la rappresentazione incompleta.

Alberto Blandi

Anche Ferzetti e la Rossi Drago nella «Bibbia»

ROMA, martedì sera.

Dopo l'annuncio della partecipazione di Ava Gardner nel ruolo di Sara e di quelli di George C. Scott, che sosterrà il ruolo di Abramo, e Peter O'Toole, che impersonerà il messaggero di Dio che si reca da Lot per annunciargli la distruzione di Sodoma, il produttore Dino De Laurentiis ha scritturato Gabriele Ferzetti ed Eleonora Rossi Drago.

Intorno a questo «cast» d'eccezione si svolgeranno le scene più drammatiche e colossali del film «La Bibbia», che dopo Adamo ed Eva (impersonati da Michael Parks e da Ulla Bergryd); Caino e Abele (impersonati da Richard Harris e Franco Nero) — che hanno tenuto impegnato per oltre 2 mesi la «troupe» di John Huston — passa alla fase storica con l'episodio che riunirà i personaggi della «Genesi».

Vadim sposa Jane Fonda

Invita a nozze tutte le sue mogli

Roger Vadim annuncia le nozze con Jane Fonda. Il regista e l'attrice celebreranno il matrimonio a Saint-Tropez il 17 settembre. Per l'occasione, Vadim inviterà l'ex moglie Brigitte Bardot e Catherine Deneuve dalla quale ha avuto un bimbo. Non si conoscono ancora le reazioni delle due dive: «Abbiamo mantenuto con Roger ottimi rapporti di amicizia» dichiararono tempo fa

Giovedì al Festival internazionale di Nervi

Tredici cani abbaiano nel balletto di "Giselle,,

I levrieri appariranno nella scena della caccia - Tra i solisti Yvette Chauviré e Erik Bruhn

NERVI, martedì sera.

La VII edizione del Festival internazionale del balletto si concluderà giovedì sera, nel Teatro dei Parchi di Nervi con le esecuzioni di «Corrida» di Scarlatti, «Il cigno nero» di Ciaikovsky e «Giselle» di Adam.

Suscita la maggiore attesa «Giselle», in edizione integrale, con coreografia originale di Marius Petipa. Primi ballerini saranno Erik Bruhn e Yvette Chauviré; nel «pas-de-deux» delle vendemmiatrici si esibiranno Liane Daydé e Michel Renault, i quali, per questo ruolo, furono, qualche tempo fa, artisti ospiti al Bolscioi. In «Corrida» danzeranno questi stessi due ultimi artisti, mentre «Il cigno nero» sarà interpretato da Rosella Hightower ed Attilio Labis. Questi celebri nomi della danza internazionale si sono riuniti appositamente per formare il «Balletto del Festival di Nervi». Insieme con loro, si esibirà un corpo di ballo di trentotto elementi, scelti in vari teatri europei.

Regia e scenografia di «Giselle» sono di Mario Porcile, il quale ha apportato alcune sostanziali innovazioni. «Il pubblico — spiega Porcile — non dovrà più avere l'impressione di essere a teatro, ma di trovarsi per caso nel bosco dove si svolge la vicenda. Per questo, l'arrivo dei vari personaggi non avverrà sempre sul palcoscenico, ma, talvolta, dalla platea stessa, con la quale il palco sarà collegato per mezzo di due ponticelli che passeranno sopra la fossa d'orchestra».

Nella scena della caccia, i due cavalli che portano i personaggi arriveranno, contemporaneamente, l'uno, quello di Matilde, dalle quinte, e l'altro, quello con il re, dalla corsia centrale della sala, in mezzo alla gente; oltre ai cavalli, vi saranno in scena ben tredici cani: alani, levrieri e levrieri afghani; l'ambientazione sarà mediterraneizzata, con una casa in mattonelle rosse e un bosco di genere italiano; all'inizio del secondo atto, invece, si tornerà ad un clima più tipicamente nordico, facendo calare sul palco una spessa bruma (ottenuta con azoto liquido ed aria compressa).

Lo spettacolo, che sarà replicato il 24 e 25, si concluderà con un «Defilé», su musica di Michel Damase, che vedrà impegnati tutti gli artisti. Il «Defilé» diverrà abituale nelle prossime edizioni del Festival e sarà eseguito dalla compagnia destinata all'inaugurazione e da quella che chiuderà il ciclo delle manifestazioni.

Ornella Rota

Il corpo di ballo di Giselle prova con la muta dei cani levrieri (Telefoto)

Lana Turner sotto inchiesta per la sparatoria notturna

L'attrice ha preso di mira, dalla finestra, uno sconosciuto

Nostro servizio particolare

Malibu, martedì sera.

L'attrice Lana Turner ha sparato un colpo di pistola attraverso le imposte contro uno sconosciuto che si aggirava nel giardino della sua villa di Malibu. Quando gli agenti sono giunti sul posto non hanno trovato nessuno.

L'attrice ha riferito di essere stata svegliata da un rumore e di avere sparato contro lo sconosciuto. Non ha saputo però darne una descrizione.

Le autorità stanno indagando sull'oscuro episodio. Lana Turner si è posta a disposizione della polizia per gli ulteriori chiarimenti.

n. s.

Un dramma di De Agostini vince il premio «Opera prima»

Milano, martedì sera.

All'opera «Giorno dopo giorno» di Fabio De Agostini è stato quest'anno assegnato il premio di mezzo milione di lire messo in palio tra i partecipanti al concorso «Opera prima». Il concorso è indetto annualmente dalla Società italiana autori drammatici (Siad), dall'Ordine nazionale autori scrittori (Onas) e dalla Federazione milanese dei gruppi d'arte drammatica dell'Enal, in collaborazione con l'Association International du Théâtre d'Amateur e sotto gli auspici del comune di Milano.

La commissione, composta da rappresentanti degli enti organizzatori, ha inoltre segnalati i lavori: «Il fiore di pietra» di Eva Franchi, «Giocattoli per ragazzi malati» di Adriano Lo Savio e «La ragazza di fronte» di Olga Rigotti.

L'autore del «Vicario» querela «Vie Nuove»

Milano, martedì sera.

Il settimanale comunista «Vie Nuove» è stato accusato di violazione della legge sulla stampa. La querela, presentata dall'avv. Gianfranco Sonzini, è stata promossa dall'autore de «Il vicario», il commediografo tedesco Rolf Hochhuth, che attualmente risiede a Basilea, è presentata alla Procura della Repubblica. Nel testo si legge che, nonostante ripetute diffide, sul settimanale «Vie Nuove», uscito il 14 marzo scorso, furono pubblicate alcune pagine tratte dalla notissima commedia di Hochhuth i cui diritti di utilizzazione, sostiene il querelante, spettano soltanto all'Agenzia letteraria internazionale.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astra, Aurora, Cibrario, Corallo, Eridano, Esperia, Fiore, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, Speda, Vittoria, Giardini Reali: «Romeo e Giulietta» (biglietti ridotti Enal alle agenzie «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» di via Roma).

Dopo il grave incidente stradale

Del Monaco tornerà a cantare il 5 agosto a Torre del Lago

VIAREGGIO, martedì sera.

Mario Del Monaco tornerà alle scene, dopo il grave incidente automobilistico di cui rimase vittima il 14 dicembre in occasione della stagione lirica di Torre del Lago.

Il tenore interpreterà Mario Cavaradossi nella «Tosca» di Puccini, che andrà in scena le sere del 5 e del 18 agosto nel grande teatro all'aperto dinanzi alla casa-museo del grande maestro. Nel corso delle serate di Torre del Lago sarà rappresentata anche la «Manon».

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53.125
Teatro Giardini Palazzo Reale: sino al 26 luglio ore 21,15 «Romeo e Giulietta» di W. Shakespeare.

Alcione: Compagnia Riviste «Apollo Show n. 3». Orario 16,15 - 21,15.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-822; ore 21-1: Complesso «I baby Lunas»; canta Mario Valente.
[illegible]
Chalet Valentino: 21 Pippo Peano.
Cicala Danze: 21 orch. Tenuccio.
El Patio (c. Moncalieri 348, telefono 633-151): ore 21 Pippo Caruso.
Gay Rideau: ore 21 «I 6 Magnifici». (Prima consumazione gratuita).
Giardino delle Arti: 21 River Side.
Hollywood Roof Garden: 21 Cabral, Chi-co-che. Canta Miranda Galassi.
Pagoda Danze: 21 Gli Asternovas.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Pallet: 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali. Orch. Cordara.

Acapulco, Monc. 143, t. 883-665: 21.
Bagatella Estiva (t. 675-978): ore 21.
Capriccio (Sacchi 18) aria cond.: 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): tutte le sere ore 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'imboscata» Robert Taylor, A. Dahl, Rod Taylor.
Cristallo: chiuso per ferie.
Lux: «I fratelli senza paura» Stewart Granger, R. Taylor, techn.
Nazionale: chiuso per ferie.
Reposi: chiuso per ferie.
Romano: «Il delitto allo specchio» A. Lualdi, J. D. Barrymore. Viet. 18.
Vittoria: «Il tuoriliegge del Texas» Gregory Peck, Karl Malden.

Alfieri: «I 4 monaci» Macario, Totò.
Ariston: «I dolci inganni» Christine Spaak. Vietato minori 18.
Arlecchino: chiuso per ferie.
Metropol: «I corsari del grande fiume» Tony Curtis, technicolor.
Torino: «Appuntamento con il cadavere» John Conte, Diana Lynn. Apertura ore 10.

Alexandra: «Il trionfo di Scotland Yard» A. Newlands, Nadia Regin.
Faro: «Il trionfo di Scotland Yard» A. Newlands, Nadia Regin.
Fiamma: «I maghi del terrore» sc. techn., Peter Lorre, B. Karloff.
Hollywood: «In famiglia si spara» Bernard Blier, F. Blanche.
Massimo: «La porta sulla Cina» G. Barry, Angie Dickinson.
Orfeo (locale refrigerato): «Lavatemi il cervello» con U. Tognazzi, R. Schiaffino. Vietato minori 18.
Principe: «In famiglia si spara» Lino Ventura, Francis Blanche.
Stadio: chiuso per ferie.

Adriano: «Cavalcata ad Ovest» con Robert Francis e Donna Reed.
Alcione: «Vento di terre lontane» tec. e Riv. «Apollo Show n. 3». Orario 16,15-21,15.
Alpi: «Eroi del doppio gioco» Bramieri, Carotenuto, Aura d'Angelo.
La Perla: «I cuori infranti» Nino Manfredi, Franca Valeri.

Regina: «E. Wallace a Scotland Yard».

Aziti: chiuso.
Olimpia: «Collare di ferro» Murphy.
Po: «La spada di Granada».
P. Mafalda: «Gli sventoli» e «Raccomandato di ferro». Apert. ore 10.
S. Pellico: «I gigli del campo» Sidney Poitier (Premio Oscar 1964).

Esperia: «Tipi da spiaggia» technicolor, scope, Johnny Dorelli.
Giardino: «Caterina di Russia» tec.
Mirafiori: «Gli invasati».
Vinzaglio: «Il mio amico Delfino» technicolor, con Chuck Connors.

Eliseo: «OSS 117 segretissimo» K. Mathews, I. Cemick.
Frejus: «Porte delle 7 chiavi» Heinz Drache, S. Sesselman.
Nuovo: «Quattro alla Morgue».
S. Paolo: chiuso per ferie.

Artisti: «Il duca nero» con Gordon Mitchell, technicolor, scope.
Belpio: «Tesoro Rio Amazzonia».
Corallo: «L'uomo che vide il suo cadavere» techn., M. Craig.
Eridano: «Guerra indiana» Keil Larsen, B. Ebsen, technicolor.
Orope: «Avamposti della gloria».
V. Veneto: «Scandali al mare» Sandra Mondaini, R. Vianello, techn. sc.

Astra: «F.B.I. chiama Istanbul» K. Clark, Bella Cortez.
Bernini: «Tarzan e lo stregone» technicolor, Gordon Scott.
Elios: «Ranch delle 3 campane».
Massaua: «Inferno nella stratosfera».
Odeon: «Sessualità» E. Zimbalist, S. Whinters, C. Bloom, technicolor.
Star: «Il giustiziere dei mari» R. Harrison, M. Mercier, scope, techn.

Adua: «Traccia del serpente».
Aurora: «Agguato 100 frecce» Linda Darnell, technicolor.
Brescia: «Fiume rosso».
Fortino: «Duello implacabile».
Maior: «Sconosciuto nel mio letto».
Nardi: «Vento del Sud» Claudia Cardinale, Renato Salvatori.
Palermo: «Testamento dr. Mabuse». Vietato 14.
Sociale: sabato riapertura con «Ercole il maciste della giungla».

Cabiria: «A 23 passi dal delitto» Van Johnson, V. Miles, techn. scope.
Colosseo: «I cuori infranti» Nino Manfredi, Franca Valeri. Vietato 18.
Continental: «Mosaico di un delitto» J. Wermer, Y. Denlan.
Fiore: «Isola dei disperati».
Italia: chiuso per ferie.
Moderno: «Rinnegati della frontiera» e «Operazione terrore» G. Ford.
Piemonte: «La moglie addosso» Dany Saval, J. Poiret.
S. Carlo: «Maledizione del serpente giallo» con Brigitte Grothum.
Speria: «Il terrore della maschera rossa» sc. tec. L. Barker, C. Alonso.

Diana: «Misteri della magia nera».
Dora: «Il generale Quantrill».
Roma: chiuso.

Alba: «Jerry il gangstero».
Ambra (aria condiz.): «I leoni di Castiglia» Cesar Romero, F. Avalon, tec.
Apollo: «Fra due donne» con Raf Vallone, Annie Girardot.
Lucento: «L'inseparabile detective» con Eddie Constantine.
Lutrario: «I piaceri nel mondo» col.
Splendor: chiuso per lavori.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Mina in Versilia urli e milioni

Mina è in Versilia ma non per riposarsi. Canta e urla in un locale alla moda. Il contratto prevede una pioggerella di milioni (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il nuovo film a colori del «genio della suspense»

HITCHCOCK voleva GRACE KELLY come ladra dai complessi freudiani

Il "no" della Principessa di Monaco fece assegnare la parte a "Tippi" Hedren, prim'attrice ne "Gli uccelli" - Nel personaggio d'un editore-investigatore che vuole guarire la moglie frigida e cleptomane si ritrova Sean Connery, "agente segreto 007"

Alfred Hitchcock, dai facili e comodi slogans pubblicitari definito «il genio della suspense», ha licenziato al pubblico quel suo film a colori Marnie, per il quale aveva, lui per primo, impostato un anno e mezzo fa un lancio di furbizia estrema. «Il genio» aveva infatti sollecitato una sua antica interprete, passata ad altri e principeschi ruoli, Grace Kelly, per la parte della protagonista, e tutti ricordano l'eco mondiale ottenuta da questa spregiudicata proposta.

Era difficile infatti pensare che la bionda e miope sovrana di Monaco ritenesse la sua una condizione non «irreversibile», e dicesse perciò di sì ad un'offerta che, per quanto cospicua (500 milioni di vecchi franchi, e in più una percentuale sugli incassi), la costringeva a lasciare la secolare reggia dei Grimaldi alta sul mare per il plebeo bailamme dei teatri di posa hollywoodiani, dove anni avanti lo stesso Hitchcock aveva contribuito, per esigenze commerciali, a cucirle addosso il personaggio della sophisticated lady. Per Marnie, poi, il copione prevedeva un ruolo all'incirca di cleptomane: e potete pensare quale impressione negativa avrebbe suscitato tra i più conformisti e suscettibili sudditi una (sia pure d'acquisto) principessa Grimaldi che si muta sullo schermo in ladra.

In conseguenza di questo e d'altri motivi la rentrée hollywoodiana di Sua Altezza Grace restò un desiderio non proprio pio, bensì speculativo, di mister Hitchcock. Ma ciò non impedì che al film disertato da «miss» Kelly ne derivasse una pubblicità strepitosa, prima ancora che se ne girasse una scena. E quando, come era esattamente prestabilito, «Tippi» Hedren — la Melania degli Uccelli, ossia la bionda Galatea reinventata dal Pigmalione Hitchcock due anni fa — prese lei il ruolo di Marnie (per l'economico compenso di 700 dollari la settimana), i pubblicitari ebbero buon giuoco a insistere ancora con frasi destinate a imprimersi nella testa della gente, perché definivano «Tippi» come «l'attrice scelta dal "genio" per sostituire Grace Kelly»: referenza di sicuro effetto.

Ora il film, quarantanovesimo firmato da Hitchcock, è uscito (se ne è letta, tra le altre, un'ampia recensione sull'autorevole Times di Londra), ma dobbiamo dire subito, badando ai giudizi di stampa, che non ne è «Tippi» Hedren il suo punto di forza. Anzi, pare che, nonostante gli sforzi del regista, l'attrice non imponga il personaggio di Marnie con quell'extra, quella malizia figurativa, quella magnetica espressività che, emanando con potenza quasi soprannaturale da certi volti dello schermo, fanno centro e incastrano a forza un tipo nella memoria e nel gusto del pubblico.

Hitchcock l'abbiamo conosciuto di persona allorché, venuto in Italia per Psycho, s'incontrò a Torino, al Museo del Cinema, coi giornalisti. Affabile, ironico, spiritoso, sa «bluffare» con arte, è un uomo di mondo dalla battuta facilmente citabile, e viaggia con una riserva di arguzie e di paradossi che semina nella conversazione con la stessa abilità da lui usata al tavolo di montaggio nel graduare le sequenze più tese. In una recente conversazione parigina con la stampa, il regista dopo avere sorvolato, e pour cause, su «Tippi» Hedren, ossia sull'interprete, ha viceversa puntato per bene l'accento su Marnie, cioè sul personaggio, inquadrandolo, secondo la perdurante moda, sotto il profilo del caso clinico, per dir meglio freudiano («She is a Freudian case», testualmente), che il film sviscererà, documenterà con un rigore che nessuno psicoanalista — afferma Hitchcock sicurissimo — potrà confutare.

La storia, derivata da un romanzo di Winston Graham, e sceneggiata da Jay Presson Allen, ha il seguente sviluppo. Marnie è assunta come segretaria da un ricco editore, Mark Rutland, a conoscenza della «malattia», anzi della mania che affligge la biondina. Ma colei è davvero kleptomaniac, o finge d'essere tale per cavarsela meglio in caso di eventuale infortunio sul lavoro? Occorrerà, per saperlo, vedere il film e non fidarsi troppo né di certe critiche né delle chiacchiere del regista, che nell'imbrogliare le carte è altrettanto «geniale». Certo il dubbio tormenta ed eccita l'editore facoltoso di cui Marnie è al soldo. Marnie ruba, e il suo principale, affascinato, la sposa, derivandone però un'inattesa constatazione: la giovane consorte rientra nella deludente categoria delle donne frigide. Il malcapitato marito, al quale Marnie nonostante tutto piace da matto, non si rassegna all'impreveduto contrattempo, e vuole «guarire» la moglie sia sul piano, diciamo così psicologico, sia su quello anche più delicato dei sensi. Perciò s'improvvisa detective (non per nulla Hitchcock ha solennemente affidato il personaggio a Sean Connery, l'attore reso fulmineamente popolare da James Bond, agente segreto 007); e si dà ad indagare nel passato prossimo e remoto della moglie per individuare le componenti freudiane d'un carattere a dir poco sconcertante, e stabilire qual è stata la ragione per cui Marnie, purtroppo, è quel che è. Una suspense nella quale il fascino del problema pare sopravvivere alla curiosità dello scioglimento e dove il terrore, questo abituale e astratto ingrediente hitchcockiano, non tralascia di fare capolino. Nessuno, né il regista né i recensori dicono di più; fra costoro uno, per farsi perdonare le reticenze, se l'è cavata con un bon mot, affermando che dopo una Caccia al ladro era più che logico il cimento di Hitchcock in una... «caccia alla ladra». Seducente incognita, comunque, questa di Marnie, dove la bivalenza del personaggio è l'immagine, insieme, di un artificio e di una realtà: una realtà ricca d'ombre, forse duplice, certo astrusa. Anche l'ombra, però, qualche volta è sole.

Achille Valdata

«Tippi» Hedren, la biondina degli «Uccelli», assume in «Marnie» il ruolo che Hitchcock offrì a Grace

Oggi e domani alla Radio

La luna è tramontata, alle 20,25 sul Nazionale - Musica, solo musica, alle 21, sul Secondo

MARTEDI' 21 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi: «La casa bella», romanzo di Maria Luisa Bari - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale e rassegna della stampa estera.

Ore 17,25: Dalla Reggia di Capodimonte Luglio Musicale a Capodimonte organizzato dalla Radiotelevisione Italiana in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno cura e turismo e dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella con la partecipazione del pianista Paolo Bordoni - 18,50: Visita a un Centro di studio: l'Istituto Galileo Ferraris - 19,10: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale e Radiosport.

Ore 20,25: «La Luna è tramontata», dramma in due parti e sei quadri di John Steinbeck; versione italiana di Pilade e Paolina Vecchietti; compagnia di prosa di Torino della Radiotelevisione Italiana con Mario Ferrari, Anna Caravaggi, Checco Rissone, Franco Rità, Elena Magoia, Renzo Lori, Angiolina Quinterno, Ermanno Anfossi - 22,15: Quattro secoli d'oro di musica: V. La musica nelle corti di Spagna nel XV secolo - 22,35: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 15: Momento musicale - 15,15: Canzoni - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: Interpreti di ieri e di oggi: basso Feodor Scialiapin - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Jean Prévost: lo scrittore e maquis» - 16,50: Fonte viva: canti popolari italiani.

Ore 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto (enciclopedia) - 17,45: Il curioso Leonardo; regia di Riccardo Mantoni - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Guido Pannain: «Giuseppe Verdi» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Mike Bongiorno presenta: Un'ora tutta blu, un programma di Caudana e Ciarcialini - 21: Musica - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz: Jazz ad Harlem - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino II) m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna: Cultura francese - 18,45: Johann Sebastian Bach: «Preludio e Fuga in re minore» - 18,55: Piccolo dizionario dei luoghi comuni - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera: Felix Mendelssohn Bartholdy, Sergei Rachmaninov, Paul Hindemith - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Ludwig van Beethoven - 21: Giornale - 21,20: Le opere di Jean Philippe Rameau: III. Le «Opéras-ballets»: «Les Indes galantes» - 22,15: «Pastorale», racconto di Harold Brodkey - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

MERCOLEDI' 22 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7, 8: Giornale - 8,30-12,30: Musiche e varietà - 13: Giornale - 16: Per i ragazzi - 16,30: Musica da camera - 17,25: Dvorak - 18,15: Piccolo concerto - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: La Parabola - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 7,30: Benvenuto in Italia - 8-12,30: Musiche e varietà - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Dischi - 15,15: Motivi - 15,35: Concerto - 17,45: Rotocalco musicale - 18,35: Classe unica - 20: Canzoni indimenticabili - 21: Una città cartaginese - 21,40: Musiche nella sera - 22,30: Giornale.

STASERA ALLA TV

Passa la "Corona di ferro" nel turbolento reame di Kindaor

Il film di Blasetti sul Primo Canale - «La forza del destino» di Giuseppe Verdi sul Secondo

Continua sul «primo canale» la rassegna retrospettiva dei film premiati alla Mostra di Venezia nell'arco di trent'anni. Stasera alle 21 va in onda «La corona di ferro» di Alessandro Blasetti, interpretato da Luisa Ferida, Elisa Cegani, Gino Cervi e Osvaldo Valenti.

Il viaggio della «Corona» verso Roma coincide con la fine della guerra conclusa con un fratricidio: Sedemondo uccide re Licinio e gli usurpa il trono dell'immaginario regno di Kindaor. Per eludere il castigo profetizzatogli, egli dà in pasto ai leoni il piccolo Arminio orfano ed erede del fratello e scatena allo sterminio il popolo sottomesso. Il bimbo sfugge alla morte e viene allevato dalle fiere. Egli cresce forte e giusto.

Un giorno incontra Tundra, la giovane figlia del re nemico, assetata di vendetta. Diviene l'ignaro strumento della sua volontà. Arminio partecipa ad un torneo indetto da Sedemondo e vincendolo si assicura la mano della figlia Elsa. In tal modo il destino si compie, Elsa sacrifica la propria vita per la felicità di Arminio il quale, per diritto di nascita, diviene re e sposa Tundra.

* *

Sul «secondo canale» va in scena l'opera lirica di Giuseppe Verdi «La forza del destino». E' la ventiquattresima composizione del grande Maestro. Fu rappresentata il 10 dicembre del 1862 a Pietroburgo. E' tratta dal dramma «Don Alvaro» di Don Angel de Saavedra, duca di Rivas.

La vicenda, ridotta a libretto da Francesco Maria Piave, si svolge drammaticamente. Don Alvaro, sorpreso nella stanza di Leonora dal padre di lei, getta la pistola per difendersi. Parte un colpo e uccide il Marchese. Da questo momento il destino perseguiterà gli amanti. Leonora, fuggita dalla casa paterna, è accolta in un convento. Alvaro, sotto falso nome, milita nell'esercito. Il fratello della ragazza è amico di Alvaro pur senza conoscerne la identità. Quando viene ferito egli pure, apre un plico in cui scopre il ritratto di Leonora e comprende di trovarsi di fronte all'assassino del padre. Le circostanze gli impediscono tuttavia di vendicarsi.

Il finale dell'opera assume i caratteri della tragedia. Anche Leonora sarà trafitta dal pugnale.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18-19,30: La tv dei ragazzi: Hockey su prato.
20,15: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Rassegna Retrospettiva della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia: «La corona di ferro», regia di Alessandro Blasetti con Luisa Ferida, Elisa Cegani, Gino Cervi, Osvaldo Valenti.
22,40: Come, quando, perché. Cronache del mondo giornalistico di Aldo Falivena.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: «La forza del destino», opera in quattro atti di Francesco Maria Piave. Musica di Giuseppe Verdi con Leyla Gencer, Piero Cappuccilli, Carlo Bergonzi, Adriana Lazzarini, Carlo Cava. Al termine: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21: Almanacco - 22: I magnifici re - 22,45: Ciclismo su pista - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «L'arpa d'erba», tre atti di T. Capote - Al termine: Notte sport.

I grandi interpreti di William Shakespeare

E' in avanzata fase di montaggio, negli studi televisivi romani di via Teulada, una trasmissione a cura di Luigi Callari, dal titolo Grandi interpreti di Shakespeare. Si tratta di una rassegna, ampia e documentata, dei più grandi interpreti shakespeariani, dallo stesso William agli attori dei nostri tempi. La galleria presenterà, ad esempio, Richard Burbage, considerato il primo importante protagonista shakespeariano; David Garrick, che visse nel '700; e, fra i numerosi altri inglesi, naturalmente Laurence Olivier. Quanto agli italiani si partirà da coloro che per primi tentarono, inizialmente senza successo, di portare sulle scene del nostro Paese il repertorio del grande drammaturgo: Antonio Morrocchesi, Alamanno Morelli, Gustavo Modena.

MOSTRE D'ARTE

Viano e la Valle del Lys

(Nostro servizio particolare)

Gressoney, martedì sera.

Il ruolo d'un richiamo turistico-culturale eccezionalmente assunto anni fa in questa Valle da una mostra che nella fiabesca cornice del castello Savoia, nella pineta di St-Jean, riunì una selezione della più moderna scultura internazionale con opere di Moore, Mastroianni, Fontana, Alberto Viani e Mirko, da qualche stagione vede impegnati a Gressoney a turno alcuni pittori torinesi.

E' questa la volta di Gino Viano che, per iniziativa del «Gruppo gressonaro degli Amici dell'arte» e sotto l'egida dell'Azienda di soggiorno e del Comune nel salone municipale ha inaugurato sabato una «personale» interamente dedicata alla Valle del Lys. Genovese di nascita, ma torinese di elezione (insegnando da circa tre lustri nell'Accademia Albertina dove ha compiuto i suoi studi per tornarvi come titolare di cattedra al Liceo Artistico), l'artista vi presenta una trentina di dipinti che costituiscono il frutto di uno scrupoloso lavoro.

Fin dall'inverno scorso e nella primavera seguente, il pittore ha infatti percorso la Valle di Gressoney, con la sua scatola di colori e una serie di tavolette sulle quali di mano in mano ha fissato con tratti decisi e forti stacchi cromatici le sue impressioni. Son vedute sotto la neve, o tra tenero verdeggiare di dolci declivi, alcune nature morte con pesci e cardi, qualche ritratto nel costume del luogo: insomma tutto il repertorio per il quale un pittore può trarre ispirazione da un'amena località qual è Gressoney.

La pittura di Viano ha forti accenti che nella loro immediatezza, tra segno e colore, registrano con libera sensibilità il colloquio col vero cui l'artista non rinuncia mai. Ed è su questi motivi, colti di fronte alla stessa realtà, che piuttosto Viano è disposto a tornare per elaborarne i valori espressivi: momento nel quale sono le esigenze dello stile a sorreggere l'intento rievocativo, spesso inseguito su dimensioni più vaste, senza che il motivo perda l'impeto della sua originale visione poetica.

an. dra.

Una «tavola rotonda» sul regista Blake Edwards

Con una «tavola rotonda» di cinque critici, brani di sceneggiature dei film «Colazione da Tiffany» e «I giorni del vino e delle rose» e una filmografia, l'ultimo numero (145) della rivista «Filmcritica» fa il punto sul regista americano Blake Edwards. Completano il fascicolo scritti di Bruno sul «Demonio» di Rondi, di Ponzi sul regista Demy, di Aprà su Otto Preminger, oltre alla consueta nota, rassegne e recensioni.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

E' il pilota più veloce del mondo: quasi 649 chilometri all'ora

Donald Campbell, inglese tenace ha riconquistato il record di papà

Per ben sette volte, tra il 1923 ed il 1935, sir Malcolm era riuscito a migliorare il primato; e venerdì scorso, suo figlio Donald ha battuto il leggendario limite stabilito da John Cobb - Le enormi difficoltà tecniche (e finanziarie) per progettare e realizzare il bolide - Due miliardi di spese per il primo tentativo del 1960

Donald Campbell, inglese ostinato che ha nel sangue (e nell'emblema di famiglia) il morbo della velocità, ce l'ha fatta. Prova e riprova, ha battuto il leggendario record di John Cobb portandolo da 634 a 648,728 chilometri orari, che è il limite massimo raggiunto da un veicolo a quattro ruote. C'è riuscito il 17, venerdì, dimostrando di non temere le superstizioni dei numeri e delle cabale, lui che proprio al suo primo tentativo di record terrestre (Campbell è anche l'uomo più veloce del mondo su acqua, con quasi 419 chilometri/ora), nel settembre di quattro anni fa, uscì vivo per puro caso dall'incidente che distrusse il suo «Blue Bird» lanciato a 580 chilometri. Appena estratto dai 4 mila chili di rottami della macchina, ferito in modo leggero, le prime parole che disse furono: «Non credlate che la smetta; appena possibile riproverò».

Era sembrata la solita retorica dei grossi personaggi scampati alla morte, quella che tanto piace alla gente semplice. Eppure — l'ha dimostrato — era cosciente di quel che diceva, freddamente determinato a riportare all'Inghilterra e in casa Campbell quel primato che da una parte sembra inutile e pazzesco, dall'altra appare quasi povera cosa, di fronte agli aerei che volano oltre Mach 2 e alla velocità dei missili interplanetari.

Donald Campbell con un modello del «Blue Bird» nel 1960: allora il bolide si rovesciò e il pilota rischiò la morte

Il padre di Donald, Sir Malcolm, tra il 1923 e il 1935 aveva sette volte conquistato il titolo di «uomo più veloce del mondo»; le fotografie degli ultimi tentativi di Malcolm Campbell ci mostrano accanto al suo «Blue Bird» il figlioletto che sollevato sulla punta dei piedi osserva l'interno del bolide. Era lui, Donald, che vissuto all'ombra di tanta celebrità, ne aveva per forza di cose ereditato il sentimento, tanto sportivo e tanto umano, di riuscire là dove nessun altro era arrivato.

Ci sono voluti anni di paziente tenace lavoro, per battere il record di Cobb, superare quei 634 orari che sembravano un muro invalicabile per i mezzi terrestri. Donald Campbell si rivolse praticamente a tutta l'industria automobilistica inglese, che con uno sforzo coordinato fornì i componenti del mostro progettato dai tecnici della Norris Brothers Ltd. di Burgess Hill, nel Sussex. Dato che dai motori convenzionali a pistoni non era più possibile trarre le enormi potenze necessarie per raggiungere i prefissati limiti di velocità, si ricorse a un motore a turbina per aviazione: il Bristol Siddeley Proteus, inizialmente di 4000 cavalli, poi portati a ben 5000 nell'ultima versione. Il bolide (sempre battezzato «Blue Bird» come quelli di Sir Malcolm) è lungo nove metri, largo quasi quattro, pesante, in ordine di marcia, 4 tonnellate; le ruote, con gomme speciali dal battistrada sottilissimo e provate in laboratorio per velocità superiori ai 700 Km/ora, hanno il diametro di 193 centimetri. Il pilota è seduto a prua, davanti all'asse delle ruote anteriori, mentre la turbina è piazzata in centro al veicolo, e i serbatoi di carburante (kerosene) sono a tergo.

Immense difficoltà dovettero superare i tecnici nel progetto e nella costruzione del bolide, specialmente dal punto di vista aerodinamico e per la sua frenatura: ogni dettaglio fu scrupolosamente studiato ai fini del massimo rendimento e della massima (relativa) sicurezza del pilota. Ad esempio, siccome questi doveva costantemente osservare gli strumenti di bordo, ma senza distrarre un solo attimo gli occhi dalla pista tracciata sull'immensa distesa salata del lago Eyre, uno speciale sistema ottico riflette sulla parte anteriore della cupoletta protettiva le indicazioni dei quadranti.

Il primo tentativo, nel 1960, venne effettuato sul lago salato di Bonneville Salt Lake, negli Stati Uniti. Un'improvvisa raffica di vento laterale variò bruscamente la traiettoria del «Blue Bird», che dopo una sbandata di 300 metri si rovesciò: Campbell ne uscì vivo per miracolo. Tutto da rifare. I tecnici si rimisero al lavoro, fu ristudiato il comportamento aerodinamico del bolide e decisero di modificarlo aggiungendovi in coda una pinna verticale con effetto autoraddrizzante. Erano già stati spesi quasi due miliardi di lire, ma ormai non si poteva più tornare indietro.

L'anno scorso, scelta una nuova base in Australia, sul più ampio lago Eyre, Campbell si riprovò, ma il persistere della pioggia che rese per molte settimane impraticabile la pista, fece rinviare di un anno il tentativo. Finalmente, venerdì 17 luglio scorso, ogni pezzetto del paziente mosaico è andato a posto, e Donald Campbell ha vinto, allungando di una pagina il lungo elenco di uomini che hanno sfidato il tempo per una conquista che forse ha perduto il sapore romantico dell'epoca pionieristica, non certo il suo valore tecnico e umano.

I 63 chilometri l'ora raggiunti nel 1898 dal conte di Chasseloup-Laubat, i 112 della Mors di Levegh, i 235 della Fiat di Eldridge, i 438 del «Blue Bird» di Malcolm Campbell, i 502 del «Thunderbolt» di Eyston, i 634 di Cobb e i 648 di Donald Campbell sono tutte tappe ugualmente importanti della storia meravigliosa dell'automobile.

Eppure Donald Campbell non è soddisfatto, non è riuscito a placare il fuocherello che gli brucia dentro. L'anno scorso un americano, Craig Breedlove, con uno strano veicolo a tre ruote azionato da motore a getto, è riuscito a superare i 656 orari. Benché il primato non sia stato omologato — a norma del regolamento internazionale sui record — tra quelli automobilistici, resta il fatto che a Breedlove spetta la qualifica di uomo più veloce su terra. E questo, a Campbell non va giù. Ma i suoi sogni sono ancora più ambiziosi: superare il «muro» del suono, cioè i 1200 chilometri orari. Può essere una follia soltanto il pensarci, ma la vicenda umana, anche e soprattutto nelle sue conquiste migliori, è costellata di meravigliose follie.

Ferruccio Bernabò

Sir Malcolm Campbell, un pioniere delle alte velocità

Dal 1898 al 1964

Anno	Pilota e vettura		Velocità
1898	Chasseloup su Jentaud	km/ora	63,157
1899	Jenatzy su Jamais Contente	»	93,750
1899	Chasseloup su Jentaud	»	105,880
1901	Levegh su Mors	»	112,800
1903	Duray su Gobron-Brillié	»	136,363
1904	Baras su Darracq	»	168,224
1909	Hemery su Benz	»	202,648
1919	De Palma su Packard	»	241,100
1924	Eldridge su Fiat	»	235,217
1925	M. Campbell su Sunbeam	»	242,800
1927	Segrave su Sunbeam	»	327,898
1933	M. Campbell su Blue Bird	»	438,721
1935	M. Campbell su Blue Bird	»	484,620
1937	Eyston su Thunderbolt	»	502,100
1939	Cobb su Railton	»	595,033
1947	Cobb su Railton	»	634,395
1964	D. Campbell su Blue Bird	»	648,728

Ora è diventato un uomo d'affari ma la passione è rimasta quella di un tempo

Defilippis sogna una maglia azzurra

Nel Giro del Ticino, Nino ha sorpreso un po' tutti finendo al settimo posto - Fiorenzo Magni potrebbe includerlo nella squadra per i «mondiali» - Il «cit» non vuole farsi illusioni ma si batterà con lo spirito di un ragazzino (un ragazzino di 32 anni) per meritarsi la convocazione

Concluse le grandi corse a tappe il ciclismo comincia, piano piano, ad entrare nel clima dei campionati del mondo. Il termine per l'iscrizione delle varie squadre nazionali scade il 19 di agosto ma Fiorenzo Magni, il commissario tecnico dei corridori italiani, ha deciso di affrettare i tempi per dar modo ai prescelti di prepararsi in tutta tranquillità ed ha annunciato che probabilmente comunicherà l'elenco dei dodici candidati alla maglia azzurra (tra cui verranno successivamente designati gli otto che gareggeranno a Sallanches) fin da domenica prossima, non appena finito il Giro dell'Appennino.

Questo significa naturalmente che Magni ha già le idee sufficientemente chiare: le ultime prove del Trofeo Cougnet ed in particolare il Giro del Ticino disputato domenica scorsa debbono avergli fornito delle indicazioni abbastanza precise sulle condizioni e sulle possibilità dei nostri migliori corridori. Manca ancora l'ultimo «test», ma in linea di massima la squadra dovrebbe essere già fatta. Pur senza avere la pretesa di fare delle anticipazioni è certo comunque che tra i nomi segnati sul taccuino di Fiorenzo Magni c'è anche quello di Nino Defilippis. Lo ha dichiarato esplicitamente lo stesso commissario tecnico dopo il Giro del Ticino dove il «Cit» ha fatto una gran bella corsa finendo al settimo posto.

Ciò non vuol dire che Defilippis sarà senz'altro incluso nell'elenco dei dodici, ma dimostra come il torinese, a differenza dei suoi colleghi della «vecchia guardia», sia ancora capace di suscitare parecchi consensi. Nino, si sa, è un corridore estroso, bizzarro e non appena ci si dimentica di lui si diverte a smentire quanti lo vogliono considerare un corridore finito. Certo non è più l'atleta di qualche anno fa, anche il carattere è mutato. Adesso Nino corre per passione, l'incorreggibile passione di un «Cit» di trentadue anni che alle volte si permette il lusso di dare qualche «lezione» ai ragazzi.

Adesso Defilippis non è soltanto più un corridore, è anche un uomo d'affari e se la domenica disputa una gara il lunedì non ha più tempo di riposarsi, deve pensare al lavoro. Ieri, ad esempio, dopo la faticaccia del Giro del Ticino, ha dovuto recarsi a Milano ed è stato possibile rintracciarlo a sera, un sua soltanto verso sera. Era soddisfatto, il Nino, della sua prova di domenica ed ha accettato di parlarne volentieri: «Non speravo davvero di andare così bene, mi sentivo in forma, questo è vero, ma l'afa era davvero terribile. Non ho mai sofferto tanto il caldo in tutta la mia carriera, nemmeno al Giro di Francia».

Nino Defilippis

— In che momento ha deciso di lasciare il gruppo?

— Quando mancavano quattro giri alla fine. Davanti c'erano Cribiori, Battistini e Poggiali poi Balmamion, Durante, Galbo e lo svizzero Binggeli. Sono scattato in salita e per qualche tempo sono rimasto da solo, ma quando ho saputo che anche Zilioli aveva lasciato il plotone ho preferito aspettarlo. Insieme abbiamo raggiunto il gruppetto di Durante e insieme siamo arrivati sul traguardo di Lugano.

— Lo so che Magni ha avuto per lei parole di elogio e che si parla di una sua possibile partecipazione ai mondiali?

— E' un argomento di cui preferisco non parlare.

Ecco, improvvisamente pare ritornato il Defilippis di qualche anno fa, ci si aspetta da un momento all'altro la battuta polemica. Invece no, Nino non vuole parlare dei «mondiali» perché ha paura di illudersi. Una volta pensava che la maglia azzurra gli spettasse di diritto, adesso è come un ragazzo cui è stata fatta una bella promessa che potrebbe non essere mantenuta. Si capisce subito che ai campionati del mondo continua a pensarci, basta chiedergli se conosce il circuito di Sallanches.

«Si lo conosco. E' sul tipo di quello del Giro del Ticino, forse un po' meno duro. Un percorso che si addice ai miei mezzi attuali, un percorso movimentato ma privo di salite molto lunghe. Sono i tracciati che adesso preferisco e nei quali penso di poter valere ancora qualcosa. Il Giro del Ticino non è stato un caso, mi sento bene e posso ancora progredire».

— E per domenica prossima?

— Ecco, chiedo soltanto che non mi si giudichi per quanto farò nel Giro dell'Appennino. E' come una tappa dolomitica, una corsa per scalatori puri; la gara dei «mondiali», come ho detto, sarà molto differente. Se si vuole da me una prova si aspetti il Giro di Romagna, la gara di Cortico, quella di Arcore oppure il Trofeo Matteotti: quelle sono davvero delle «indicative».

— Comunque, qual è il suo favorito per la gara di domenica?

— Io punto su Zilioli. Nel Giro del Ticino ha dimostrato di andare già forte e a lui bastano un paio di corse per ritornare in piena forma. Del resto è l'ultima prova del campionato italiano e penso che Italo non voglia lasciarsi sfuggire la possibilità di conquistare la maglia tricolore.

— Per Defilippis, invece, nessuna possibilità?

— Lo ripeto, non è la mia corsa. Potrei combinare qualcosa di buono come potrei ritirarmi. Mi ricrederò in seguito, almeno lo spero. Prima della fine della stagione vorrei tanto vincere una gara in linea; in fondo in fondo lo meriterei, non ho mai corso con tanta voglia e tanta passione come quest'anno. Con la Ibac avevo stipulato un contratto che mi lasciava libero di gareggiare a mio piacimento, invece ha finito per presentarmi al via di tutte le competizioni. Volevo perfino partecipare al Tour; eravamo in cinque o sei della mia squadra, ma non siamo riusciti a trovare l'abbinamento con un'altra formazione».

Sarà diventato un uomo d'affari, diventerà a giorni padre di famiglia, ma in fondo in fondo il Nino è sempre quello, un «cit» con una gran voglia di correre in bicicletta.

Piero Gasco

ULTIME NOTIZIE

La riunione dei "Sei" ad Amsterdam

Il Mec suggerisce: meno spese e più tasse

Marjolin (vice presidente dell'esecutivo) raccomanda particolarmente queste misure all'Italia - I provvedimenti presi finora nei sei Paesi della Comunità sono stati efficaci: ma operare nel campo monetario non basta, occorrono integrazioni di natura fiscale e di bilancio pubblico

(Dal nostro corrispondente)

Amsterdam, martedì sera.

Riuniti al capezzale dell'Europa ancora ammalata, i ministri finanziari dei sei Paesi del Mec hanno sentenziato che, se la malattia economica che ha fatto addirittura temere l'inflazione e quindi la recessione non è ancora scomparsa, certo si è già sulla strada della guarigione e l'epoca della convalescenza non è lontana. Da tre mesi o poco più i governi delle sei capitali si preoccupano della situazione congiunturale: a Roma come a Bonn (dove la crisi aveva assunto aspetti diametralmente opposti, ma forse ugualmente gravi), a Parigi come all'Aja, sono stati presi provvedimenti per ristabilire l'equilibrio interno sulla linea generale dettata dal Mec per bocca del suo vice presidente Marjolin.

Forse non è stato ancora fatto tutto (è anzi probabile che per esempio le autorità italiane abbiano nella borsa nuovi provvedimenti anticongiunturali), ma comunque quel che si è fatto sembra sia stato sufficiente ad arginare il pericolo maggiore.

«Dopo che si è agito nel campo creditizio e nel campo monetario — ha detto in sostanza Marjolin oggi ai ministri dei sei Paesi — bisogna agire sui bilanci pubblici e bisogna trovare nuove entrate attingendole con nuove azioni fiscali». In parole povere, è un invito a limitare ulteriormente le spese e ad aumentare le tariffe dei pubblici servizi e certi tipi di tasse. «E' stato possibile constatare la ferma volontà dei governi a procedere rapidamente per ristabilire l'equilibrio interno», ha dichiarato ieri sera un alto funzionario italiano. Segno che tutti i governi si trovano grosso modo d'accordo con Marjolin e che la politica di stabilizzazione proseguirà nei prossimi mesi.

Le difficoltà non mancano. Per l'Italia e la Francia ieri, ad esempio, è stata sottolineata la difficoltà di indurre i Comuni, le Province ed in genere le amministrazioni periferiche a contenere le spese riducendo il bilancio; in Olanda c'è il problema di limitare l'ascesa dei salari; in Francia la bilancia dei pagamenti continua a registrare un sensibile deficit. Anche la Germania, dove le esportazioni superano di molto le importazioni, prima della fine dell'anno — secondo Marjolin — ci si troverà di fronte a qualche difficoltà.

La riunione di Amsterdam (che prosegue oggi alla presenza dei governatori delle banche centrali dei sei Paesi) vuol essere in sostanza un primo sommario controllo della situazione. I risultati di questa analisi verranno quindi elaborati nella commissione del Mec e riproposti all'esame dei ministri degli Esteri dei sei Paesi, che si riuniranno a Bruxelles il 29 e 30 luglio.

In quella occasione, si prevede, sarà presente anche il ministro del Tesoro del nuovo governo italiano. Trattenuto a Roma dalla crisi, egli ha delegato a rappresentare l'Italia alla riunione in corso ad Amsterdam il governatore della Banca d'Italia Carli e il direttore generale del Tesoro Stammati. Di conseguenza, la situazione economica dell'Italia non è stata questa volta particolarmente approfondita. Ma Marjolin ha consigliato tuttavia il governo di Roma a prendere ulteriori provvedimenti, che integrano quelli creditizi e monetari già in corso. Anche in Italia, egli ha detto in sostanza, sono ora urgenti misure riguardanti il bilancio e il fisco: in sostanza meno spese pubbliche e più tasse, e contenimento dell'ascesa dei salari.

Sandro Doglio

Due banditi con pistola all'assalto d'una panetteria

Bergamo, martedì sera.

Un'audace rapina ai danni di una panetteria, alla periferia di Bergamo, è stata messa a segno stamane all'alba da due ignoti malviventi: il bottino però è stato piuttosto esiguo.

Una veloce vettura rossa si è fermata alle 5,30 davanti al panificio Poletti, in via Grumello 62, sulla strada che dal centro cittadino conduce alle officine della Dalmine: ne sono scese due persone, che sono entrate nell'esercizio. In quel momento al banco di vendita, per servire i molti operai che per solito si fermano a comprare il pane prima di recarsi al lavoro a Dalmine, era soltanto la moglie del proprietario, Maria, di 38 anni, che s'è vista puntare una pistola al petto. Spaventatissima la donna ha cercato di chiamare il marito, che era nel laboratorio sul retro, ma le sue grida non sono state udite. Uno dei rapinatori, dopo aver ripetuto più bruscamente le minacce, si è alla fine impossessato dell'intera cassa del negozio, contenente però non più di 20 mila lire.

La cerimonia domani in Portogallo

Le nozze a Sintra di Amedeo di Aosta e Claudia di Francia

Dopo il rinvio dovuto alla malattia dell'ex re Umberto lo sposalizio sarà celebrato in una piccola chiesa presenti nomi famosi dell'aristocrazia - Nuova smentita di Vittorio Emanuele su una presunta intenzione di rinunciare ai diritti di successione

(Nostro servizio particolare)

Lisbona, martedì sera.

Per la seconda volta, a distanza di un decennio, la cosiddetta «Costa do Sol», corrispondente al triangolo Lisbona-Cascais-Sintra, sarà teatro di un matrimonio principesco. Nel 1955, infatti, a Cascais fu celebrato il matrimonio della primogenita di Umberto di Savoia, Maria Pia, con Alessandro di Jugoslavia; quest'anno, invece, è la volta del duca d'Aosta e di Claudia di Francia, una delle figlie del conte di Parigi, pretendente al trono che già fu di un suo diretto antenato, Luigi XVI, vittima della Rivoluzione francese del 1789.

L'avvenimento, che in altri momenti avrebbe avuto un carattere di particolare fasto mondano e che invece sotto questo profilo è stato contenuto in limiti di relativa semplicità a causa della recente morte di re Paolo di Grecia, assume, comunque, particolare risonanza mondiale. Vi assisteranno, infatti, i maggiori esponenti delle monarchie esistenti o spodestate d'Europa, nonché i nomi più famosi della nobiltà, della industria e del bel mondo internazionale.

I due promessi sposi hanno, con una differenza di pochi mesi, la stessa età, vent'anni. Claudia di Francia è la terzultima degli undici figli del conte di Parigi; Amedeo d'Aosta oltre che l'erede di un titolo glorioso, è ufficiale della Marina da guerra italiana.

Claudia di Francia è nata a Larache, in Marocco, ed è venuta giovanissima, nel 1946, a risiedere in Portogallo sino a quando il generale De Gaulle non fece abrogare la legge che vietava ai discendenti dei re di Francia di risiedere nel territorio metropolitano, e tutta la famiglia si trasferì a Parigi. Il soggiorno in Portogallo è, da allora, limitato al periodo estivo. I conti di Parigi possiedono, nei pressi di Sintra, una tenuta di cinquantaquattro ettari.

Dedita, come la madre del resto che è presidente di Associazione dell'opera di assistenza di S. Vincenzo De' Paoli, alle opere benefiche, la principessa Claudia è una ragazza riservata e modesta.

Nella piccola chiesa di San Pedro de Sintra, domani mattina, il duca Amedeo d'Aosta e la principessa Claudia di Francia diventeranno marito e moglie. Dopo un rinvio ed una lunga serie di voci su una nuova attesa a causa delle non buone condizioni di salute di Umberto di Savoia i due nobili giovani sono arrivati al traguardo del matrimonio: si sposeranno con una cerimonia «strettamente familiare» alla quale parteciperanno esclusivamente i parenti, un nutrito gruppo di pretendenti ai troni di Italia, Spagna e Francia.

Umberto di Savoia sarà quasi certamente il testimone di Amedeo d'Aosta. L'ex re d'Italia fu la causa del rinvio della data del matrimonio, essendo — come è noto — ricoverato in una clinica londinese per curarsi di una malattia che non è stata mai precisata ufficialmente. Umberto ha ora riacquistato salute e da qualche giorno è tornato a Cascais; domani mattina sarà a San Pedro de Sintra. L'elenco degli invitati comprende anche l'ex regina d'Italia Maria José, gli ex reali di Bulgaria e Romania, il conte e la contessa di Barcellona, loro figlio Juan Carlos con la moglie Sofia di Grecia, la duchessa d'Aosta, madre dello sposo, il duca e la duchessa di Wurtemberg, il duca e la duchessa di Braganza.

Amedeo e Claudia sono stati ieri protagonisti nelle vie di Lisbona di un vivace episodio. Avvistati un gruppo di giornalisti i due fidanzati si sono dati alla fuga in auto inseguiti da otto vetture cariche di reporters e fotografi. L'inseguimento si è protratto a lungo, ma alla fine ha avuto successo. I cronisti non sono comunque riusciti ad ottenere dichiarazioni: Amedeo e Claudia hanno unicamente acconsentito a posare per i fotografi. Del carosello automobilistico si occupa stamane il Diario de Lisboa, che ironizza sul tipo di guida del Duca d'Aosta: «Non si capisce — scrive il giornale — se Amedeo guidi troppo veloce o voli troppo basso. Forse, ieri, voleva semplicemente prendere un bagno nell'Atlantico con la fidanzata».

Vittorio Emanuele di Savoia con sua madre Maria José ha preso alloggio in un lussuoso albergo di Setcais, una località a 24 chilometri da Cascais, residenza dell'ex re Umberto. L'erede al trono dei Savoia, in una conversazione avuta ieri con un giornalista spagnolo, ha confermato la sua smentita di avere mai avuto qualsiasi intenzione di rinunciare ai suoi diritti di successione. Secondo i soliti bene informati, Vittorio Emanuele aveva maturato tale decisione per poter sposare Marina Doria. Il giovane Savoia non rinuncia invece ad un bel nulla ed afferma che «seguirà la via tracciata per lui dal padre».

Altre due figlie di Umberto, Maria Pia e Maria Gabriella, sono attese per il tardo pomeriggio di oggi. Dovrebbero giungere in tempo per partecipare al ricevimento che l'ex re d'Italia offrirà oggi a «Villa Italia» agli «italiani attualmente residenti in Portogallo». Per partecipare al ricevimento sono giunti fin da ieri un centinaio di monarchici italiani, in gran parte reduci della guerra mondiale. Non sono arrivati invece i cadetti italiani dell'Accademia navale. Amedeo è a sua volta un cadetto ed avrebbe gradito che un gruppo di suoi compagni avesse partecipato al suo matrimonio; si dice che ai cadetti è stato permesso di intervenire al reale matrimonio solo in forma privata, per cui i cerimonieri, che desideravano soprattutto la presenza delle loro uniformi, hanno rinunciato al progetto.

Lucidio Hernandez

Festa nella villa del Conte di Parigi

La figlia del Conte di Parigi, Claudia, e Amedeo d'Aosta le cui nozze saranno celebrate domani a Sintra. Al ricevimento nella bianca villa dei Conti di Parigi interverranno aristocratici di ogni paese (Telefoto a «Stampa Sera»)

Quattro milioni di bottino

Assaltata una banca stamane nel Veneto

Fulminea rapina di due banditi armati e mascherati contro la Cassa di Risparmio di Fiesso d'Artico, sulla statale tra Padova e Venezia

Venezia, martedì sera.

Due banditi mascherati ed armati di pistole, hanno fatto irruzione verso le 9,45 di stamane, nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Fiesso d'Artico, un grosso centro agricolo di 4000 abitanti, nella pianura tra Venezia e Padova, impossessandosi di circa quattro milioni di lire. I due rapinatori sono poi fuggiti verso Padova, a bordo di una «1300», che era stata lasciata dinanzi alla banca con il motore acceso.

Il rischio del «colpo» era minimo poiché la succursale della banca si apre sulla via principale del paese che coincide con la strada statale n. 11, Padana Superiore, che consente di uscire d'un balzo dall'abitato ed inoltre a Fiesso non esiste neppure la stazione dei carabinieri che si trova a Strà a 2 km. di distanza.

Dato l'allarme, posti di blocco sono stati immediatamente istituiti, da polizia e carabinieri, su tutte le strade ed autostrade della regione ma finora senza esito. Si presume che i banditi abbiano abbandonato dopo qualche chilometro l'auto usata per la rapina trasbordando su un'altra non sospetta. Per ora la vettura non è stata tuttavia rintracciata dai motociclisti della «stradale» sfrecciati in ogni direzione. Il fitto reticolo di strade della plaga lungo il Naviglio di Brenta ha indubbiamente favorito la fuga dei «gangsters».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo un nuovo colpo di parecchi milioni

Rapina sperimentale a Parigi organizzata da un gioielliere

Allarme e sgomento tra i proprietari di negozi di preziosi che cercano con ogni mezzo nuovi sistemi di sicurezza - La banda dei malviventi è sempre la stessa ed agisce con la medesima tecnica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Una rapina sperimentale sarà tentata fra pochi giorni in una nota oreficeria del Faubourg Saint-Honoré che fu vittima dei ladri parecchi mesi fa. Sarà il proprietario del negozio, Maurice Alburquerque, a dirigere l'operazione, come se fosse un capobanda, alla testa dei suoi impiegati. In presenza di parecchi colleghi e del direttore dell'Hôtel Ritz dove i ladri agirono una quindicina di giorni or sono, per la seconda volta in un paio d'anni, rubando i gioielli nelle vetrine dell'atrio, l'orefice Alburquerque tenterà di spaccare la vetrina del suo negozio, razzierà i gioielli e si darà alla fuga. Lo scopo dell'esperimento è di constatare il grado di robustezza del vetro — di una qualità nuova, valutare il tempo che i ladri possono impiegare per agire e studiare gli opportuni accorgimenti per far fallire la loro impresa.

Fra coloro che assisteranno all'esperimento ci sarà logicamente l'orefice André Col che, per la quarta volta in cinque anni, è stato vittima di una rapina ieri mattina poco prima di mezzogiorno. L'oreficeria André Col, nell'Avenue Victor Hugo, è una delle più belle della capitale e fu derubata per la prima volta il 15 settembre [illegible]. Bottino: trenta milioni di lire. La seconda rapina avvenne il 31 settembre 1962 alla fine del pomeriggio e fu il colpo più grosso della stagione: 250 milioni di lire. Per proteggere la loro ritirata i ladri spararono e ferirono un vigile. Il 20 febbraio scorso i malfattori spaccarono la vetrina e rubarono per sei o sette milioni di lire soltanto.

Ieri l'oreficeria André Col fu presa nuovamente di mira, e per la quarta volta venne svaligiata ma non si conosce ancora l'ammontare esatto, che sarebbe elevato. Poco prima di mezzogiorno un uomo si presentò con un pacco sotto il braccio dicendo che era stato incaricato di consegnare all'orefice un oggetto che egli aveva ordinato. Mentre una commessa si allontanava per andare a chiamare il principale altri due uomini entrarono, puntarono le rivoltelle sul petto delle altre due commesse presenti intimando di non muoversi e colui che li aveva preceduti col pretesto del pacchetto spaccava la vetrina e faceva man bassa. Una commessa svenne, e ritornò in sé quando i ladri erano già lontani.

Le vetrine, spaccandosi, avevano fatto funzionare il segnale d'allarme, ma i malfattori non se furono impressionati. Quando l'orefice arrivò erano già usciti, salivano sull'automobile che li aspettava e che partì a tutta velocità in direzione del vicino bosco di Boulogne. Alcuni testimoni ebbero il tempo di notare il numero della targa, ma è stato poi constatato che la macchina era stata rubata. I ladri tutti giovani ed eleganti avevano il viso coperto con un fazzoletto, tranne colui che era rimasto al volante dell'automobile e che, per caso, un operaio aveva avuto il tempo di guardare bene in faccia. Ha dichiarato alla polizia che lo riconoscerà facilmente se verrà catturato. Oggi esaminerà un pacchetto di fotografie di malviventi che la polizia gli sottoporrà.

Si pensa che i ladri di ieri siano gli stessi che agirono all'Hôtel Ritz un paio di settimane fa. La loro tecnica è identica.

L. Mannucci

Morente un bidello investito a Cuneo

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) Un grave incidente stradale è avvenuto alle 13,35 in città, all'incrocio di via Coppino con corso Monviso. Il bidello della scuola media di corso IV Novembre, Bartolomeo Mandrile, 48 anni, mentre in bicicletta era diretto verso il centro, è stato travolto da un autofurgoncino della ditta Giorgio Revelli di Cuneo e scaraventato a una decina di metri di distanza. Il ferito è stato trasportato a braccia al vicino ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato la frattura del cranio.

A poche ore dal colpo clamoroso

Voleva uccidersi il ladro dei gioielli di Consuelo Crespi

E' un giovane di 28 anni - Tagliatesi le vene dei polsi, si è buttato nel Tevere. Aveva nascosto la refurtiva in un sacchetto appeso alla finestra di casa sua

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

L'autore del furto di gioielli avvenuto sere fa, ai danni della contessa Consuelo Crespi, è stato smascherato e tratto in arresto dalla polizia: si tratta di un giovane che domenica scorsa tentò il suicidio recidendosi le vene dei polsi con una lametta e lanciandosi successivamente nel Tevere. Si chiama Luigi Podestà, di 28 anni; fu salvato, mentre stava annegando, da un vigile del fuoco.

Parte della refurtiva, cioè una spilla di brillanti a forma di farfalla, il cui valore ascende a circa 8 milioni, un orologio d'oro e altri oggetti, il tutto per altri due milioni, è stata recuperata, in un sacchetto di plastica nascosto sul davanzale di un balcone dell'abitazione del Podestà. Manca tuttora un anello con un grosso topazio, tempestato di brillanti e zaffiri il cui valore è di circa 3 milioni.

Come si ricorderà, rientrando a casa verso le due di notte, la signora Crespi si era imbattuta nel ladro, che si era dato alla fuga abbandonando una borsa di camoscio nella quale aveva già messo tutti i gioielli, che aveva sottratto in precedenza da un armadio della camera da letto.

Si trattava di gioielli per circa 30 milioni. Durante la precipitosa fuga, era riuscito a mettersi in tasca la spilla ora recuperata, l'orologio e l'anello, del quale il Podestà — che è stato denunciato per furto aggravato — non ha rivelato il nascondiglio.

a. r.

Sciolto ad Oropa un voto dei Biellesi

Biella, martedì sera.

(p.m.) Questa mattina, al Santuario della Vergine bruna, per iniziativa dell'Accademia di Oropa, presieduta dal dott. Venanzio Sella, è stato celebrato, con una Messa di ringraziamento, il decimo anniversario della firma della tregua di Ginevra per l'Indocina. I negoziati si erano svolti in un'atmosfera estremamente tesa e su un terreno che poteva portare ad un conflitto mondiale. L'accordo, dovuto anche all'abilità di Mendès France e siglato alle 2,50 della notte sul 21 luglio (ufficialmente, però, venne segnata la data del 20 luglio, per rispettare il termine tassativo fissato dai francesi all'inizio delle trattative) dura tuttora.

Eletti ieri sera da dc, pli e psdi

Sindaco e Giunta «d'affari» amministreranno a Biella

(Dal nostro corrispondente)

Biella, martedì sera.

L'elezione di una Giunta formata di soli democristiani e con caratteristiche puramente tecniche, avvenuta ieri sera a Palazzo Oropa, ha allontanato il pericolo di una gestione commissariale che avrebbe definitivamente paralizzato la vita amministrativa della città. Ha contribuito in modo determinante alla soluzione della lunga crisi dell'amministrazione civica il voto favorevole dei liberali, che già in altre occasioni avevano proposto la costituzione di una Giunta «d'affari» fino alla scadenza del mandato.

Succede a Novellino Casalvolone (dc) nella carica di sindaco il dott. Franco Borri Brunetto, un commercialista di 38 anni che fa parte del Consiglio comunale dal 1950 e che nella Giunta dimissionaria è stato assessore ai ll. pp. Il dottor Borri Brunetto ha ottenuto nella prima votazione 23 voti su 38: lo hanno appoggiato i socialdemocratici, i liberali e, a quanto risulterebbe, non tutti i suoi compagni di partito. I comunisti hanno votato Coda, i socialisti Debernardi.

Anche gli assessori sono stati eletti nella prima votazione, eccetto Colleoni che, non avendo ottenuto subito la maggioranza assoluta, ha avuto la nomina a secondo scrutinio. La Giunta risulta così composta: Piero Sormano (23 voti) vice-sindaco e assessore all'urbanistica, Augusto Chiaferino (22), strade e acquedotti; Franco Petrini (22), polizia urbana; Guido Fontanella (22), assistenza; Mario Viglino (21), finanze; Guido Chiastellaro (20), istruzione ed igiene; supplenti: Ettore Bonardo, stato civile e Rino Colleoni, manifestazioni e sport.

La discussione che ha preceduto le votazioni era stata brevemente interrotta da un curioso contrattempo: infuriava in quel momento un violentissimo temporale e, per un guasto all'impianto elettrico provocato da un fulmine l'aula consiliare era piombata nel buio.

p. m.

Segue dalla pagina 12

Ha concluso improvvisamente la sua cristiana esistenza il

Cav. Angelo Tombesi

Partecipano addolorati, la moglie Nina Trombetta, la figlia Maria col marito Giacomo Streppiana, Palma col marito Paolo Biella, il fratello Generale Tito, cognate, nipoti e parenti. Un particolare ringraziamento al dott. Libero Strocco. La presente serve da ringraziamento.
— Torino, 17 luglio 1964.

I nipoti Vera, Francesco; Bruna, Enzo; Roberto e Bruno piangono il loro caro Nonno

Nino
— Torino, 17 luglio 1964.

Il Personale dell'Autoscuola Biella prende parte al lutto che ha colpito la famiglia del suo titolare cav. Paolo Biella per la perdita del suocero

Cav. Angelo Tombesi
ex funzionario Ispettorato Motorizzazione Civile.
— Saluzzo 17 luglio 1964.

La Federauto - Roma, partecipa la scomparsa del

Cav. Angelo Tombesi
ex funzionario Ispettorato Motorizzazione Civile, suocero del Consigliere Nazionale e Commissario per il Piemonte cav. Paolo Biella.
— Roma, 17 luglio 1964.

Condomini e inquilini di corso Mediterraneo 144 partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Cav. Angelo Tombesi
— Torino, 17 luglio 1964.

Condividono il dolore della famiglia: la cognata Paola Trombetta, i nipoti Luisella e Dino Grandis, la famiglia Actis Goretta.

E' tornata a Dio l'anima buona e retta di

Paolo Fea

Dolorosamente lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Gina Cerrato, il figlio Marcello con la moglie Mirella e il nipotino Alex, la adorata cognata Rosa e Lucia, cugini e parenti tutti.
— Castiglione Torinese, 18-7-1964.

Jolie e Berta Bagna partecipano con profondo cordoglio al doloroso lutto di Gina e famiglia.

Le Famiglie Ciastello e Altedia prendono viva parte al dolore della famiglia Fea per la perdita del caro

Paolo
— Torino, 20 luglio 1964.

Anna Maria Bazzalle e figli prendono viva parte al dolore della famiglia Fea per la morte del cugino

Paolo
— Torino, 21 luglio 1964.

La famiglia Marchetti addolorata partecipa al lutto.

Dopo una vita interamente dedicata alla Famiglia munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari il

Cav. Placido Casali
di anni 84

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Delfina Feyles, i figli: Giuseppe con la moglie Vittorina Bruno e figli Mario, Lea, Fausta; Cecilia con il marito Piero Giri; il fratello Romolo, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Franco Martinotto. I funerali mercoledì 22 ore 10,30 da via Nizza 398.
— Torino, 21 luglio 1964.

A un anno di distanza dall'adorato figlio Massimo, è serenamente spirata il 18 corrente lasciando nel cuore di tutti un immenso vuoto

Giulietta Perugia ved. Soria

Affranti ne danno l'annuncio secondo il suo desiderio ad esequie avvenute, la figlia Franca, la nuora Diana, il genero Alberto Jesi, i nipoti Diego, Claudia, Mario, Lorenzo e Donatella, i cugini Della Strologo e Galligo.
— Milano, 20 luglio 1964.

Ha chiuso l'esistenza sua terrena, spesa nell'amore dei suoi cari e nel più alto senso del dovere, il

Cav. Antonio Ghio
Commerciante
anni 62

Costernati lo annunciano la moglie Caterina, i figli Battista con la moglie Adriana, Antonietta, Rinaldo, il fratello Giuseppe, le sorelle con le rispettive famiglie, il suocero, i cognati, cugini, gli affezionati amici Gildo ed Amalia, e i parenti tutti.
— Vigevano, 18 luglio 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Falchero

Angosciati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: la sorella Giovanna ved. Torta, il fratello e famiglia (in America) e parenti tutti.
— Torino, 20 luglio 1964.

Nel secondo anniversario della morte di

Armando Grimoldi

la famiglia con immutato dolore lo ricorda.
— Torino, 21 luglio 1964.

Ha chiuso la sua lunga vita terrena nobilmente spesa,

Anna Adesso ved. Turi

Ne danno il triste annuncio i figli Giuseppe e Benvenuto con le rispettive famiglie ed i congiunti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corrente mese alle ore 18 muovendo da via Natta n. 1-A. Non fiori. Si dispensa dalle visite.
— Asti, 21 luglio 1964.

Magistrati, Funzionari di Cancelleria e Segreteria, Ufficiali Giudiziari ed Uscieri del Circondario di Asti, partecipano al dolore del Presidente del Tribunale dott. Giuseppe Turi e dei suoi familiari per la morte dell'adorata genitrice

Anna Adesso ved. Turi
— Asti, 21 luglio 1964.

Il Rotary Club di Asti prende profonda parte al dolore per la scomparsa della signora

Anna Adesso ved. Turi
Madre del proprio consocio dott. Giuseppe Turi.
— Asti, 21 luglio 1964.

Partecipano al dolore del dott. Giuseppe Turi e dei suoi congiunti per la morte della cara Mamma

Anna Adesso ved. Turi
gli amici Edmondo Barberis, Carlo Bologna, Angelo Caccese, Prospero Mussaro, don Ettore Valsizza, Angela ed Elia Geria.
— Asti, 20 luglio 1964.

Con animo fraterno, si uniscono al dolore del dott. Giuseppe Turi e dei suoi familiari per la morte dell'amata Genitrice

Anna Adesso ved. Turi
gli amici Mario e Giovanni Bosco, Tina e Paolo Calcambone, Luisa e Carlo Krias.
— Asti, 20 luglio 1964.

L'Ordine Forense di Asti prende viva parte al lutto del Presidente del Tribunale, dott. Giuseppe Turi, per la morte dell'adorata Mamma

Anna Adesso ved. Turi
— Asti, 20 luglio 1964.

Sabato 18 corrente in seguito a tragico incidente stradale

Vincenzo Graziola
industriale
di anni 72

chiudeva la sua operosa vita dedicata alla famiglia ed al lavoro. Costernati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Vittorina Cane Graziola; i figli: Ermanno, Vitaliano, Dario con le rispettive famiglie e Luciano; le sorelle Ines, Maria, Giuseppina e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto il presente annuncio si dà a funerali avvenuti.
— Casalì, 20 luglio 1964.

Impiegati e Maestranze ditta Graziola partecipano vivamente al dolore della famiglia per grave perdita del titolare signor

Vincenzo Graziola
— Casalì, 20 luglio 1964.

La Ditta Ing. Mario Bini di Bologna S.a.s. prende viva parte al grave lutto della Ditta Graziola di Casalì, per la dolorosa dipartita del Signor

Vincenzo Graziola
e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.
— Bologna, 18 luglio 1964.

Cesare Obert, addolorato per il grave lutto che ha colpito la Famiglia Graziola, prende viva parte e porge sentite condoglianze.

Amedeo e Giovanni Torta prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Vincenzo Graziola
— Asti, 20 luglio 1964.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate è mancato

Gabriele Marchisone

Addolorati lo annunciano: la sorella Suor Nerisa di Maria, il nipote Salvatore di Rutigliano. Un pensiero di particolare gratitudine agli esimi professori Gamberio e Battistini i quali in questi lunghi anni di sofferenza lo confortavano con bontà ed il loro valente sapere; alle Piccole Case ed alle reverende Suore dell'infermeria San Camillo che si prodigarono con abnegazione. I funerali avranno luogo il giorno 22 alle ore 10,30 partendo da via Cottolengo 13. Non fiori ma opere di bene alla Piccola Casa. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 luglio 1964.

Il 13 luglio è serenamente spirata in Clavesana

Teresa Pirocchi nata Chionetti

A funerali avvenuti lo annunciano il marito Severino, la figlia Gabriella con il marito Francesco Stradella e figlia Margherita; Carmelina con il marito Aurelio Robella e figlio Alfredo.
— Torino, 21 luglio 1964.

Si è spenta improvvisamente il 14 luglio

Eugenia Simeom ved. Villa

L'annunciano con dolore a funerali avvenuti la sorella Elisa, il fratello Giacinto con i cugini Costamagna, da la Forest, Saracco, le nipoti sorelle Villa, parenti tutti e l'affezionata Anna Iseeglio.
— Torino, 16 luglio 1964.

Cristianamente è mancata

Giovannina Corbelletti ved. Zanni

Addolorati l'annunciano i figli Renzo, Luigi e famiglia, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 9 dall'Ospedale Maria Adelaide. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Alessio

Addolorati lo annunciano la moglie Teresa, i figli Gaetano e moglie, Carlo e moglie con la nipote Silvia e i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo stamane alle 10,30 da via Stampatori 6.
— Torino, 21 luglio 1964.

E' mancato ai suoi cari

Silvestro Bianco (Celestin)

A funerali avvenuti ne danno annuncio la moglie Rita, la piccola Adri, parenti tutti. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 17 luglio 1964.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Dott. Ing. Cesare Tavella

i suoi cari lo ricordano con affettuoso, infinito rimpianto.
— Torino, 21 luglio 1964.

Nel 1° anniversario della tragica scomparsa di

Renato Ribè

S. Messa Parrocchia S. Teresina, 23 luglio, ore 18,30.
— Torino, 21 luglio 1964.

21-7-1963 21-7-1964

I familiari ricordano con immutato rimpianto

Elena Cardinali Ramati
— Novara, 21 luglio 1964.

L'Université de Strasbourg, le Département de l'Instruction Publique de la Région Autonome de la Vallée d'Aoste et le Collège d'Etudes Fédéralistes d'Aoste dans l'impossibilité de répondre à tous les messages de sympathie qui leur sont parvenus à l'occasion de la mort du Professeur

Michel Mouskely

prient tous leurs amis de bien vouloir trouver ici l'expression de leur reconnaissance.
— Aoste, le 14 juillet 1964.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Parisa, profondamente grata per la dimostrazione di stima e affetto tributata al caro

Quinto

ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini nel dolore. Un particolare ringraziamento al dott. Germani che lo assistette con affettuosa cura.
— Torino, 21 luglio 1964.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Tarello, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esterna la sua riconoscenza a tutti coloro che hanno preso parte al grave lutto che l'ha colpita.
— Vigevano, 20 luglio 1964.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Ugo e Anna Maria Fassio

le figlie Valeria, la mamma, i fratelli e parenti tutti li ricordano con immutato dolore e accorato rimpianto. Santa Messa giovedì 23 luglio ore 7,30 nella Chiesa Missioni della Consolata (corso Ferrucci 14).
— Torino, 21 luglio 1964.

Stroncata da tragico incidente, il giorno 14 luglio, è deceduta in Milano

Luisa Parodi in Caraccia

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il marito, dott. Giuseppe Caraccia; i figli: Giancarlo con la moglie Mariana Pace, Fabrizio, Luisella e Cielia, il fratello dott. Domenico Parodi, i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti e parenti tutti.
— Novi Ligure, 20 luglio 1964.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ditta Bioindustria partecipano al grande dolore del loro Titolare per la scomparsa della consorte, signora

Luisa Parodi in Caraccia
— Novi Ligure, 20 luglio 1964.

Il dott. Nicola Fiorentti, depositario per le Puglie della Ditta Bioindustria, partecipa al lutto della famiglia Caraccia per la perdita della signora

Luisa Parodi in Caraccia
— Bari, 22 luglio 1964.

Oscar Paffetti e famiglia partecipano al grave lutto del comm. dott. Giuseppe Caraccia per la morte della consorte, signora

Luisa Parodi in Caraccia
— Firenze, 20 luglio 1964.

I Collaboratori Bioindustria della Lombardia prendono parte al lutto della Famiglia Caraccia per la morte della signora

Luisa Parodi in Caraccia
— Milano, 20 luglio 1964.

Edilio Reggio D'Aseglio partecipa al profondo dolore dell'amico fraterno Pino Caraccia per la improvvisa tragica morte della moglie

Luisa Caraccia Parodi
— Milano, 15 luglio 1964.

Dopo lunghi anni di sofferenze, chiaro esempio di fede e fortezza cristiana ha chiuso la lunga esistenza terrena nel bacio del Signore

Corinna Caretto ved. Scaccabarozzi
di anni 83

Il figlio Teol. Modesto, Priore di Collegno, i nipoti e parenti tutti, ne raccomandano l'anima cara alle preghiere ed al ricordo di quanti La conobbero e stimarono. I funerali avranno luogo mercoledì 22 luglio alle ore 10,30 partendo dalla Parrocchia di Collegno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Collegno, 20 luglio 1964.

Il Vice Parroco con Villa, le Associazioni cattoliche ed i Parrocchiani tutti di Collegno, partecipano al dolore del loro Parroco per la morte della diletta

Mamma

e ne raccomandano i suffragi cristiano.
— Collegno, 20 luglio 1964.

Il 18 corr. si è spento cristianamente il

N. H. Cav. don Pio Sertoli

Per volontà dell'Estinto a funerali avvenuti addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Cielia Salanga, le figlie Elisabetta col marito Mario Sertoli e Carla col marito Leonardo Valla, il fratello Gianfranco con la moglie Angela Maddalena, i cognati Salanga e Sotti, i nipoti ed i parenti tutti.
— Sondrio, 20 luglio 1964.

Franco e Gualtiero Becher con i figli partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del loro amatissimo zio

N. H. Pio Sertoli
— Torino, 21 luglio 1964.

Direzione e Personale della S.p.A. S.I.L.E.A. di Torino partecipano con sincero dolore al grave lutto che ha colpito la propria collaboratrice signora Carla Valla Sertoli per la morte del Padre

N. H. Pio Sertoli
— Torino, 20 luglio 1964.

Prende viva parte al dolore la famiglia Valla.

Stamani alle ore 5 mancava il

Dott. Guido Rota
di anni 90
medico chirurgo

Decano della classe medica casalese Cavaliere Ufficiale della Repubblica Tenente colonnello medico a riposo, dopo una vita dedicata al bene del suo prossimo con abnegazione e immenso amore. Ne danno notizia i parenti e gli amici. La Salma sarà traslata per i riti funebri a Cerrina Monferrato domani, martedì 21 luglio, partendo dall'Ospedale Santo Spirito di Casale, alle ore 17.
— Casale Monferrato, 20-7-1964.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai Suoi cari

Lucia Barbero in Petiti
di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio il marito Francesco, la figlia Teresa col marito Angelo Rinieri e bimba, i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi martedì 21 corr. alle ore 18 partendo da via Po n. 16.
— Chivasso, 21 luglio 1964.

A cinque mesi dalla morte dell'adorata Maddalena il 14 luglio è mancato

Luigi Novara (Vigiu)

Lo annunciano a funerali avvenuti i figli Danilo, Franca, Flavio, Walter, ringraziando quanti si sono uniti al loro dolore.
— Torino, 20 luglio 1964.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Olila Elia, partecipano con profondo cordoglio al dolore del proprio Impiegato sig. Antonio Mozil per l'immatura dipartita della

Madre

avvenuta ad Ostra Vetere (Ancona).
— Torino, 21 luglio 1964.

Giovedì è mancato

Dante Vaccino

Lo annunciano la figlia, nuora, nipote, parenti tutti.
Teresa Prato prende parte al dolore.
— Torino, 18 luglio 1964.

Mercoledì 22 ore 9 nella Parrocchia San Bernardino, verrà celebrata Messa in suffragio di

Chiaffredo Chabert
e
Maddalena Toja

La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.
— Torino, 21 luglio 1964.

1963 TEN. COL. 1964

Andrea Adriano Minotto

Nel ricordo d'ogni istante il rimpianto per tutta la vita. Giovedì 23 S. Messa in S. Tommaso, ore 7.
— Torino, 21 luglio 1964.

1945 - 23 luglio - 1964

Marcello Soleri

Giovedì 23 luglio alle ore 7 e 8 S. Messe in suo suffragio nella Cattedrale.
— Cuneo, 23 luglio 1964.

Maria Pia e Gigi Quaini partecipano al dolore di Marilina e Beppe per la morte della Mamma

Angiola Cipolla Capponi Trenca
— Torino, 21 luglio 1964.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Cipolla Capponi Trenca profondamente commossa per l'omaggio d'affetto tributato alla

N. D.

Angiola Cipolla Capponi Trenca

ringrazia tutti coloro che si sono uniti al loro grande dolore. La S. Messa di Trigesima verrà celebrata nella Parrocchia N. S. del SS. Sacramento il 25 agosto 1964 alle ore 8.
— Torino, 17 luglio 1964.

FA CALDO, MA E' GIA' ORA

Gli acquisti d'estate sono iniziati

La nuova annata 1964-1965 inizia sotto prospettive favorevoli per chi ama essere previdente. Gli *stocks* di carbone e di nafta sono attualmente importanti, sia sui piazzali delle miniere, sia nei depositi costieri e cittadini. La psicologia dell'acquirente porta ad attendere... si attende volentieri fino alla costituzione totale degli *stocks*.

Ora inizia l'operazione inversa perché l'acquirente previdente comprende che è il momento migliore per contrattare e perché intuisce che più tardi, in Agosto, in Settembre, potrà avere motivi di rammarico.

L'acquirente previdente sa che non si tratta solo di questione di prezzo: oggi egli conta su una fornitura perfetta, fatta con tutta calma, con assistenza cortese, senza affanni. Alla data scelta per la consegna egli avrà l'automezzo davanti a casa, senza ritardo, con la qualità perfetta.

Chi è stato poco contento della fornitura dell'anno scorso, oggi può fare affidamento sul meglio che il mercato può dare. Questo vale per la nafta e vale per il carbone. Le migliori antraciti, quelle che all'inizio dell'inverno difettavano, ora sono disponibili in abbondanza, specie quelle — economiche e di alta caloria — di importazione dalle migliori miniere russe, tedesche, francesi. La grigliatura è perfetta.

Il coke, mai come adesso, è stato di aspetto così seducente, asciutto, pulito...

E gli apparecchi? Stufe caldaie, evidentemente, sono sempre uguali tutto l'anno. Ma ora il venditore o l'installatore, è in grado di inviare un suo tecnico a fare un sopraluogo, prima dell'acquisto, per consigliare l'installazione più perfetta.

Nuovi apparecchi

Nei nuovi impianti di piccole dimensioni, per ville ed appartamenti, ci si orienta quest'anno verso apparecchi classici ed anche verso novità. Stufe e caldaie a grani di antracite, automatiche, sono tuttora preferite per l'economia di gestione. Chi desidera calore immediato, regolabile dal minimo al massimo all'istante, (case in montagna o al mare, abitate solo saltuariamente) invece preferisce stufe o caldaie a kerosene, il cui costo di gestione è un po' più alto.

Le piccole caldaie a kerosene, da 15.000-20.000 calorie, cioè capaci di scaldare villette o appartamenti da 220 a 800 metri sono una novità interessante. Esse hanno un serbatoio incorporato, si accendono con un fiammifero, funzionano silenziosamente, senza fumo e senza necessità di togliere la cenere.

Abbiamo assistito ad alcune prove pratiche di queste nuove caldaiette, bianche come piccoli frigoriferi, e dobbiamo sottolineare la semplicità e l'assenza di pericolosità.

In qualità di tecnici consigliamo l'applicazione ad ogni caldaia a kerosene di un piccolo acceleratore per fare affluire meglio l'acqua ai radiatori e anche per ottenere un rendimento massimo. Questi acceleratori o pompe, sono raramente applicati in Italia, nei piccoli impianti — 10% soltanto — mentre in Francia, Germania e Svizzera, hanno una applicazione del 95%. Il loro costo è basso e consumano pochissima elettricità, mentre offrono un importante servizio all'impianto.

I camini e lo «smog»

Ogni anno ci sentiamo in dovere di richiamare l'attenzione dei costruttori e dei proprietari di edifici sull'importanza che ha un camino sulla combustione. Purtroppo si continuano a costruire camini di dimensioni modeste, senza tiraggio mal disposti sugli angoli degli edifici, mal riparati dal gelo. La dimensione minima interna dovrebbe essere di 20 cm. di lato o di 20 cm. di diametro, per ogni stufa o piccolissima caldaia, e dovrebbe aumentare progressivamente con le calorie dell'apparecchio. Un camino imperfetto fa sprecare denaro, crea inconvenienti, pericolo e fumo nero. I costruttori continueranno a fare la loro piccola economia anche sulle parti vitali di un edificio?

PIERO FILIPPI

Come si regola la temperatura della caldaia

Una tabella indispensabile per ogni fuochista

Ecco per questo inverno una utile tabellina da consegnare al vostro fuochista perché la ritagli e la conservi.

E' evidente che la quantità di calore che la caldaia deve mandare negli ambienti dipende dalla temperatura esterna; se fuori la temperatura è scesa, per esempio, a —15°, in caldaia il termometro dovrà prontamente salire per vincere il maggior rigore della temperatura esterna.

L'abilità del fuochista sta appunto nel seguire questi sbalzi in modo che la temperatura negli ambienti resti il più possibile costante quando varia quella esterna.

Un termometro è sempre applicato sulla caldaia, per indicare la temperatura dell'acqua all'uscita da essa; un secondo termometro va applicato al muro esterno del cortile, all'ombra; un terzo va messo in uno dei locali scaldati.

I dati da noi esposti sono medi approssimativi, variando essi secondo i diversi impianti. L'essenziale è che si somministri il calore secondo il bisogno e non ci si regoli secondo la propria impressione personale, ma si prenda l'abitudine di basarsi sulle indicazioni dei termometri.

TEMPERATURA ESTERNA	TEMPERATURA ACQUA CALDAIA
+ 15°	46°
+ 10°	54°
+ 5°	62°
+ 4°	63°
+ 3°	64°
+ 2°	66°
+ 1°	68°
ZERO	70°
— 1°	71°
— 2°	72°
— 3°	74°
— 4°	76°
— 5°	78°
— 10°	86°
— 15°	95°

DI PENSARE ALL'INVERNO

La percentuale di umidità e la temperatura ambientale

Il riscaldamento e le esigenze del corpo umano: 20 gradi di calore e 50-60 per cento di umidità - Pavimenti e soffitti che «disperdono» calore - Come isolare un soffitto degli ultimi piani

I termini del riscaldamento invernale sono fissati dalle esigenze del corpo umano. Il nostro organismo ha una temperatura costante di circa 37° e desidera una sensazione di equilibrio e di comfort che si ritiene raggiunta quando la temperatura d'ambiente non ha variazioni e permane prossima ai + 20°.

Ma occorre che l'ambiente medio possieda altri elementi che il corpo umano avverte bene perché gli donano una sensazione quasi euforica, e cioè: la giusta percentuale di umidità, il sufficiente rinnovo dell'aria, la equilibrata temperatura delle pareti orizzontali e verticali.

La percentuale di umidità che si può stimare con un semplice igrometro in vendità ovunque, dev'essere di un valore del 50% al 60%. In estate la percentuale necessaria alla traspirazione è solo del 40% e dunque in inverno occorrerà aumentarla e si sa come: mediante gli umidificatori da appendere ai radiatori e alle stufe; in commercio vi sono poi altri umidificatori più potenti che si consigliano perché i primi quasi sempre sono troppo deboli di produzione di vapor d'acqua.

Il rinnovo dell'aria d'ambiente avviene sufficientemente con l'aerazione quotidiana e con le infiltrazioni per le giunture delle porte e finestre.

Più complesso è il problema della temperatura equilibrata delle pareti, dei soffitti e dei pavimenti che l'ambiente offre. Specie nelle case e casette fabbricate oggi, molte volte a un solo piano, con materiali leggeri, con ampie aperture vetrate le insidie del freddo mettono in pericolo la salute del corpo umano. Un pavimento troppo freddo o un soffitto che «disperde» continuamente il calore provocano raffreddori, influenze, bronchiti, ecc.

Le finestrelle delle cantine, poste sotto il pavimento, devono sempre essere ben chiuse ad evitare un abbassamento della temperatura del pavimento. Per elevare invece la temperatura del soffitto negli ultimi piani, problema che interessa decine di migliaia di famiglie, si consiglia un metodo non costoso e che dà risultati eccellenti e risparmio di combustibile: la posa sul solaio superiore di uno strato di pochi centimetri di agglomerato di cemento contenente una percentuale di pomice oppure vermiculite oppure altro refrattario. Questo mantello — un vero cappotto! — aumenta da solo la temperatura sottostante di 4-5 gradi (e la diminuisce all'estate di altrettanto).

I generatori di calore devono tener conto di queste esigenze del corpo umano. Una seria rivista specializzata francese considera infatti che l'installazione di riscaldamento è come un insieme che si può comparare all'organismo umano: il generatore di calore è il cuore: il sistema di distribuzione di calore presenta analogie col sistema delle arterie e delle vene: il meccanismo di regolazione del calore è il sistema nervoso dell'installazione.

p. f.

POTERE CALORIFICO dei combustibili tipici

COMBUSTIBILE	Peso di 1 mc.	Potere calorif. sup. Calorie al kg.	COMBUSTIBILE	Peso di 1 mc.	Potere calorif. sup. Calorie al kg.
Antracite	da 850 a 1000	da 7800 a 8200	Torba asciutta .	da 250 a 400	da 3000 a 4000
Coke metallurgico	» 400 » 450	» 6900 » 7200	Legna secca . .	» 300 » 500	» 3000 » 3500
Coke gas	» 350 » 400	» 6000 » 7000	Olii pesanti . .	» 910 » 960	» 10000 » 10500
Litantrace da gas	» 800 » 850	» 7600 » 8000	Gas illuminante	— —	mc. » 3500 » 4500
Litantrace da vap.	» 750 » 800	» 7000 » 8000	Metano naturale	— —	» » 8500 » 9200
Lignite asciutta .	» 600 » 800	» 3700 » 5200			

Energia elettrica per riscaldamento: 1 Kilowattora è pari a calorie 860 (col rendimento del 100 per cento).